L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA Via Mentana 4 Tel. 21-665 C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XXXVI - N. 9 — C. C. colla Posta

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52.- SEMESTRE L. 26,50 - TRIMESTRE L. 14.- Estero . . : ANNO L. 140.- SEMESTRE L. 70.- - TRIMESTRE L. 35.- Per gli abbonamenti all'estero fatti traverso gli uffici postali uguale prezzo che per l'interno.

Martedì 13 Gennaio 1931 IX

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 - Cronaca Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 2,50.
Per Bologna - Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. Via Indipendenza N. 2 primo piano - Telefono 26-930
Per l'Italia e l'Estero: presso l'Amministrazione del giornale, Bologna, Via Mentana 4. - Ufficio di Produzione per la Lombardia presso l'Istituto Propaganda Industriale, Milano, Via Bonaventura Cavalieri 4 Tel. 65-141.

LA CRISI MONDIALE

Cooperazione monetaria

Un profondo studioso dei fenomeni monetari — Sir Henry Strakosch — ha scritto che la forte e rapida discesa dei prezzi all'ingrosso, motivo dell'attuale depressione economica, è prevalentemente cagionata dalla cattiva distribuzione dell'oro. In questi ultimi anni, il giallo metallo è stato assorbito — per fatti ben noti negli ambienti bancari — dagli Stati Uniti, dalla Francia e dall'Argentina in quantità molto superiori ai loro bisogni monetari, e quindi rimasto in gran parte monetariamente inutilizzato. Gli altri Stati a sistema monometallismo aureo non avrebbero avuto allora — anche perchè già impegnati a mantenere il forte rapporto determinato per legge, fra la riserva aurea e i biglietti — la quantità d'oro sufficiente per dare al sistema monetario e creditizio quella elasticità che pur gli necessita per adeguarsi, volta a volta, agli incrementi della produzione.

Certo è che per rendere meno ampie e meno frequenti le oscillazioni dei prezzi si cerca che gli strumenti monetari e creditizi, che permettono gli scambi, siano sempre adeguati alle esigenze della produzione.

Secondo Strakosch, l'inconveniente potrebbe eliminarsi per effetto di una cooperazione internazionale fra le banche di emissione; cooperazione che dovrebbe mirare ad un più ristretto uso dell'oro ed alla sua migliore distribuzione secondo il vero bisogno monetario di ciascun Stato. E ciò da tempo vien proposto di raggiungere mediante una *generale* concordata diminuzione delle riserve auree in rapporto alla circolazione cartacea ed anche, sopratutto, con l'attuare un sistema di compensazioni nei pagamenti fra gli Stati.

Un sistema di compensazioni potrà ora applicare la nuova Banca Internazionale, istituita anche allo scopo, appunto, di evitare, fin dove possibile, gli squilibri che nei cambi deriverebbero, qualora gl'importanti pagamenti previsti per le riparazioni di guerra avvenissero tutti direttamente e singolarmente fra i diversi Stati, senza compensazioni di sorta delle partite di reciproci debiti o crediti.

La compensazione nei pagamenti suggerita dalla pratica più elementare dei privati, i quali sono sempre amanti di semplificazione nel regolare le reciproche ragioni di dare e di avere. Non si tratta, dunque, di un'idea nuova.

Nelle ragione di debito e di credito fra gli Stati, la compensazione è molto utile, perchè riduce gli spostamenti d'oro, i quali, se importanti, sono sempre cagione di oscillazioni dei cambi e di frequenti variazioni del saggio ufficiale dello sconto; variazioni che si ripercuotono sui prezzi.

Ma alle compensazioni nessuno potrà attribuire effetti più importanti di quelli ora enunciati. Di per sè sola, la compensazione è un mezzo assai pratico di pagamento, ma non può certo avere il taumaturgico potere di ridurre i debiti.

Avvenute che siano, fra gli Stati, tutte le compensazioni possibili delle reciproche partite di debito e di credito, quello Stato che risulterà, in definitiva, ancora debitore, perchè il suo debito non sarà stato completamente compensato per mancanza di sufficienti crediti, dovrà pur pagare il suo *saldo debitore*. Per evitare allora lo spostamento d'oro che deriverebbe da questo pagamento lo Stato debitore — tanto più se avrà scarse riserve auree — potrà rilasciare allo Stato creditore una cambiale internazionale, cioè la promessa di pagare successivamente, al momento di altre compensazioni. Ma il creditore, che sarà allora divenuto mutuante, esigerà, per la dilazione accordata, un interesse e forse anche garanzie.

E' qui che appaiono limitati i vantaggi, peraltro innegabili, delle compensazioni internazionali.

Lo Stato debitore, per rimborsarsi di quell'interesse ricorrerà alla manovra classica: eleverà il saggio di sconto, anche per attrarre divise auree mediante le quali poter pagare il suo saldo debitore. Ecco allora riapparire le correnti auree, eccitate dall'alto saggio dello sconto da parte degli Stati che risultano debitori nei complessi rapporti del dare e dell'avere internazionale.

S'intende forse per cooperazione monetaria internazionale, che i prestiti d'oro fra Stato e Stato avvengano senza garanzia e senza applicazione di un saggio d'interesse? Non è assurda questa eventuale ipotesi?

Gl'importanti pagamenti internazionali provocati dal sistema delle riparazioni di guerra — che inevitabilmente dovevano rendere la Germania tanto assetata di oro — sono eminentemente antieconomici, per le ragioni ormai estesamente note e già esposti da queste colonne. Sarebbe dunque tempo di ridurli alle dimensioni che li rendano economicamente sopportabili alla Germania e convenienti ai creditori.

Ma se non si giunge ancora ad eliminare il paradosso delle riparazioni di guerra, com'è possibile pensare ad uno spirito di cooperazione fra le Banche di emissione?

Inoltre — giacchè siamo in tema di cooperazione internazionale — perchè eventuali accordi dovrebbero limitarsi al problema monetario? O che, forse, la ripartizione delle materie prime fra i popoli e la politica doganale non costituirebbero problemi connessi tanto importanti da meritare di essere risolti da uno spirito di cooperazione fra gli Stati?

La caccia all'oro, gli importanti movimenti internazionali di questo conteso metallo non sono forse provocati dall'accanita lotta combattuta su tutto il campo dell'economia? Pretendere di agire direttamente, per via di accordi, sui movimenti dell'oro, non è forse una pretesa assurda, come quella di chi volesse annullare un effetto, lasciando agire ancora la causa?

⁂

L'aspra contesa economica internazionale ha acciecato i contendenti più ricchi, sino a indurli ad elevare barriere doganali tanto alte, quasi da chiudere le vie dei traffici, mentre, nell'intenso scambio internazionale di merci e di servigi, si avrebbe, in generale, una maggiore convenienza a produrre e sarebbe favorita la così detta *equa ripartizione dell'oro fra gli Stati*.

Sono proprio i Paesi più generosamente dotati per le necessità dell'industria moderna, che sembrano aver perduto l'esatta visione del loro tornaconto, durante questo processo di riassestamento dell'economia mondiale secondo i prodigiosi progressi della tecnica produttiva, dopo le distruzioni della guerra e i successivi disordini monetari inflazionistici.

Il loro cieco protezionismo di merci e di uomini neutralizza gran parte degli effetti che l'economia mondiale e quella dei singoli Stati potevano attendersi dal progressivo sviluppo e perfezionamento dei mezzi di trasporto e di comunicazione.

I paesi più poveri possono aver bisogno di qualche protezione doganale, per salvaguardare o incoraggiare quella loro produzione, che non può essere trascurata, per eventuali necessità belliche future, senza cioè veder diminuite possibilità di resistenza, e di difesa del territorio nazionale.

Ciò purtroppo si presta a fornire una comoda e altrettanto falsa giustificazione all'eccessivo protezionismo dei popoli più fortunati.

Giustamente affermava il Capo del Governo italiano nel suo discorso del 18 dicembre scorso, che il problema « o è risolto in sede politica o non è risolto ».

Fra i popoli, come fra gl'individui si stabilisce la competizione. Ed è bene che sia, poichè anche nel reciproco desiderio di superarsi, è lo stimolo per ogni progresso, quando però la competizione non trascenda nella guerra economica, durante la quale ogni mezzo, anche se dannoso a chi lo impiega, si fa servire allo scopo, se reca maggior danno all'avversario.

L'Italia è costretta a vivere in questa atmosfera di lotta senza quartiere, nella quale si svolge oggi l'economia mondiale. Dotata com'è scarsamente delle materie che più occorrono all'industria moderna, è tuttavia ricca di un materiale umano prolifico, intelligente, operoso e moralmente sano.

Raccolto in una indefettibile disciplina di lavoro, il popolo italiano affronta la situazione in un armonico e proficuo sforzo di tutti i suoi mezzi — materiali e morali — e sente ravvivare in sè l'innato spirito d'intrapresa.

Le tribolazioni economiche — che non travagliano noi soli — ci esortano ad aprire gli occhi sulla realtà presente ed a creare, non più soltanto attendere, le occasioni a noi favorevoli.

AMLETO BARTESAGHI

Dimostrazioni di disoccupati in Australia

ADELAIDE, 12 matt.

Nuovi torbidi si sono verificati a Porto Adelaide in seguito alle manifestazioni di protesta organizzate dai comunisti e da alcuni sodalizi operai contro il contegno della polizia durante le dimostrazioni dei giorni scorsi.

Come si ricorderà, giovedì scorso una colonna di dimostranti cercò di portarsi dinanzi al Palazzo del Governo per chiedere che le distribuzioni di viveri a favore dei disoccupati comprendessero anche delle razioni di carne. I dimostranti tennero però un contegno estremamente acceso, per cui la polizia fu costretta a intervenire e a operare varie cariche.

Ieri e oggi masse di operai, in gran parte disoccupati, hanno rinnovato la manifestazione, tentando un'altra volta di portarsi da Porto Adelaide ad Adelaide ma la polizia li ha affrontati, sbandandoli, prima che essi potessero raggiungere la città. Dodici persone sono state tratte in arresto.

Nella Ruhr non si sciopererà

BERLINO, 12 matt.

Alla conferenza della Lega dei minatori che si è svolta ieri a Essen, i delegati hanno deciso concordi di respingere la sentenza arbitrale che fissa al 6 per cento la riduzione dei salari. Anche questa decisione degli operai è per altro, come quella presa sabato dagli industriali, più formale che reale: infatti i minatori, pure ritenendo la sentenza economicamente non giustificata e basata invece su considerazioni politiche, affermano che, nonostante l'amarezza del momento, ritengono non sia opportuno scendere in lotta contro il provvedimento arbitrale quando il Governo gli riconoscerà forza obbligatoria.

Quindi la proposta di sciopero, lanciata dai comunisti, viene respinta. I minatori pensano che nei prossimi mesi si svilupperanno nuove vertenze sindacali, conflitti di tariffe e si riservano di agire allora, essendo le proprie file compatte e pronte. Quanto alle Leghe di opposizione, esse pure hanno tenuto oggi un convegno stabilendo di aderire all'Unione generale dei minatori tedeschi, una organizzazione di intonazione rivoluzionaria, che vuole considerarsi una sentinella avanzata di Mosca.

I RICEVIMENTI DEL CAPO DEL GOVERNO

ROMA, 12, pom.

S.E. il Capo del Governo ha ricevuto Giorgio Pini, direttore del *Giornale di Genova*, col quale si è intrattenuto su questioni giornalistiche.

LE ELEZIONI SPAGNOLE fissate al 1° marzo
Il governo assicura l'ordine ad ogni costo

MADRID, 12 pom.

In una riunione del Consiglio di gabinetto il Governo ha ratificato la decisione di impedire con tutti i mezzi qualsiasi turbamento della pubblica quiete garantendo la tranquillità con quegli energici provvedimenti che sono richiesti dall'attuale situazione. Il consiglio ha preso visione di importatni documenti sequestrati ai rivoltosi di Jaca che confermano il vero carattere del movimento, i suoi scopi, e le sue ramificazioni. Approssimandosi la data annunziata per le elezioni il ministro dell'interno ha informato i suoi colleghi sull'atteggiamento e sulla posizione delle diverse forze politiche che vi parteciperanno. Il consiglio ha quindi esaminato e discusso provvedimenti che dovranno essere presi per garentire la sincerità e la libertà delle elzioni. Confrmando la data del 1.o Marzo per le elezioni il Governo ha deciso di non tollerare nessun disordine che possa comunque ostacolare il libero diritto di voto.

Il governo ha approvato quindi i provvedimenti atti a risolvere il problema della disoccupazione in Andalusia autorizzando il ministro del lavoro a prendere le disposizioni necessarie per proteggere la mano d'opera nazionale contro la concorrenza straniera. Il presidente del consiglio Berenguer ha dichiarato in fine che la tranquillità più completa regna in tutto il paese.

Liaptceff e Buroff si recheranno a Ginevra

SOFIA, 12 pom.

I giornali riportano alcune dichiarazioni del presidente del consiglio Liaptceff il quale si proporrebbe di recarsi a Ginevra per prendere parte ai lavori della Società delle Nazioni. In tal caso, il solo ministro degli esteri Buroff, accompagnerebbe il capo del governo, dato che la necessità di elaborare al più presto il bilancio per il nuovo esercizio finanziario, tratterebbe il ministro delle finanze Molloff a Sofia.

Riforme costituzionali in Turchia

Kemal sostituirà al Gabinetto la direzione del suo partito

ANKARA, 12 matt.

Notevoli mutamenti vengono annunziati nella organizzazione costituzionale dello Stato turco. Rientrato dal suo viaggio attraverso la Turchia Kemal pascià ha convocato ad Ankara il cosidetto «Consiglio dei quaranta», costituito dai membri del Gabinetto e dalle più importanti personalità dell'Assemblea legislativa. Questo Consiglio è stato chiamato a deliberare in merito a un piano di riforme costituzionali che probabilmente porteranno alla istituzione di una «dittatura di Partito», capitanata da Mustafà Kemal pascià, il quale pertanto riprenderà la direzione attiva del Partito popolare, di cui egli è stato sempre il capo spirituale.

Una delle più importanti innovazioni che saranno apportate sarà costituita dal fatto che il Partito popolare sarà chiamato a governare direttamente il Paese, sostituendo così con le sue alte gerarchie l'attuale Gabinetto ministeriale.

IL VOLO TRANSATLANTICO DELLE ALI ITALIANE

Lo stormo, felicemente ammarato a Bahia,
s'appresta all'ultimo balzo dell'audace impresa

BAHIA, 12 matt.

Dopo 6 ore e 40 minuti di volo, la squadra aerea atlantica del generale Balbo al completo dei suoi 11 apparecchi ha regolarmente ammarrato in formazione a Bahia, salutata dalle salve del Regio Esploratore «Da Noli», che si trovava alla fonda nelle acque della baia. Ad attendere il Ministro Balbo e il suo stato maggiore allo sbarco erano tutte le autorità di Bahia.

Il Prefetto lo ha salutato con un entusiastico benvenuto a nome della città.

Si è poscia formato un corteo automobilistico preceduto e scortato da reparti di cavalleria che ha attraversato la città fra entusiastiche acclamazioni agli aviatori italiani, accompagnando il ministro dell'Aeronautica alla sua abitazione.

La squadra aerea proseguirà per l'ultima tappa fra qualche giorno e cioè non appena sarà concentrata al largo di Rio de Janeiro la divisione navale degli esploratori italiani per l'ingresso simultaneo in quella baia. (Stefani).

Alla penultima tappa così felicemente riuscita hanno partecipato 11 apparecchi. Ne aveva dato notizia fin da sabato S. E. Balbo con questo dispaccio:

«L'apparecchio I Bais, dopo la stupenda prova offerta per oltre 1,400 km. di rimorchio, era giunto ieri a Noronha, e a causa dello stato del mare che impediva lo smontaggio del radiatore nella baia, ha proseguito per Natal. Stamane in vista dei fari della costa brasiliana, mentre la nave e l'apparecchio si trovavano in un denso ed oscuro piovasco, uno dei due scafi dell'apparecchio urtava violentemente contro la murata della nave avariandosi gravemente e compromettendo la galleggiabilità del velivolo. Con magnifico spirito di sacrificio il personale dell'apparecchio, coadiuvato valorosamente dall'equipaggio della nave, veduto inutile il tentativo di continuare il rimorchio, ha provveduto nella notte oscura al faticoso lavoro di smontaggio e ricupero di quanto era ricuperabile. Sono stati così salvati i motori, le grandi ali dell'apparecchio, gli strumenti e il sacco postale. Gli scafi sono invece affondati. La formazione così resta definitivamente di 11 apparecchi e la esperienza della crociera si arricchisce della magnifica prova di un nuovo record, e cioè del rimorchio di un velivolo nell'oceano per oltre 1.400 km. Sono leggermente indisposto, ma domani partiremo senza fallo ».

L'on. Balbo ringrazia

BAHIA, 12 matt.

Continuano ad arrivare a S. E. Balbo telegrammi di congratulazione e di augurio da ogni parte del mondo. Tra gli innumerevoli giunti oggi sono quelli del Cardinale Leme di Rio De Janeiro, del Ministro del Belgio Selinnens, del Sottosegretario al Commercio degli Stati Uniti, del Ministro del Commercio di Germania, del Capo di S. Maggiore dell'Aeronautica Brittannica e di quasi tutti gli uomini di Stato della Spagna e della notabilità del Sud America.

Dall'Italia hanno telegrafato tutti i Principi di Casa Savoia, i Ministri e moltissime personlità. S. E. il Generale Balbo di fronte alla continua straordinaria affluenza di telegrammi, e nella impossibilità assoluta di rispondere come vorrebbe, a ciascuno, rivolge perciò a mezzo della Agenzia Stefani, parole di ringraziamento anche a nome dei suoi equipaggi.

Le segnalazioni del gen. Balbo

ROMA, 12 pom.

Durante la tappa Porto Natal-Bahia sono pervenute al Ministero dell'Aeronautica le seguenti segnalazioni trasmesse da S. E. Balbo a mezzo della radio del suo apparecchio.

Ore 9,15 (alle 8 locali). Sono incominciati i decolli particolarmente difficili per la tortuosità del fiume.

Ore 8,30. Undici apparecchi erano in aria. La formazione si dirige verso Bahia. Cielo coperto: cumuli; oceano poco mosso. Balbo.

Ore 10,30. Passiamo su Pernambuco. Procediamo lentamente causa vento contrario. Balbo.

Ore 12,30. Attraverso S. Francisco. Mare leggermente mosso. Balbo.

Ore 14,35. Attraverso S. Antonio in vista di Bahia. Balbo.

Finalmente è stato segnalato con telegramma diretto a S. E. il Capo del Governo l'ammaraggio in formazione a Bahia, avvenuto alle ore 14.40.

La tappa da Natal a Bahia

ROMA, 12 matt.

La tappa da Porto Natal a Bahia, di 1000 chilometri, è la prima e la più breve delle due in cui è stato diviso l'itinerario litoraneo dal Rio Grande do Norte a Rio de Janeiro. Lasciato Porto Natal, la rotta segue la costa dapprima segnata da una linea quasi ininterrotta di dune di sabbie bianche, sulle quali le macchie scure di vegetazione di Punta Negra mettono una nota caratteristica. La costa forma successivamente le baie di Formosa e di Traicao, alla cui altezza è il lago Acentibiro, che termina, a sud, alla foce del rio Maranguape, formando una vasta insenatura oltre la quale è la città di Paranyba.

La rotta segue in vista della costa, per lo più bassa e boscosa, passando presso l'isola Itamaraca, a un miglio dal litorale. Dopo il faro di Punta Olinda, una serie di scogliere frastagliate delimita il porto della città di Pernambuco, di 250 mila abitanti, il centro più importante toccato dalla rotta.

Da questo punto e sino a Maceiò, il litorale presenta la caratteristica formazione di Recife, cordoni di banchi e di scogli paralleli alla costa bassa e paludosa. Oltrepassato Maceiò, sono in vista numerosi piccoli laghi litoranei, quasi lagune, e l'aspetto della costa non muta sino al Rio San Francisco do Norte, uno dei più importanti corsi d'acqua della zona, con le rive popolose, largo sino a 3 miglia e navigabile per una quarantina di chilometri.

A circa 100 chilometri di qui si incontra il porto di Aracasio, battuto dal cabotaggio, che dista poco meno di 30 chilometri da Bahia, situata nella profondissima baia di Todos os Santos punteggiata da numerosi isolotti, delimitata a est dalla punta di Sant'Antonio e a ovest dall'isola di Itapanca. Bahia, capoluogo della Stato omonimo, conta circa 200.000 abitanti e col suo vasto porto si stende nella parte orientale della baia a circa due miglia da Punta Sant'Antonio.

Con la tappa Porto Natal-Bahia la penultima della Crociera, sono stati percorsi 9000 chilometri, in sei tratti secondo il seguente itinerario:

Orbetello-Cartagena	Km.	1,200
Cartagena-Kenitra	»	700
Kenitra-Villa Cisneros	»	1.600
Villa Cisn.-Bolama	»	1.500
Bolama-Porto Natal	»	3.000
Porto Natal-Bahia	»	1.000

Rimane da percorrere l'ultima tappa Bahia-Rio de Janeiro di 1350 chilometri. Il percorso totale sarà così, come è noto, di 10.350 chilometri.

Nelle acque di Bahia

BAHIA, 12 matt.

La penultima tappa del volo glorioso è compiuta: le ali d'Italia si sono adagiate sulle acque di Bahia alle ore 14,30 locali.

L'entusiasmo incontenibile che ha accolto gli audaci e disciplinati volatori non sarà mai più dimenticato dai fortunati che videro le squadriglie transatlantiche allinearsi agli ormeggi nella magnifica baia « Agua de Merinos ».

Sono stati percorsi 1000 chilometri in sei ore e mezzo di volo!

Gli apparecchi erano partiti da Porto Natal con un tempo scialbo, afoso, col cielo coperto di nebbie.

Formatasi la colonna dei cunei, essa sfilò sul quartiere portuale della città, gremito di popolo sventolante fazzoletti e agitante bandiere.

Alla partenza dei motoscafi, che portavano gli aviatori verso i loro apparecchi, aveva assistito commosso l'agente consolare italiano Guglielmo Lettieri, che da un mese ha lavorato con intera dedizione, alla preparazione dell'arrivo ed è stato sempre un prezioso compagno nei giorni di sosta.

Il racconto dei volatori

Un forte vento, che soffia da prua, ostacola la velocità del volo. La coste brasiliana ora frastagliata ora regolare è liscia coperta di sabbia finissima. Subito, dietro la spiaggia, tutto è coperto da una fitta boscaglia che si stende e perdita d'occhio.

Paese monotono, con dune di sabbie spezzate da stagni di acqua opaca. Le ali italiane vanno pazientemente contro il vento, oscillando, ma salde e inflessibili.

Ecco Punta Moleque.

Formosa appare dopo dieci minuti, poi il Recife, il grande banco corallino che si stende lungo la costa per miglia di chilometri ed è sommerso dalla marea mostrando il suo labirinto scuro sul verde azzurro dell'Oceano.

Ecco Capo Racopary, subito dopo al di là sull'estuario del Rio Cunahu. La formazione imbocca alle nove e mezzo Rio Parahyba e si dirige sulla città che ora si chiama Joao Pessoa, dal nome del martire nazionale.

La colonia italiana aveva pregato Balbo di accordarle il favore di passare sulla città, e Balbo ha ben volentieri acconsentito, anzi lascia cadere un messaggio affidato a un lungo orifiamma tricolore.

La rotta viene subito ripresa per Capo Branco, Talatinga e Pilar.

Pernambuco è in vista e le squadriglie serrano le distanze per offrire alla folla immensa che attende lo spettacolo insuperabile di questa colonna alata. Nel porto sono i due esploratori della Divisione Bucci, coi marinai allineati presso le murate.

A terra è uno sventolio di fazzoletti; le sirene delle navi fischiano, lanciando in alto bianchi getti di vapore.

La costa ora è bassa, paludosa. Il volo procede rapido: a mezzogiorno gli apparecchi sono all'altezza di Rio San Miguel e mezz'ora dopo si vede riversarsi in mare la gran massa d'acqua del Rio San Francesco do Norte.

La velocità degli apparecchi raggiunge ora una media di 200 chilometri. Il cielo si è rasserenato; il sole vuole far festa alle ardite ali italiane che stanno per aggiungere un'altra tappa gloriosa al loro volo magnifico.

Quattro navi italiane filano sull'oceano azzurro per entrare nel porto di Bahia insieme agli idrovolanti.

L'arrivo trionfale

Ormai la mèta è vicina. Italo Balbo ordina di prendere la formazione per l'arrivo. Le squadriglie accorciano la distanza, mutano l'ordinamento, si dispongono a cicogna; in testa il ministro con a destra Valle e a sinistra Maddalena; a destra di Valle, nell'ordine, gli apparecchi verdi di Longo, di Calò, di Cannistracci e il rosso di Teucci; a sinistra di Maddalena, i bianchi di Agnesi, di Donadelli e di Draghelli, infine il rosso di Marini.

Gli apparecchi perdono quota, e incominciano a svolgere ampie spirali sulla bella città, tutta a scalini affacciati sul mare.

L'Esploratore Da Noli, che è in porto, si imbianca di fumo e tuona il suo saluto.

I moli, i giardini, le strade, i viali, le case, sono gremiti di folla multicolore e vivace, che vuole ammirare, applaudire, onorare i transvolatori.

Sono le 14,39.

Un largo giro, una manovra collettiva di ammarraggio. L'apparecchio di Balbo scende fulmineo sulle acque tranquille e in 10 minuti tutte le squadriglie sono all'ancora.

Veduto da terra l'arrivo è stato di una grandiosa ellezza. I bianchi apparecchi sono apparsi nel cielo di Bahia in formazione così perfetta da parere che si fossero appena levati in volo e si accingessero a partecipare a una rivista. La città era un urlo solo. Urlavano le sirene, urlava la folla, squillavano le fanfare, il vecchio forte di S. Marcelo tuonava a salve, mentre riempiva il cielo il grande rombo dei 13.000 H.P.

Sulla banchina del porto erano raccolte le autorità e schierate le truppe per rendere gli onori. Dietro i cordoni della polizia si pigia la folla esultante.

Accoglienze festose

Il servizio di sbarco, mirabilmente organizzato dal colonnello Collalti, permette ai trasvolatori di arrivare rapidamente a terra.

S. E. Balbo e il suo stato maggiore sono accolti con gli onori militari, mentre un rappresentante del Governatore gli porge il saluto dello Stato e una folla enorme prorompe in altissime acclamazioni, che si ripetono continuate lungo tutto il tragitto attraverso la città.

Purtroppo alla festosità dell'arrivo, mancava l'apparecchio I-Bais, comandato dal capitano Baistrocchi.

L'apparecchio si era perduto ieri all'alba, già in vista del faro di Capo San Rocco.

A rimorchio dell'esploratore Pessagno, l'apparecchio sperava di superare gli ultimi 380 chilometri di navigazione, avendo la sera prima già superato l'isola Fernando di Noronha. Ma il vento fortissimo, e il mare cattivo hanno determinato un urto tra l'esploratore e l'apparecchio rimorchiato.

Grazie al coraggio e allo spirito di sacrificio dei marinai e degli aviatori — tutti salvi fortunatamente — il danno materiale è stato ridotto al minimo perchè si sono salvati tutti gli strumenti preziosi a bordo dell'apparecchio.

Ma la sua perdita è riuscita dolorosissima perchè ancora ieri sera si avevano fondate speranze che tutti i dodici apparecchi partiti da Bolama, raggiungessero Rio e perchè l'incidente si è verificato si può dire a pochi chilometri dalla meta, dopo che l'idrovolante aveva fatto millequattrocento chilometri sulla scia dell'esploratore.

Mercoledì 14 gennaio gli apparecchi riprenderanno il volo per Rio de Janeiro.

Intanto, qui a Bahia, si prepara un grande ricevimento al Palazzo del Governo. Per domani è fissata una funzione religiosa nella Cattedrale; essa verrà celebrata dal Primate del Brasile, mons. Alvaro De Silva, che darà il benvenuto all'ala d'Italia in nome dei cattolici brasiliani.

L'attesa di Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 12 pom.

Gli aviatori italiani sono attesi a Rio de Janeiro per il tardo pomeriggio di mercoledì 14 ammarando nella baia di Bolafogo.

Il giorno 15, alle ore 10, essi si recheranno a porre una corona sul monumento a Del Prete; poscia visiteranno il Presidente dott. Getulio Vargas, i ministri degli Esteri della Guerra e della Marina e il cardinale Leme. Alle 17 assisteranno a un «Te Deum» che sarà cantato dal Nunzio apostolico nella chiesa di San Francesco da Paola e alle 20.30 interverranno a un banchetto loro offerto dal Governo brasiliano.

Il giorno 16, al mattino verrà celebrata, alla presenza dei piloti, una messa in suffragio dei compagni caduti a Bolama. Il giorno 17, alle 17, interverranno alla cerimonia della posa della prima pietra della nuova Casa degli Italiani con la partecipazione del cardinale Leme e alle ore 20.30 saranno ospiti del l'ambasciatore d'Italia, che offrirà loro un banchetto. Il giorno 18, alle ore 10.30, tutti gli ufficiali italiani reduci di guerra, qui residenti, consegneranno al generale Balbo e ai suoi compagni una medaglia ricordo che hanno fatto espressamente coniare. Alle 12.30 sarà invece la Colonia italiana che onorerà gli eroici aviatori in una festa campestre che si svolgerà presso la vicina Gavea.

Il giorno 19 gennaio gli aviatori si recheranno a Petropolis ospiti del governatore. Il giorno 20 vi sarà un ricevimento all'Ambasciata d'Italia; e, infine, il giorno 23 gli aviatori italiani si recheranno a San Paulo.

Il telegramma di Re Carol a Balbo

BUCAREST, 12 pom.

Il Re Carol quale presidente dell'Aereo club romeno ha inviato a S. E. il generale Balbo il seguente telegramma: l'aereoclub di Romania invia calorosissime congratulazioni al vincitore dell'Atlantico ed ai valorosi equipaggi coorte degna del Capo di cui ha seguito l'esempio portando a compimento una impresa incomparabile. *Carol II.o*

Stasera poi, alle ore 21, dalla stazione radiofonica di Bucarest il comandante Cesare Stiubel della scuola aereonautica di Bucarest e notissimo pilota romeno ha parlato ai radio-amatori sulle gesta dei nostri trasvolatori atlantici.

Cagliari intitola una strada a Luigi Fois

CAGLIARI, 12 matt.

La famiglia del defunto motorista seguita a essere circondata da affettuose cure e dalla solidarietà della popolazione e delle autorità. Veramente commovente e degna di rilievo è la lettera inviata dal padre del caduto al podestà per ringraziarlo della partecipazione al suo dolore. Eccone il testo: «Le parole di conforto del primo cittadino della mia città valgon oa lenire lo strazio del mio cuore per la perdita del mio figliuolo. Se il suo olocausto ha potuto contribuire modestamente al conseguimento di maggiore gloria per le ali della Patria nostra, che è gloria d'Italia tutta, benedetto sia lo strazio del mio cuore *Pietro Fois* ».

Il preside del Liceo ha deliberato di intitolare un'aula a Luigi Fois. Analogo provvedimento verrà preso dal podestà per dare a una strada cittadina il nome del caduto.

Le conferenze su la trasvolata

A Milano

MILANO, 12 pom.

Per tutta la giornata di ieri nell'ottagono nella Galleria Vittorio Emanuele la folla di cittadini si è assiepata continuamente attorno ad un trofeo esaltante l'impresa eroica dell'ala italiana, e cioè il motore degli apparecchi transatlantici ed un modello del velivolo glorioso riccamente adorni di lauro e di tricolori.

Nella mattinata al Teatro Lirico la superba trasvolata è stata, per iniziativa dell'Aereo Club Pensuti, illustrata ampiamente in tutti i suoi particolari di accurata preparazione e di mirabile attuazione dal colonnello Gallotti della R. Aereonautica. La sala del vasto teatro addobbata di trofei, di bandiere era gremita di cittadini e vi si notavano numerosissimi gli ufficiali di tutte le armi. Erano presenti le autorità cittadine.

La conferenza del colonnello Gallotti è stata seguita con appassionata attenzione ed illustrata con proiezioni.

A Firenze

FIRENZE, 12 pom.

Al cinemateatro Savoia gremito di autorità, ufficiali di ogni arma e di pubblico il Maggiore Pilota Aldo Urbani ha tenuto una conferenza sulla crociera atlantica. L'oratore ha parlato della rinascita dell'aviazione italiana intrattenendosi particolarmente sul grande risultato della traversata oceanica ed è stato calorosamente applaudito.

E' stato anche proiettato il film della partenza degli apparecchi della crociera da Orbetello, che ha dato luogo a vibranti acclamazioni.

A Spezia

SPEZIA, 12 pom.

Ad iniziativa dell'Aero Club Mario Gordesco ha avuto luogo stamane al politeama duca di Genova una conferenza sul volo transatlantico. Erano presenti S. E. il prefetto Uccelli, il comandante del dipartimento marittimo ammiraglio Monaco di Lonigano, le autorità civili militari e politiche, le rappresentanze delle forze armate e una numerosissima folla. Il colonnello Vespignani, comandante dell'Aeronautica dell'alto Tirreno, dopo aver parlato della magnifica organizzazione della aeronautica italiana, ha illustrato le difficoltà del volo transatlantico, mettendo in rilievo il valore dei nostri piloti. L'uditorio ha vivamente applaudito.

A Cremona

CREMONA, 12 pom.

Al teatro Ponchielli affollatissimo, presenti tutte le autorità cittadine, il Capitano aviatore Contini ha parlato applauditissimo sullo storico significato della crociera transatlantica suscitando enorme entusiasmo. Dopo la proiezione del film riproducente la partenza dello stormo da Orbetello si è formato un imponente corteo, che si è recato al cimitero a deporre un omaggio floreale sulle tombe degli aviatori cremonesi caduti.

L'elogio della stampa rumena

BUCAREST, 12 pom.

Il *Cuventul* nel suo editoriale si occupa della crociera degli idrovolanti italiani e la definisce come il raid più importante per durata e resistenza registrato dall'aviazione mondiale, illustrando la sua differenza dai raid sportivi. Il raid italiano si rileva invece come una manovra concepita secondo un punto rigoroso e svolta con tutte le garanzie tecniche e pratiche miranti al risultato favorevole. Per la prima volta è stata esperimentata la possibilità di un grande volo in gruppo e del collegamento navale. Dopo aver messo in rilievo le difficoltà metereologiche incontrate dagli idrovolanti l'articolista dice, che il raid è una lezione di iniziativa, di prontezza di precisione, di spirito collettivo e realizzatore che l'Italia offre al mondo. Ricordando il passaggio della squadriglia Fougier su Bucarest l'articolista dice: « I virtuosi dell'aria, gli acrobati geometri che stupirono gli areodromi europei si sono ora cambiati in navigatori pazienti ed esperti. Non sono stati uno ormai due eccezionali Lindberg, ma alcune diecine di soldati in servizio disciplinato (piloti, osservatori, segnalatori, telegrafisti) dal Capo dell'aviazione Balbo al modesto ausiliario dell'asso famoso, al silenzioso sconosciuto pilota, tutti con lo stesso slancio e con lo stesso spirito ».

La revisione dei debiti di guerra
Una nuova manifestazione in America

LONDRA, 12 sera

Da New York si ha notizia di una nuova manifestazione in favore della revisione dei debiti di guerra. Si tratta recisamente della pubblicazione del rapporto annuale della Chase National Bank.

Il rapporto è dovuto al presidente della Banca Alberto Wiggins, notissimo ed influentissimo negli ambienti finanziari americani.

Nello stesso rapporto egli dice che bisogna rivedere i debiti di guerra e che mancando questa revisione la crisi di cui soffrono gli Stati Uniti e con essi il mondo non ha nessuna speranza di risolversi.

Il Wiggins esorta pertanto il governo di Washington a considerare seriamente il problema. Se i debiti non potranno essere cancellati li riduca almeno ad una cifra ragionevole, che permetta all'Europa di respirare. I giornali riportano il documento quasi senza commenti. Da varie parti si assicura che il rapporto sarà seguito da una serie di autorevoli manifestazioni in favore della revisione dei debiti.

NEL SECENTENARIO DELLA MORTE D'UN GRANDE

Il Beato Odorico da Pordenone

viaggiatore, missionario e santo

PORDENONE, 12 matt.

Per una terra un Uomo eminente è una gloria, una forza, una promessa. Una gloria, perchè espressione dei valori della stirpe da cui uscì. Una forza, perchè la sua figura sta nella storia della sua gente come un richiamo a quanto di più nobile essa può dare. Una promessa, perchè aurora di ulteriori glorie, indice di progresso verso mète sempre più alte.

Ed ogni terra civile ha i suoi Grandi. Anche il Friuli dunque. E fra gli uomini, che meglio espressero in sè tutta l'anima di questo popolo intelligente ed umile, credente e ardimentoso, forse il primo posto spetta al B. Odorico da Pordenone, di cui ricorre il VI. centenario della morte.

Un Grande poco conosciuto

La vita è piena di contrasti. Uno dei più frequenti è questo: mediocrità avvolte in un turbine di gloria, uomini superiori coperti di oblio. E' vero: la morte, giustiziera anche in questo, spesso inverte le situazioni e inquadra uomini e cose nella loro giusta cornice. Non sempre però, quando per deformazioni volute conservare dalle passioni dei sopravissuti, quando per forza di cose. Quale fu la sorte del B. Odorico?

In vita, riconosciuto grande per virtù e sapere, egli si eclissava nell'umiltà; ma il popolo lo venerava. La sua morte fu un'esplosione di cordoglio popolare e subito lo si cinse dell'aureola del Beato. E poi? Col tempo la memoria di Lui si illanguidì: ebbe culto ed altari, ma senza entusiasmi, fino ad essere presso che ignorato dalla massa friulana. Anche la sua opera come viaggiatore ebbe appena qualche sporadico commentatore, a differenza del «*Milione*» di Marco Polo. Perchè? Misteri della storia. Ma la Provvidenza, che suscita i Grandi per i suoi fini, non li dimentica, e lentamente ne prepara la rivendicazione: per essi e per il bene della società. Ed anche pel B. Odorico è giunta l'ora della rivendicazione. Il Beato Odorico da Pordenone fu da molti in passato detto «da Udine», perchè ebbe la sua formazione religiosa a Udine, a Udine ritornò a morire per ordine di S. Francesco apparsogli a Pisa dopo il ritorno dall'Estremo Oriente. Udine è la custode della sua tomba. Ed ora Udine e Pordenone, entrambe fiere dell'insigne Figlio, in mutua intesa collaborano per celebrare il VI Centenario della sua morte. Ma il loro nobile sforzo punta più in alto: popolarizzare la figura del Beato, perchè sia conosciuto venerato, invocato, perchè coi suoi esempi Egli sia araldo di rinnovazione spirituale per la nostra gente.

Chi fu il B. Odorico?

Egli fu un Missionario un Viaggiatore, un Santo.

Fu un Missionario. Nato, pare, nel 1265 nella terra di Pordenone, ancora quindicenne entrò nel Convento dei Minori di Udine, e vi rimase fino ai 30 anni, suscitando ammirazione dentro e fuori del convento per la sua virtù straordinaria, a volte sancita dal potere taumaturgico; però dopo l' ordinazione sacerdotale, a 25 anni, visse appartato in una specie di eremo, dove maturò la sua vocazione missionaria. Pare abbia fatto due viaggi in Oriente: uno sino all'Asia Minore, l'altro sino a Pechino. Non si ha nessuna traccia del primo viaggio; invece è celebre il secondo per la descrizione che ne lasciò Egli stesso. Lavorò, faticò, fu torturato, convertì 20.000 infedeli, a quanto narra il «Chronicon XXII Generalium», documento coevo che traccia brevemente anche la biografia di Lui.

Fu un Viaggiatore. Partito da Padova nel 1314, seguì questo itinerario: Venezia, Costantinopoli, Trebisonda, Tàbris, Ormuz, Tana, (a nord di Bombay), Malabar, Sumatra, Giava, Borneo, Concincina, isole Nicobar e Andaman, Canton, Ts'uan-tcheou, Futcheou, Hang-tcheou, Nanchino, Pechino. Fu un viaggio di 11 anni, pieno di peripezie, di stenti, di attività missionaria; però egli nel suo «De mirabilibus mundi», dettato dopo il ritorno, nulla dice di quanto può tornar a suo onore, si limita semplicemente alla descrizione di luoghi, di costumi, di faune, di flore, con qualche aneddoto curioso. Il Santo deliberatamente si eclissa, ed è un male per la storia e per la nostra edificazione; ma emerge l'osservatore ed il narratore, cioè lo scienziato. E fu questo che nei tempi moderni attrasse l'attenzione su di lui più da parte degli studiosi che da parte dei credenti. Così il colonnello inglese Henry Yule, protestante, nel 1861 pubblicò due grossi volumi sul suo «Itinerario»; il francese Henri Cordier nel 1891 gli dedicò un'opera poderosa; i partecipanti al Congresso Internazionale Geografico di Venezia del 1881, scienziati di tutti i paesi e di ogni fede, convennero a Pordenone per inaugurare un busto a Lui in quel Municipio. E meritamente. Egli dà un quadro fedele delle condizioni dell'Asia al principio del sec. XIV, completa e conferma Marco Polo, per primo rivela all'Europa le grandi isole dell'arcipelago della Sonda, primo Europeo attraversa e descrive il Tibet. Perocchè dopo tre anni di permanenza a Pechino egli prese la via del ritorno per terra anzichè per mare, ed esplicitamente parla del Tibet come regione da lui visitata, per quanto qualche moderno sollevi dubbi in proposito.

Fu un Santo. La sua vita in Convento fu preghiera e penitenza, il suo viaggio fu un apostolato di bene col solo equipaggiamento del Crocifisso e del Breviario, suo programma furono amore e obbedienza, la sua morte fu una trasfigurazione. Già il miracolo, sigillo di Dio per i suoi Santi, aveva elevato la figura di Fr. Odorico in uno sfondo di luce superna e nel Convento e nelle peregrinazioni apostoliche: guarigioni miracolose a Udine, apparizione della Vergine con Santi in Oriente, salvezza miracolosa e in un incendio e in una malattia nel suo viaggio, apparizione di S. Francesco a Pisa dopo il ritorno, molestie del demonio superate più volte. Ma quando la morte lo trasfigurò nella luce di Dio, Dio lo esaltò di più e i miracoli si moltiplicarono alla sua tomba, per cui il popolo lo acclamò Santo, il Patriarca Pagano della Torre di Aquileja ufficialmente lo disse Beato, tale lo confermò la Chiesa nel 1755.

Apoteosi centenaria

Mentre la figura del Beato già troneggia nella gloria degli Altari in Friuli e in parecchie Cattedrali della Cina, nuovi fulgori l'avvolgono.

In Cina S. E. Mons. Celso Costantini, Delegato Apostolico, ne diffonde con ardore il culto come di un Patrono speciale, ne prepara una Messa propria e pensa di inserir la sua festa nel calendario ordinario.

Udine e Pordenone sentono la passione del loro Beato. Da un anno un artistico bollettino illustrato esalta la figura e l'opera di Lui; fu pubblicata una breve biografia popolare, furono compilate serie di diapositive per conferenze, si stanno allestendo varie forme di immagini. E Pordenone ha iniziato solennemente l'anno odoriciano nel settembre scorso con rappresentanti di Udine, mentre il 14 corr. celebra l'anniversario del felice transito con solenne pontificale del suo illustre conterraneo S. E. Mons. Celso Costantini. E Udine consacra a Lui una nuova splendida Cappella nella Chiesa del Carmine, degna cornice al sontuoso sarcofago trecentesco di Filippo De Sanctis; lo commemora solennemente la sera del 17 nella Sede della Scuola di Cultura Cattolica alla presenza delle LL. EE. gli Arciv. Mons. Celso Costantini, Mons. Giuseppe Nogara, Monsignor Giov. Mondaini; ne celebra il transito il 18 con Pontificale e panegirico di S. E. Mons. Celso Costantini; prepara onoranze trionfali pel settembre venturo, quando a Udine in omaggio a Lui si terrà anche il 1.o Congresso Missionario Nazionale.

Auspici e voti

Da 8 anni sul suolo della Cina lavora indefesso S. E. Mons. Celso Costantini. E la sua opera mirabile si concreta in questi dati: Convinzione dei Cinesi che l'opera Missionaria cattolica è apolitica e disinteressata; riorganizzazione della Gerarchia Ecclesiastica e delle Missioni, le quali quasi si raddoppiarono; sviluppo dei seminari portando da 1.000 a 5.000 i seminaristi; l'Università Cattolica di Pechino; la Congregazione «Discepoli del Signore»; il Primo Concilio Cinese a Shangai; conversioni moltiplicate; Azione Cattolica.

Ebbene: Mons. Celso Costantini operò sotto la protezione del Beato Odorico. Il gran bene ottenuto è auspicio di sviluppi ancora più rapidi per l'avvento del Regno di Cristo anche in quell'immenso e tribolato paese.

Il Serafico Ordine dei Minori, che vanta il Beato Odorico da Pordenone fra i suoi nomi più belli, medita di promuovere per Lui la causa di canonizzazione. Oh venga presto il giorno in cui intorno alla fronte di Odorico il nimbo di Beato si trasformi in quello di Santo!

LEONE NIGRIS

Una crociata francese per la modestia femminile

PARIGI, 12 — Quest'anno un grande campagna internazionale contro il paganesimo, l'immoralità l'indecenza e l'immodestia nello abbigliamento femminile verrà iniziata dal nuovo Arcivescovo di Rheims Monsignor Emmanuel Celestin Suhard,

Decisamente condannate e riprovate saranno le mode degli abiti molto scollati e senza maniche, le calze di seta sottili e trasparenti e di tinta carnicina, e tutti gli atteggiamenti mascolini assunti dalla donna.

La prima Confraternita dei propagandisti in questa nuova crociata per il buon costume è già stata formata e organizzata, e altri capitoli di questa confraternita verranno organizzati in tutti i paesi del mondo dove la immodestia femminile è maggiormente divampata. Gli appartenenti al clero che faranno parte della Confraternita dovranno promettere solennemente all'atto dell'ammissione di usare di tutti i loro poteri di persuasione, di rimprovero, di preghiera e di rampogna per indurre le donne ad una mgagiore modestia nel vestire, e così dovranno anche rifiutarsi di amministrare il sacramento della Comunione a quelle donne che si accostano alla Divina Mensa vestite indecentemente. Anche i genitori verranno interessati in questa campagna, raccomandata loro di vietare severamente alle proprie figlie di prendere parte in pubblico ad esercitazioni sportive e gare.

Il Duca di Bergamo inaugura a Torino la Mostra delle "opere del Maestro,,

TORINO, 12 pom.

Nella cornice festosa del Palazzo Madama la Mostra delle opere dei Maestri elementari della provincia, inaugurata domenica da S. A. R. il Duca di Bergamo, avrà per dieci giorni la sua sede liberamente aperta al pubblico.

Nella cerimonia inaugurale, a far corona al Principe, si trovavano il Podestà conte dott. Paolo di Revel, presidente onorario della Mostra, il viceprefetto comm. Marongin, il R.o Provveditore agli Studi comm. Gasperoni, il direttore delle scuole municipali comm. Ottino, l'ispettrice prof. Gemina Molino, gli ispettori Richard, teol. Borla, molti direttori, direttrici, insegnanti, invitati.

Il Podestà si è detto lieto di aver offerto ai Maestri torinesi e ai loro colleghi della provincia, le sale dello storico palazzo, per raccogliere i nobili esemplari del loro lavoro post-scolastico; ed ha salutato con simpatia gli umili educatori della fanciullezza italiana.

Il prof. Scorzino, seg. dell'*Anis* e organizzatore della Mostra, ha ringraziato il Duca e le autorità per l'onore fatto ai maestri piemontesi, che danno alla scuola, con passione e con fede, il meglio delle loro energie.

Il coro magistrale diretto dal maestro cav. uff. Pachner ha eseguito, con finezza, la cantata di Afbt, *Oltre le stelle*, la *Tirolese* del Rossini, *Fa la nanna bambin*, nenia popolare veneta, molto applaudita, e il bel coro *Vita nova* di Meldensshon, cantato con vigore e delicatezza insieme.

Le Autorità e gli invitati hanno visitato quindi la Mostra, che raccoglie dipinti, lavori in ceramica, in cuoio, ricami, fotografie, costruzioni didattiche, pubblicazioni, costruzioni in legno, come mobili in mogano con ornamenti intagliati ecc. Notati in modo speciale alcuni pezzi ad olio del giovane m.o Badano e un originale alfabeto, per l'insegnamento nella prima classe, della sign.na Rosa Cavallo, alcune pergamene di Fratel Felice della S.C. e disegni del prof. Gattiglia.

S.A.R. il Duca di Bergamo, lasciando la Mostra, si è felicitato con gli espositori, gli organizzatori e il m.o Pachner.

Il volto di Monaco nella rivoluzione

ed altre strabilianti novità della Costa Azzurra

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

NIZZA, 12

Credevo di trovare il Principato di Monaco in piena rivoluzione, e il «Palais du Rocher» preso d'assalto da una folla delirante, ed i prigionieri del Museo Oceanografico messi in libertà nella «Grande Bleue», e le casse del Casinò di Monte Carlo vuotate senza scrupoli da sanculotti monegaschi. Poichè, vedete, una rivoluzione è per taluni giornalisti il più bel regalo che un paese possa fare, e, in mancanza di avvenimenti veramente sensazionali in Europa ed all'estero, le notizie giunte dalla Costa Azzurra prendevano, per taluni spiriti, proporzioni formidabili. Quanto più il nostro auto si avvicinava al dominio del Principe Luis, tanto più vedevo sorgere dagli avvenimenti di Monaco delle complicazioni internazionali...

Ma, ahimè, tutto questo non era che un sogno fantastico! Neppure la piccola targa bleu, che segnava la nostra entrata nel Principato di Monaco, non aveva mutato posto dall'inverno scorso. Sulla Grande Place dei fioristi aspergevano magnifici fiori che il sole radioso baciava con ardore. Qualche rara automobile attraversava la piazza precipitosamente per portare più rapidamente verso il lido creature in riposo.

Dinanzi al palazzo del Principe Luis due guardie da operetta ornate di cordoni sonnacchiosi nelle loro garitte larghe quanto cabine da bagno. E laggiù, sulla terrazza, una fila di vecchie bombarde che puntano verso il largo le loro gole inoffensive, mentre di fianco ad esse delle graziose palle da cannone, ben aggiustate in pile aggiungevano colore all'aspetto guerriero della Place du Palais. Davvero, il Principe Luis non aveva da temere! Tutto dava a vedere ch'egli era ben custodito.

Ad un tratto dai giardini del palazzo un allegro vocio venne a risvegliare la piazza e ad attirare verso le porte i pochi turisti che si trovavano là, in attesa di cose sensazionali. E' la rivoluzione che brontola, direte.

Forse crederete che sia qualche nuovo Pipino d'Eristal che sta per apparire alla porta del palazzo ad annunciare al popolo un mutamento di regime? No, disingannatevi. Un gigantesco Laquai a tricorno venne ad aprire completamente le porte del giardino principesco e noi vedemmo apparire degli innocui Fratelli delle Scuole Cristiane che accompagnavano una turba di bambini ch'essi riportavano ai genitori dopo la magnifica festa infantile che aveva avuto luogo nei giardini del Palazzo. Quale straordinario simbolo di pace! E si vuol parlare di rivoluzione a Monaco! Via! Si fatica persino a pensare che dei manifestanti abbiano potuto, le settimane scorse, dimostrare in modi bruschi la loro importanza al più pacifico dei Principi di questa terra.

Ma vi è pure un lato più serio a questa storia. Che questo immenso salotto di pettegolezzi che è la Costa Azzurra trova a ridire agli affari privati della dinastia monegasca: è un soggetto che difficilmente si presterebbe a complicazioni politiche. Che la Società Immobiliare di Monaco abbia fallito implicando alcuni personaggi è un altro affare che può benissimo essere regolato in famiglia e senza strepito. Ma che i monegaschi abbiano a lamentarsi dell'amministrazione del loro paese, è davvero soggetto che sembrerebbe di primo acchito interessare l'opinione mondiale.

Ma se poi si pensa che nel Principato di Monaco le colonie straniere sono quindici volte più numerose del contingente dei nazionali, sembra necessario nell'interesse comune e per la buona nomea dell'ospitalità monegasca, di far tacere delle querele abusive dei partiti e soprattutto di persone. Così, il Governo del Principe di Monaco ha agito sciogliendo i corpi eletti, per dare alle frazioni ostili della popolazione monegasca il tempo di calmare i loro dissensi e di prepararsi ad una collaborazione cordiale con le autorità pubbliche e la maggioranza straniera. Conviene poi aggiungere che — secondo i monegaschi più calmi — sospendendo parzialmente e temporaneamente la Costituzione del paese, il decreto principesco non sopprime nessuna delle garanzie attribuite ai soggetti nè restringe le libertà pubbliche. Esso non fa che sospendere per qualche tempo, la franchigia elettorale di cui godeva la popolazione. Così, il Consiglio Nazionale Elettivo, che insieme col Principe divide il potere legislativo, sarà, fino alle nuove elezioni, sostituito dal Consiglio di Stato organo legislativo e consiglio del Capo dello Stato da lui nominato. D'altra parte il Consiglio di Stato e la municipalità eletta, lasceranno il posto, e nello stesso lasso di tempo indeterminato, ad una delegazione comunale ricalcata sull'istituzione francese. Come si vede, la sospensione temporanea della Costituzione monegasca, che interviene per la terza volta, da quando, nel 1911 il Principe Albert diede liberamente ai suoi sudditi una costituzione che essi non reclamavano, non significa per nulla un cambiamento di regime e ancor meno un invito arbitrario al disordine. E questo è tanto vero che uno dei miei amici scozzesi che venne a far la sua stagione a Monte Carlo e che non comprende altra lingua all'infuori della sua, mi informò ch'egli venne informato degli incidenti di Monaco soltanto quattro giorni dopo, allorchè ricevette i giornali inglesi!

Il Principato di Monaco, e tutta la Costa Azzurra, restano la terra classica della vera pace internazionale. A Ginevra ci si sforza di costruire questa pace, lavorando; sulla Riviera si è giunti già ad un tale risultato, riposandosi. Ed è in tal modo che tutte le città del litorale si preparano per la stagione che si inizia verso la metà di gennaio. Nizza, in particolare, fa ogni sforzo per mantenere la sua reputazione di regina della Riviera. La magnifica Promenade des Anglais è già allargata di sedici metri dal Casino della Jetée fino al Negresco e quando i lavori saranno finiti essa avrà nella sua parte principale una doppia pista per le automobili, abbellita nel mezzo da bei parterres di palme e di fiori tropicali. Qui si trovano, ora, dei rajah, degli accademici, e dei ministri venuti per sfuggire, per qualche tempo, i rigori dell'inverno.

Thomas Greenwood

Dalla Città del Vaticano

Un gruppo di artigiani tedeschi ricevuti dal Pontefice

CITTA' DEL VATICANO, 12 pom.

Un centinaio di artigiani tedeschi della Kolpingscherein sono stati ieri mattina ricevuti dal Papa. Questa associazione cattolica, che conta nuclei e corrispondenti in varie città d'Europa, ed è intesa a favorire il perfezionamento dei soci nelle varie arti, ha una sede anche a Roma, fondata oltre mezzo secolo fa.

L'udienza pontificia ha avuto luogo nella sala del Concistoro, presenti monsignore Wagnen, presidente onorario dell'Associazione, e il dott. Schummer, presidente effettivo, oltre altre personalità.

Dopo il rituale bacio dell'anello, Pio XI ha rivolto loro, in tedesco, un affettuoso discorso. Ha ricordato di aver visto a Colonia l'inizio dell'associazione fondata dal Kolping, e ha ricordato altresì che per questo santo sacerdote, che nella sua gioventù aveva esercitato il lavoro manuale, erano stati iniziati i processi ordinari per la sua beatificazione. Il Pontefice si augurava infine venisse presto annoverato tra i Santi.

Pio XI faceva auguri di prosperità all'associazione e terminava impartendo l'apostolica benedizione.

Gli artigiani tedeschi hanno offerto al Papa una pregievole incisione.

Il S. Padre riceve il comm. Zucconi

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza il comm. Augusto Zucconi direttore della Casa Editrice Desclée e C. il quale ha presentato in omaggio a S. S. un nuovo Messale riccamente rilegato in marocchino. Il Pontefice ha avuto parole di ringraziamento ed ha impartito a tutti i componenti la benemerita casa editrice l'apostolica benedizione.

La prigionia e la liberazione in Cina di quattro missionari e cinque suore

SHANGHAI, 12 gennaio

I quattro missionari, tre italiani e uno francese, che insieme a cinque suore, tre francesi, una italiana e una filippina, erano stati catturati dall'esercito comunista a Kiansu il 4 ottobre u. s. e liberati il 3 dicembre, sono giunti ieri a Shanghai.

Un'intervista fatta da un giornale francese narra i particolari della drammatica odissea: «Dal 15 settembre all'11 novembre i comunisti hanno installato i quattro frati e le cinque suore nell'ospedale militare rosso, situato su una montagna a 10 chilometri da Kiansu. Detto ospedale conteneva 700 feriti e la stessa quantità di ammalati. Noi servivamo in qualità di medici insieme ad alcuni medici rossi comunisti, ma furono le suore che resero i maggiori servizi agli ammalati. Il capo dell'esercito rosso chiedeva per la nostra liberazione: 1.o 200 mila dollari; 2.o 20.000 dollari per le medicine; 3.o 100 apparecchi telefonici, 6 apparecchi di telefonia senza fili, 4 fonografi, 2000 lampade elettriche, 100 chilometri di filo di ferro spinato. Poi modificò le sue condizioni chiedendo 200 mila dollari e 20.000 fucili».

L'intervista continua raccontando le lunghe peripezie dei poveri missionari che dovettero passare dall'ospedale ad altre residenze delle truppe comuniste: durante 15 giorni dovettero attraversare sotto la gioggia montagne e precipizi, senza poter riposare al coperto.

I missionari, durante questo periodo hanno potuto osservare tutta l'organizzazione dell'esercito rosso e constatare che tutte le forze erano permeate dagli ufficiali segreti comunisti.

Finalmente il 20 dicembre l'avanzata delle truppe regolari rese ai prigionieri la libertà.

Una decorazione al rappresentante del Papa in Liberia

MONROVIA, 12, pom.

Mons. Giovanni Ogè, Incaricato di Affari della Santa Sede in questa Repubblica negra, in occasione delle feste per il 40.o anniversario del suo arrivo nelle Missioni dell'Africa Occidentale, è stato decorato dal Governo della Liberia colle insegne di Gran Commendatore dell'Ordine della Stella d'Africa.

La decorazione venne presentata personalmente dal signor Barcley, Segretario di Stato che copre provvisoriamente la carica di Presidente della Repubblica in seguito alle dimissioni del signor King. E' stato questo il primo atto pubblico compiuto dal signor Barcley dopo l'assunzione del nuovo ufficio. In quell'occasione venne pure inaugurata una statua del Sacro Cuore, la prima eretta pubblicamente in Liberia, colla seguente iscrizione dedicatoria: «Monrovia al Sacro Cuore di Gesù per sempre». Fu anche celebrata solenne Messa cantata, seguita dalla presentazione al festeggiato dei doni del Corpo Diplomatico e dei cattolici indigeni.

Mons. Ogè è nato in Alsazia da una famiglia che ha dato parecchi Missionari alla Chiesa: Cinque sue sorelle sono entrate nella Congregazione Missionaria di Nostra Signora degli Apostoli, e tre di esse sono già morte sul lavoro nell'Africa Occidentale. Egli è un veterano delle missioni nell'Africa Occidentale, dove giunse nel 1890, quando quella parte del continente africano veniva chiamata «La tomba dei bianchi». Dal 1911 è alla testa delle Missioni Cattoliche nella Liberia.

La Repubblica di Liberia è stata fondata nella prima metà del secolo decimonono da negri degli Stati Uniti liberati dalla schiavitù.

La Prefettura Apostolica della Liberia è affidata alle Missioni Africane di Lione e conta attualmente 3.406 cattolici su circa due milioni di abitanti.

L'inaugurazione a Padova dell'Anno Accademico

PADOVA, 12, pom.

Ieri mattina, con una cerimonia alla quale presero parte tutte le autorità cittadine, l'antica Accademia Padovana di Scienze, Lettere e Arti (fondata nel '400 dai Carraresi), hanno inaugurato l'anno accademico.

Parlarono assai applauditi il Presidente uscente prof. Rossi e il nuovo Presidente prof. Lazzarini ordinario di paleografia e di storia dei trattati diplomatici presso la nostra Università.

Il segretario prof. Gnesotto fece poi una relazione sull'attività svolta nel 1930, indi il prof. Gola, ordinario di Botanica all'Università, tenne il discorso ufficiale svolgendo il tema: «L'albero».

La Duchessa D'Aosta visita l'aeroplano di Lombardi

NAPOLI, 12, pom.

Il giorno della partenza per Roma degli aviatori che hanno compiuto il periplo aereo dell'Africa, Lombardi, Mazzotti e Rasini, non è stato ancora stabilito. L'apparecchio di Lombardi, esposto in Galleria, è stato anche ieri osservato da un'immensa folla. Nel pomeriggio si è recata a visitare il piccolo aeroplano la Duchessa d'Aosta.

S. E. Manaresi a Milano

MILANO, 12, pom.

S.E. Angelo Manaresi, Sottosegretario alla Guerra, che era arrivato l'altra sera a Milano, ha presenziato ieri mattina all'insediamento del Consorzio Nazionale Guide e Portatori, presso la sede del Club Alpino. Alla riunione hanno partecipato le rappresentanze delle autorità cittadine. L'on. Manaresi ha quindi visitato la sede del Club Alpino e più tardi l'Archivio storico della guerra, posto nel nostro Castello Sforzesco.

Nel pomeriggio il Sottosegretario alla Guerra ha visitato l'Esposizione del Ciclo e Motociclo, nei vasti saloni del Palazzo della Permanente.

Oggi l'on. Manaresi si recherà a visitare il Touring Club e la sede milanese dell'Associazione Nazionale Alpini, di cui egli è commissario.

S. E. Teruzzi sul Carso

Una lapide ad una vittima dei terroristi stranieri

TRIESTE, 12 pom.

S. E. Teruzzi, Capo di Stato maggiore della Milizia, è giunto ieri a Trieste, ricevuto alla stazione dal vice prefetto Venditelli, dal Segretario federale dott. Perusino e da numerosi ufficiali della Milizia, alla cui testa erano il luogotenente generale Vernè, comandante il secondo raggruppamento ed il console Diamanti, comandante il 12.o raggruppamento delle camice nere.

Dopo una breve sosta in città S. E. Teruzzi è partito per un lungo giro sul Carso ispezionando i reparti della Milizia di frontiera di S. Dorligo, della Valle Corniale, di Divaccia, Tave Auresiane, Bibinizza, S. Pietro del Carso, Sezze, Mattegna e Postumia, trovando dappertutto la più perfetta disciplina.

Nel pomeriggio S. E. Teruzzi si portava nella vicina borgata di Clus sedie, dove giungeva alle ore 15. Davanti alla casa comunale erano schierati il 58 battaglione comice nere «S. Giusto» al completo e la 59.a coorte del Carso, due manipoli di milizia confinaria, i segretari di tutti i fasci del Carso con i rispettivi gagliardetti e un reparto delle avanguarde di Postumia. Vi erano anche molte rappresentanze combattentistiche della regione del Carso. S. E. Teruzzi era accompagnato dai generali Vernè, Diamanti e Piazza, dal generale Robbio della divisione militare di Gorizia e dai consoli Demuro, Deturris, Giorgi e Nicharelli comandanti della legione di Fiume, Pola, Gorizia, Trieste, oltre al podestà di Trieste sen. Pitacco, al Segretario federale dottor Perusino ed altre autorità.

Con una cerimonia semplice ed austera è stata scoperta sulla facciata del municipio di Crussedie una targa a ricordo del caposquadra Blasina assassinato da terroristi stranieri il giorno 7 gennaio 1930. La benedizione della lapide, che ricorda il fatto, è stata impartita da D. Michelangelo Rubino. Quindi il generale Diamanti, comandante il 12 gruppo legioni, commemora l'ucciso ed infine S. E. Teruzzi rievoca il sacrificio delle camice nere e la diuturna lotta per il principio di italianità di queste terre. Indi le camicie nere sono rientrate alle rispettive sedi. S. E. Teruzzi seguito dagli ufficiali è ritornato a Trieste, dove nel salone del Littorio, ha avuto luogo il grande rapporto di 400 ufficiali del 12.o gruppo legioni. Il generale Vernè ha presentato gli ufficiali ai quali S. E. Teruzzi ha tenuto un vibrante discorso. S. E. Teruzzi ha lasciato Trieste ieri sera alle 20.

Il radioricevitore

che ha conquistato il mondo:

TELEFUNKEN 40W

L'APPARECCHIO PER L'EUROPA
a 5 valvole, con valvola schermata
e valvola finale di potenza.

Tamburello indicatore delle stazioni: con piccola antenna interna esso Vi dà in forte altoparlante tutte le stazioni trasmittenti europee. Alimentazione integrale dalla rete d'illuminazione. Attacco per pick-up. Prese di sicurezza.

Prezzo completo di valvole (tasse governative comprese) L. 1860.-

IN VENDITA IN TUTTO IL MONDO

SIEMENS SOCIETÀ ANONIMA

Reparto Vendita Radio Sistema Telefunken — MILANO VIA LAZZARETTO

Neopurghes

Purgante prodigioso

Purga
deliziosamente
gradevolmente
abbondantemente
senza disgustare il palato
senza disturbare lo stomaco
senza irritare
promuove l'appetito
Ridà il benessere alle persone sofferenti
Rieduca l'intestino

Provarlo oggi per sentirsi meglio domani...

IN OGNI FARMACIA L. 0.80

Abbonamenti AVVENIRE D'ITALIA 1931

In relazione alle decisioni prese dagli organi federali il prezzo degli abbonamenti viene fissato nella misura seguente:

ITALIA e COLONIE		ESTERO	
Annuo . . .	L. 52,—	Annuo . . .	L. 140,—
Semestrale.	„ 26,50	Semestrale	„ 70,—
Trimestrale	„ 14,—	Trimestrale	„ 35,—

Abbonamento sostenitore L. 100,—
Abbonamento benemerito L. 200,—

* * *

Inviare gli importi a mezzo versamento su conto corrente postale dell'*Avvenire d'Italia* N.8815, o a mezzo cartolina vaglia all'Amministrazione dell'*Avvenire d'Italia*: Bologna, Via Mentana N. 4. Per evitare errori sarà bene che quelli che rinnovano l'abbonamento uniscano la fascetta con la quale ricevono il giornale.

* * *

Per ovviare a tutti gli inevitabili ritardi, equivoci, reclami che provocano gli abbonamenti cumulativi con altri periodici con danni e spese del giornale, non avranno luogo anche quest'anno abbonamenti cumulativi.

* * *

Per l'estero sono sempre in vigore gli abbonamenti in base alla Convenzione di Madrid, a prezzo come per l'interno a mezzo degli uffici postali

* * *

Gli abbonati che ricevevano il giornale in ritardo con i provvedimenti odierni delle edizioni serali saranno certamente soddisfatti per l'eliminazione di detto inconveniente. Se ancora il giornale pervenisse loro non con la prima distribuzione postale vogliano subito informare l'Amministrazione del giornale.

EN
OW
O.-
NIMI
ZARETTO
A 1931
organi
ne fis
40,—
70,—
35,—

lippo Abignente

(Ricordi personali)

hi sfogliasse vecchie annate
a nostra collezione troverebbe
uando in quando lettere scam-
e tra Filippo Abignente e me.
erano polemiche — e sì che di-
ità di principii in materia reli-
osa e talvolta d'indirizzi poli-
avrebbero potuto dare occasio-
d esse — ma erano proposte e
roproposte nel campo in cui
tavamo insieme, ossia nell'an-
ellismo. Uno degli aspetti che
t'ultimo aveva preso per ini-
va del Principe Alfonso di
bone nell'organizzarsi regolar-
te in buona parte delle nazio-
era stato appunto quello di
ogliere contro il mal uso del
lo tutte le forze, anche in al-
campi distantissimi e contra-
ti tra loro. Di questa larghez-
ratica di spirito dava il mag-
e e più inaspettato esempio il
cipe stesso, il quale, anche es-
lo il più puro ed essendo sta-
n gioventù colle armi in mano
iù combattivo dei rappresen-
i del legittimismo in Europa,
a nella campagna antiduelli-
fatto causa comune con uo-
d'ogni confessione e partito
nzi a questa ben limitata co-
anza avea dato una cordiali-
informava di sè tutti i rappor-
ersonali. Chi fu testimonio del
affetto verso l'Abignente ri-
biato da quest'ultimo colla de-
one e l'ammirazione più cal-
può anche spiegarsi una cosa
o più modesta, che cioè anche
l'Abignente e me la comunan-
l'un particolare intento diven-
e un'amicizia, che faceva ta-
le restanti differenze, benchè
arecchi punti profonde.

enonchè oggi purtroppo queste
righe non possono attendersi
na replica, nè una sua appro-
one, poichè mi giunge ora no-
che l'ultimo dell'anno egli
cessato di vivere. Non posso
di che ricordarlo, partecipare
utto cuore alla desolazione del-
edova e dei figli, indicarlo al
pianto generale.

ato settant'anni addietro a
no, provincia di Salerno, da
le e antichissima famiglia,
de nel secolo XVI, uscì quel
iano Abignente, da lui raccon-
con sicura documentazione cri-
che fu dei tredici italiani nel-
Disfida di Barletta. Filippo ini-
la carriera di ufficiale di ca-
eria, e fu un ufficiale, come
si direbbe, estremamente «di-
ico». Tutto ciò che potesse in-
are la disciplina militare al
sopra d'una costrizione mecca-
facendola entrare nella co-
za morale di chi deve coman-
e di chi deve obbedire; tutto
che potesse accrescere la quan-
e la potenza educatrice della
ura nei suoi camerati e nei su-
inati, tutto fu oggetto dell'at-
à non sempre gradita a supe-
ombrosi di questo giovane,
sosi all'uopo a scrivere novel-
romanzi, a tener conferenze,
ettar articoli, e a destare l'at-
ione ammirativa non solo dei
fra gli uomini di spada ma di
aveva familiare la parola e la
na.

he un militare in attività di
izio ferisse in pieno e risoluta-
te con un libro apposito il pre-
dizio cavalleresco, e ciò parec-
decenni addietro, ossia nel
4, sarebbe parso incredibile,
Filippo Abignente, tenacissi-
dell'onore e per ciò stesso desi-
oso che esso fosse custodito e
ndicato con mezzi consentiti
la logica e dalla civiltà, scrisse
tal libro. A causa d'incidenti
itici avvenuti a Padova, ov'e-
era di guarnigione, precisamen-
nei giorni in cui l'editore pado-
no lo pubblicò, la disgrazia vol-
che esso fosse male interpretato,
nchè non da militari ma da un
rghese, il Conte Ferruccio Ma-
a, cosicchè corsero ingiurie, l'A-
nente sfidò quell' avversario,
duello a condizioni gravi ebbe
go, e fu ferito il Macola, ossia
futuro uccisore di Felice Caval-
ti. Lo stesso Abignente ricono-
va che questa sfida, a cui si e-
lasciato trascinare dalle circo-
nze era stata da parte sua una
rà e propria incoerenza; ma per
altra incoerenza più generale la
autorità antiduellistica crebbe
l fatto stesso d'essersi pericolo-
mente battuto, e ciò tanto più
quanto egli nella camapagna
ntro il duello perseverò. Nel 1898
bblicò un altro scritto nel quale
seri tradotta la petizione rivolta
dal 1836 alle Camere francesi
l Barone Ettore Perrone di San
artino, esule piemontese che a-
va preso servizio ed era allora
lonnello nell'esercito di Luigi Fi-
ppo. Come è noto il Barone tor-
to in patria e divenuto genera-
, fu presidente del Consiglio e
inistro degli Esteri nel 1848 sot-
il regime costituzionale di Carlo
lberto, comandò una divisione
la battaglia di Novara e vi morì.
uella petizione, che invocava
ovvedimenti decisivi contro il
ello dalla legislazione francese,
a un documentó di prim'ordine,
on solo perchè dovuto, come il
imo libro dell'Abignente, ad un
ficiale in attività; non solo per-
è l'autore, quanto ad altezza di
fici sostenuti fu il più illustre
i morti per l'indipendenza ita-
ana, ma perchè nella sua conte-
nza storica, morale e giuridica
a pieno d'argomenti efficaci e
ovi.

Si comprende che quando nel
900 sorse a Vienna, per impulso
el principe Alfonso di Borbone
disegno e l'inizio pratico d'una
ega antiduellistica internaziona-
le, e quando nel 1902 si formò a Roma la sezione italiana di questa Lega si facesse gran conto delle benemerenze già acquistate dall'Abignente. Lo stesso essersi dato alla sezione italiana il nome del generale Perrone era un segno di ciò, poichè quest' ultimo nome, troppo dimenticato fino allora dagli italiani, doveva al Nostro l'essere stato rimesso in onore.

Per tacer d'altro, nel 1908, egli — che si era ritirato col grado di maggiore dal servizio attivo —, fece parte della delegazione italiana al congresso antiduellistico internazionale di Budapest, ed ivi parlò ascoltatissimo, riuscendo a far approvare due sue proposte, una, che la Lega si adoprasse in ogni Stato a far proibire rigorosamente e in qualunque caso dalle autorità militari il duello tra i loro dipendenti; la seconda, che si sospendesse un voto già preparato dal Congresso.

Su questo punto fu memorabile la discussione tra l'illustre avvocato e letterato francese Ilari che sosteneva energicamente quel voto, ossia doversi rincrudire le pene contro il reato speciale del duello, e l'Abignente che si opponeva negando al duello il carattere di reato speciale (e in ciò non ero d'accordo con lui). Egli trionfò ottenendo il ritiro del voto.

Un altro fatto debbo ricordare. Alla fine del 1913, essendosi la sezione italiana sotto l'alto patronato del Re solidamente organizzata coi suoi comitati e le sue giurie nell'alta e nella media Italia, ma non ancora nel Mezzogiorno, si riconobbe la necessità di affidar l'impresa ad un organizzatore unico con poteri estesi, e si fu d'accordo nel ritenere che l'Abignente era l'uomo fatto apposta per ciò. Ebbi l'incarico di trattare io con lui, e ciò avvenne a Napoli. Egli accettò di gran cuore e incominciò subito il proprio lavoro che fu definitivo nel salernitano e preparatorio nelle altre provincie.

Senonchè l'opera sua e l'opera nostra, non come movimento d'idee, ma come attività associata fu distrutta dalla guerra. Com'era possibile continuare nei vari paesi un'azione che avea caratteri internazionali e il suo centro direttivo, informativo e propulsivo a Budapest? Anche la sezione italiana dovette sciogliersi.

Ma l'Abignente non si perdette d'animo: rimase fra coloro che anche cessata la particolare organizzazione antiduellistica serbano intatta la loro fiducia nella potenza progressiva degli argomenti di cui si fanno forti e conservano la loro speranza nella forza dei pensieri anche dissociati. Con questa fede nel 1923 scrisse un romanzo intitolato *Il giudizio degli uomini*, opera da tutti riconosciuta moralmente buona e artisticamente bella, nella quale fra l'altro si manifesta un'acuta e rara percezione dei motivi frequentemente bassi e interessati per cui gran parte dei duelli avvengono.

Se un giorno si parlerà finalmente del duello come d'un'usanza storica inconcepibile da menti moderne — così, del resto, da quasi un secolo se ne parla in Inghilterra — bisognerà riconoscere che una parte non piccola di merito ne spetta all' Abignente; principalmente per aver virilmente e sempre sostenuto la tesi antiduellistica contro gli ostacoli che le erano frapposti dal ceto, dalla regione, dalla carriera di lui; per aver compreso che il vero senso dell'onore favorisce non combatte quella tesi; che la milizia e il patriottismo, se bene interpretati, fanno altrettanto. Sopratutto egli apparirà, in mezzo agli altri avversari del duello, come una *rara avis* in quanto seppe far penetrare nella propria coscienza quegli argomenti civili che per i più, se non si poggiano su fondamenta per così dire confessionali, alla coscienza rimangono estranei e quindi in pratica deboli.

Fino a quel giorno, che ci auguriamo non lontano, il ricordo di Filippo Abignente dovrà rimanere e rimarrà in coloro che lavorarono con lui come quello d'un caro amico e d'un potente cooperatore perduto.

Filippo Crispolti

Le nozze di Giampietro Dore

Ieri nella chiesa del Sacro Cuore in Roma Padre Gilla benediceva le nozze di Giampietro Dore con la distinta signorina Margherita Maurizi.

Al carissimo amico e valoroso nostro collaboratore presentiamo i più fervidi auguri, perchè il conforto dell'amore cristiano gli sia a lungo di letizia nella vita e di incitamento a proseguire nella donazione delle sue belle energie per la causa cristiana di cui è stato sinora uno dei più simpatici e tenaci cavalieri.

Il record aereo mondiale in linea retta

ISTRES, 12 sera

Gli aviatori Le Roulette e Permougle partiti dall'areodromo di Istres ieri alle 12.48 per Dakar allo scopo di battere il record mondiale in linea retta per aeroplani leggeri, contavano di arrivare a Dakar oggi verso le ore 15. Essi portavano a bordo 1550 litri di essenza e 30 litri di olio. (*Radio Stef.*).

La Fiera primaverile in Lipsia

LIPSIA, 12 pom.

La prossima Fiera Primaverile di Lipsia si terrà dal 1 al 7 marzo p. v.; la Fiera Tecnica e quella Edile dal 1 all'11 marzo; la Fiera Tessi dall'1 al 4 marzo; la Fiera degli articoli per lo Sport dal 1 al 5 marzo.

La tessera ufficiale della Fiera viene rilasciata dal Commissario on. Th. Mohwinckel in Milano (112).

I Principi di Piemonte visitano la Quadriennale

ROMA, 12, pom.

Ieri il Principe e la Principessa di Piemonte, accompagnati dal generale Clerici e dal conte e dalla contessa Brandolin, hanno visitato la Quadriennale. Erano a riceverli il conte di S. Martino e l'on. Rocco. I Principi hanno minuziosamente visitata la grande esposizione nazionale interessandosi delle varie tendenze dell'arte nostra e dei principali espositori. All'uscita i Principi si sono vivamente congratulati con il presidente e il segretario generale per la perfetta organizzazione della mostra.

La grande folla, che attendeva i Principi reali all'uscita, li acclamava lungamente.

La morte di Maldacea

NAPOLI, 12 pom.

A Catania è morto, in seguito a una malattia tifoidea, il popolare attore napoletano Nicola Maldacea efficace interprete di lavori dialettali napoletani.

L'invenzione d'uno scienziato russo

LENINGRADO, 12, pom.

Una invenzione che aiuterà grandemente la scoperta dei giacimenti di minerale radio attivo e delle sue fonti, è stata fatta dal prof. Verige che è geofisico dell'istituto locale di radio.

Egli annuncia difatti che aveva inventato un'apparecchio che può stabilire le emanazioni del radio nell'atmosfera (*Radio Stefani*).

Le responsabilità della conflagrazione europea

La mobilitazione della Russia, dell'Austria e la difesa di Poincarè

II.

Anzitutto egli cerca di diminuire la portata della provocazione serba e dice: « quanto al governo serbo, le ricerche fatte durante la guerra e dopo non hanno in alcun modo dimostrato che egli abbia avuto parte nell'assassinio dell'arciduca e di sua moglie. Tutt'al più si è potuto incriminare la compiacenza di agenti subalterni in favore di associazioni come la *Mano Nera* o la *Narodna*». Ora è già stato abbondantemente dimostrato che Pasic, presidente del Consiglio dei ministri serbo, e gli stessi ministri erano informati che dei giovani avevano passato la frontiera per attentare alla vita dell'arciduca, e che ciò non ostante il governo serbo non fece alcuna comunicazione a quello viennese a proposito di quel complotto. E i capi di esso non erano affatto « agenti subalterni », bensì il colonnello serbo Drugutin Dimitryevitch, capo dell'ufficio informazioni al ministero della guerra serbo, e il maggiore Tankositch.

Ma lo sforzo maggiore è quello diretto a svalutare l'importanza della mobilitazione russa e l'influenza decisiva che essa poteva avere sugli avvenimenti. Anzitutto Poincaré afferma che la mobilitazione è un «atto interno » di ogni singola potenza, e quindi la Germania non aveva diritto di rispondere ad essa con la guerra. Ma a questa opinione contrastano numerosissime testimonianze: anzitutto quella dei generali che discussero e conclusero la convenzione militare franco-russa del 1892, convenzione che era a base dell'alleanza

Il delegato russo, gen. Obroutchef, capo dello stato maggiore, diceva « la nostra mobilitazione dovrà essere seguita immediatamente da atti di guerra»; e a lui faceva eco il delegato francese, gen. Boisdeffre, pure capo di stato maggiore, il quale più sinteticamente affermava « la mobilitazione è la guerra », opinione confermata anche dal gen. Miribel. Ma lo stesso principio venne riconosciuto anche dai capi politici che, a loro tempo, approvarono le convenzioni militari, e cioè dallo Zar Alessandro III e dal Presidente della repubblica francese Felix Faure. Anzi si deve aggiungere che nel 1887 e cioè, prima ancora della conclusione dell'alleanza franco-russa, il presidente della repubblica, Grévy rispondeva al gen. Boulanger che gli proponeva di mobilitare: « la vostra proposta è pazzesca, non sapete che ciò vuol dire guerra? ».

Più tardi a cominciare dal 1911 vennero tenute delle conferenze annuali fra gli stati maggiori russo e francese, per studiare tutti i problemi attinenti alla guerra, e in queste conferenze la concentrazione degli eserciti alla frontiera e l'inizio delle operazioni belliche venne considerato come una conseguenza naturale della mobilitazione. Ma queste conclusioni — osserva Poincaré — rimasero ignote oppure non furono approvate dal governo francese. Ora contrasta a questa affermazione l'approvazione data nel 1892 dal Presidente Faure, e contrasta anche il fatto che i verbali delle conferenze militari vennero sottoposti all'approvazione dei rispettivi governi.

Mobilitazione ed inizio delle ostilità

Una conferma di tutto ciò si ha in quello che avvenne nel 1912: il 12 marzo di quell'anno al comandante della circoscrizione militare di Varsavia venne inviato il seguente ordine: « il telegramma di mobilitazione dovrà essere considerato equivalente all'ordine di aprire le ostilità contro la Germania e l'Austria ». E il 30 settembre al comandante del 6 corpo d'armata russo, stanziato alla frontiera tedesca veniva comunicato: «l'annuncio della mobilitazione sarà l'annuncio della guerra contro la Germania». Dunque per le autorità russe la mobilitazione voleva dire guerra, e lo stesso significato doveva avere anche per le autorità francesi, poichè, in base all'alleanza, gli eserciti russi e francesi dovevano in caso di guerra contro la Germania, agire identicamente e simultaneamente.

Però nel 1914 la mobilitazione russa e francese non furono seguite da atti di guerra; come mai? La spiegazione la troviamo nelle decisioni di una commissione di generali russi, i quali nel loro rapporto del 21 novembre 1912 ritenevano « assolutamente necessaria » l'abrogazione dell'ordine secondo il quale la mobilitazione doveva essere considerata equivalente alla dichiarazione di guerra. L'inizio delle ostilità doveva avvenire in seguito ad una decisione formale, e fino allora la mobilitazione avrebbe seguito il suo corso « contemporaneamente alle trattative diplomatiche destinate ad addormentare l'avversario, facendogli credere che la guerra poteva essere evitata ». Il che voleva dire non che la mobilitazione non significasse più guerra, ma solo che non equivaleva più alla sua dichiarazione, e che non sarebbe stata accompagnata dall'apertura delle ostilità.

Due pesi e due misure

Poincarè si difende affermando che quelle decisioni non furono mai nè conosciute nè approvate dai governanti francesi, ma non dobbiamo dimenticare che nel 1914 le cose si svolsero proprio come era stato deciso dai generali russi due anni prima.

Tuttavia anche Poincarè è costretto ad ammettere che la mobilitazione fosse un atto pericoloso, ma questo pericolo lo riconosce nella mobilitazione tedesca. Ora non si comprende come mai si debba negare alla Germania il diritto di considerare la mobilitazione russa e francese come equivalenti alla guerra, dal momento che lo stesso diritto viene riconosciuto alla Francia e alla Russia.

In ogni modo — afferma Poincaré — di fronte alla mobilitazione russa la Germania poteva bensì fare la stessa cosa ma astenersi dalle ostilità ed attendere con le armi al piede, invece essa rispose con le dichiarazioni di guerra e con ciò diede la palese dimostrazione della sua volontà di aggressione.

Ma anche qui i fatti non gli danno ragione. Ho già indicato che la Germania, appena gli eserciti si fossero messi in movimento, non poteva più attendere, e, se non voleva andare incontro ad una sicura sconfitta, doveva approfittare del vantaggio della rapidità delle operazioni. Essa infatti fin dal 26 luglio aveva avvertito che la mobilitazione avrebbe inevitabilmente portato alla guerra. E questa opinione era condivisa da alcuni degli uomini dirigenti dell'intesa. Così fin dal 25 luglio l'ambasciatore inglese a Pietroburgo, Buchanan, scriveva: « se la Russia mobilita la Germania non si accontenterà della semplice mobilitazione, o di dare alla Russia il tempo di completare la sua, ma probabilmente dichiarerà la guerra immediatamente »; il gen. Gurko, comandante di un gruppo di armate russe durante la guerra, ha dichiarato: « per la Germania la mobilitazione doveva meccanicamente trascinare non solamente la dichiarazione di guerra, ma anche l'inizio immediato degli atti di guerra. Una diversa condotta da parte dell'esercito tedesco e dei suoi capi voleva dire rinunciare ai vantaggi enormi che gli dava la possibilità di mettere le sue armate sul piede di guerra molto più rapidamente della Russia ». Sazonoff stesso conosceva questa situazione quando strappò allo Zar l'ordine di mobilitazione generale: e anche Nicola II se ne rese conto, e appunto per questo esitò a lungo prima di firmare, e quando finalmente si decise disse col suo ministro: « pensate che si tratta di inviare alla morte migliaia di soldati ».

Il gen. russo Droborolski, cui spettava l'incarico di eseguire la mobilitazione, esclamò che questa « era destinata ad appiccare il fuoco al mondo »; e Abel Ferry,, sottosegretario francese agli Esteri, quando seppe della mobilitazione russa esclamò: «tutto è finito»; e il ministro della guerra Messimy qualificò l'ordine della mobilitazione francese come « ordine fatale ».

La mobilitazione per assicurare la pace

Con tutto questo nel proclama lanciato il 1.o agosto dal governo francese a tutta la nazione veniva affermato: « la mobilitazione non è la guerra, anzi, nelle circostanze presenti, essa appare come il mezzo migliore per assicurare la pace con onore ».

Eppure non ostante questa affermazione il governo francese si rese esatto conto di tutta la portata del provvedimento russo. Lo si vede chiaramente da tutti i tentativi fatti dai governi russo e francese per giustificare la mobilitazione russa. Infatti Sazonof tutte le volte che in quei giorni dovette spiegare i motivi che avevano indotto il governo zarista a quel passo si richiamò a pretesi preparativi militari tedeschi e alla mobilitazione generale austriaca. Ora alle ore 16 del 30 luglio, quando Sazonof riuscì a strappare al suo sovrano il consenso alla mobilitazione, in Germania non si era ancor fatto nulla, e la mobilitazione generale in Austria venne ordinata un pò dopo il mezzogiorno del 31 luglio, e cioè 20 ore *dopo* che in Russia. D'altra parte non dobbiamo dimenticare che la mobilitazione russa contro l'Austria era già stata ordinata fin dalla sera del 29 luglio; quindi se qualche cosa in tutto questo deve meravigliare, è proprio il ritardo dell'Austria a prendere le misure corrispondenti a quelle della Russia.

Ora la stessa giustificazione venne addotta anche dalla Francia. Quando nel novembre del 1914 fu pubblicato il *libro giallo* francese sulle trattative, svoltesi nelle settimane prima della guerra, in esso venne pubblicata anche una comunicazione dell'ambasciatore francese a Pietroburgo (N. 118), nella quale si annunciava che, in vista dei preparativi tedeschi e della mobilitazione austriaca, la Russia aveva creduto di non poter più tardare ad ordinare la propria mobilitazione generale, diretta non solo contro l'Austria ma anche contro la Germania.

Ora «per gli uomini di stato francesi e inglesi la precedenza della mobilitazione austriaca ha costituito uno degli elementi dell'atto di accusa contro le Potenze centrali ». Infatti il 1.o di agosto Poincarè dichiarò a Bertie, ambasciatore inglese a Parigi, che « il governo tedesco si sforzava di rigettare sulla Russia la responsabilità della situazione critica; ma lo Zar non aveva ordinato la mobilitazione generale delle sue armate che dopo l'ordine di mobilitazione generale austriaca».

Un falso di "buona fede,,

Ma questo atto di accusa contro le potenze centrali riposa su di un falso. Infatti il documento sopra ricordato si limitava solo a comunicare la mobilitazione russa, e non ricordava affatto quella austriaca. Il testo pubblicato venne perciò confezionato al ministero degli esteri francese, e l'aggiunta riguardante l'Austria doveva servire per far credere al popolo francese e anche al governo e al popolo inglese che la responsabilità dei futuri avvenimenti ricadeva sull'Austria e non sulla Russia.

Basta perciò tale falsificazione a togliere ogni efficacia alle argomentazioni di Poincaré e a far cadere le accuse contro gli imperi centrali. E' naturale perciò che si cerchi di far luce su di questo *falso*. Ora Poincaré dichiara che nel 1914, e « specialmente quando venne pubblicato il *libro giallo*, il governo francese *credeva in buona fede* che la mobilitazione generale austriaca avesse preceduto la mobilitazione generale russa ». Purtroppo anche questa affermazione non corrisponde ai fatti.

Intanto fin dal 1.o agosto chiunque avesse letto « Le Matin » poteva conoscere esattamente le date precise: infatti veniva riportato un telegramma da Pietroburgo del 31 luglio del tenore seguente:

« Una mobilitazione generale è stata ordinata. Fu *ieri sera* tardi che il governo decise la mobilitazione generale ». Subito dopo questa comunicazione ne veniva riportata un'altra da Vienna, in data sempre 31 luglio, ore 16,30: « La mobilitazione è diventata generale in Austria Ungheria in seguito ad ordine imperiale... I manifesti relativi vengono affissi ora (Havas)». Non ostante che queste comunicazioni fossero molto chiare tuttavia il giornale cercò di imbrogliare la successione cronologica degli avvenimenti, stampando nella testata del giornale: « La mobilitazione è diventata generale, iermattina in Austria, ieri sera in Russia ». Ma si dirà che qui si tratta di un giornale, mentre i governi si basano sulle comunicazioni ufficiali. Ebbene guardiamo allora le comunicazioni ufficiali.

Oltre a quelle venute durante la giornata da Berlino, il 31 luglio alle ore 20.30 arrivò a Parigi il telegramma dell'ambasciatore in Russia col quale si comunicava la mobilitazione russa: il telegramma era partito alle 10,45 da Pietroburgo, però non indicava l'ora precisa dell'ordine. Nello stesso giorno alle 19,30 arrivava il telegramma dell'addetto militare a Vienna, che alle 5 ore di sera comunicava: « l'ordine di mobilitazione generale è stato dato *ora* alle armate austro-ungariche », e a questo primo telegramma ne seguiva un altro partito ed arrivato un'ora dopo e che confermava il primo. In altre parole se il 31 luglio a Parigi non si conoscevano ancora le ore precise delle due mobilitazioni, tuttavia si sapeva già che quella russa avea preceduta l'austriaca; quindi è strano che Poincarè affermi che allora il governo francese « in buona fede » abbia creduto il contrario. E meraviglia altresì che il 5 luglio 1922 Viviani — ministro degli Esteri nel luglio-agosto 1914 — abbia ancora ripetuto: « Io dichiaro che l'Austria ha ordinato la mobilitazione generale il 30 luglio alle una del mattino ».

Un altro falso del Ministero degli esteri

Ma noi ci spiegheremo tutto questo ricordando che la seconda comunicazione da Vienna in data 31 luglio, menzionata sopra, comparve così sotto il n. 115 del *libro giallo*: « la mobilitazione generale di tutti gli uomini dai 19 ai 35 anni è stata ordinata *alla prima ora di stamani*»

Quando in seguito sorsero dei dubbi su di essa, e vennero chieste spiegazioni al ministro del tempo, Herriot, questi in data 18 febbraio 1925 rispose: « In seguito alle ricerche condotte negli uffici del ministero risulta che il telegramma n. 115 da Vienna è stato spedito alle 6 del mattino ed è arrivato a Parigi alle ore 20.30 dello stesso giorno ».

Ora dalle indicazioni date dallo stesso Poincarè risulta che il telegramma partì alle 6 di sera e non del mattino e che nel testo non figura affatto la frase « alla prima ora di stamani ». Dunque anche qui una falsificazione, perpetrata al ministero degli esteri e diretta a rafforzare la credenza che l'Austria avesse mobilitato per prima.

Però non è da credere che il governo francese abbia tratto le sue informazioni dalle comunicazioni false anzichè da quelle originali.

Da tutto questo possiamo concludere che fin dal 31 luglio il governo francese conosceva esattamente la successione cronologica degli avvenimenti, e conosceva altresì tutta quanta la portata pericolosa dell'atto della Russia. Ma fu appunto quest'ultima circostanza che lo indusse a falsificare le comunicazioni avute e a sfruttare tali falsificazioni per gettare la colpa dello scoppio del conflitto sugli imperi centrali. Ma appunto queste falsificazioni sono la più chiara confessione che tanto il governo zarista come quello francese sapevano che la mobilitazione russa aveva reso la guerra *inevitabile*.

Tutto ciò toglie ogni valore alle argomentazioni di Poincarè, e quindi le accuse di Gerin conservano quasi in pieno tutta la loro forza.

Augusto Torre

I magnifici risultati d'una spedizione archeologica

MERAVIGLIE DEI CALDEI rivelate dagli scavi di Ur

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, gennaio.

(S. I. C.). L'antichissima capitale dei Caldei, Ur, la città di Abramo, nella moderna Mesopotamia, va lentamente restituendo alla luce una parte dei suoi tesori in seguito agli scavi eseguiti sulla sua area dalla spedizione scientifica organizzata in cooperazione dal Museo Britannico e dall'Università americana di Pensylvania.

Dopo il ritrovamento delle tombe di tre grandi Re Caldei, che fu annunciata il 30 dicembre scorso, adesso è la volta di altri numerosi oggetti interessantissimi e preziosi che sono venuti alla luce, tra cui piccole statuette di fango, facilmente sgretolabili dopo tanto tempo, raffiguranti dei cani, ed una statua di deità famigliare che brandisce in una mano un giavellotto di rame e che dopo 2.500 anni era ancora a guardia del palazzo di una delle principali sacerdotesse del tempio della Dea Luna.

Ma più importante tra tutte le nuove scoperte ultime è senza dubbia quella del grandioso palazzo costruito nel 550 avanti Cristo dal Re Nabonido per sua figlia, la sorella del Belshazzar, che egli stesso creò Gran Sacerdotessa della Dea Luna.

Si tratta di un grande edificio, di costruzione molto complessa tutto in mattoni di argilla seccata, con un'area di circa diecimila metri quadrati, e contenente oltre settanta ambienti, tra stanze propriamente dette, passaggi e cortili.

In una delle porte d'ingresso principali del palazzo, sotto il pavimento fatto anch'esso di mattoni di argilla, è stata scoperta una grande cassa di mattoni contenente piccoli umili emblemi delle deità sotto la cui protezione è messa la casa. Tra questi vi è una figurina del Dio Papsugal, raffigurato da un essere brutto e tozzo, con un cinturone di rame sopra una spalla e brandente in una mano un giavellotto di rame, ed una serie di deità canine, a gruppetti di cinque, dipinti in colori diversi.

Benchè le mura del palazzo siano andate completamente distrutte, tuttavia sono rimaste le fondamenta, ben conservate, a fare testimonianza eloquente della fastosità e magnificenza dell'edificio adibito a residenza della Principessa Bel Naran.

Nei pressi dei bastioni meridionali della città, la spedizione ha ultimato gli scavi e la liberazione di un tempio scoperto sin dallo scorso inverno, un tempio doppio dedicato al culto di due divinità poco conosciute, ed è stato così possibile rifarne tutta la storia e ricostruirne tutte le vicissitudini risalendo fino al 2.200 avanti Cristo e giù giù fino all'epoca di Nabuccodonosor nel sesto secolo avanti Cristo.

L'epoca probabile alla quale effettivamente risale la costruzione può considerarsi il 2.230 avanti Cristo, ma già sulla stessa area doveva sorgere un'altra costruzione precedente dello stesso genere, poichè è stato ritrovato anche un monumento religioso dedicato al culto del Re Naran Sin, che regnò 350 anni prima di quell'epoca.

Gli scavi di Ur che continuano a progredire attivamente, sono entrati ora nel loro nono anno, sempre sotto la direzione del signor Leonard Woolley.

Alla democratica reggia di Sofia

Il primo ricevimento dei reali di Bulgaria rinnova gli entusiasmi per la Regina Giovanna

SOFIA, 12 pom.

Iersera al palazzo reale ha avuto luogo un grande pranzo al quale hanno partecipato tutti i ministri, l'Arcivescovo di Sofia, il presidente e il vicepresidente della Camera non chè i rappresentanti delle autorità civili e militari. E' seguito un ricevimento che segna la ripresa di una tradizione interrotta da oltre 12 anni. Fra i 600 invitati si notavano tutti gli ex ministri senza distinzione di partito, i generali a riposo, gli ufficiali superiori della guarnigione, alti funzionari e personalità del mondo finanziario e del campo intellettuale. La brillante festa che si è svolta nei saloni della Reggia in una caratteristica semplicità e con l'assenza di ogni rigidezza protocollare è stata improntata ad uno schietto spirito democratico che costituisce un tratto particolare della casa reale di Bulgaria. La festa ha permesso ai Sovrani, e sopratutto alla giovane regina, di prendere diretto contatto con la nobiltà della capitale e con i rappresentanti di tutte le classi sociali. Gli invitati sono rimasti affascinati dalla grazia e dall'ospitalità squisita della coppia reale alla quale stavano dappresso il Principe Cirillo e la principessa Eudossia.

Il Re Boris e la regina Giovanna hanno tenuto separatamente circolo fino a tardi. Il Sovrano si è interessato in particolare alle questioni economiche mentre la Regina si è intrattenuta con le signore dell'alta società sulla attività delle istituzioni filantropiche. La graziosa sovrana ha dimostrato un particolare interesse alle opere di pubblica assistenza della capitale. I giornali pubblicano ampi resoconti della cerimonia rilevando che bandendo ogni formalismo la Regina ha tenuto ad avvicinare il più gran numero possibile di persone e si è fatta presentare i giornalisti che avevano rappresentato la stampa bulgara alla cerimonia delle auguste nozze ad Assisi. I giornali aggiungono che questa prima presa di contatto della società sofiota ha prodotto la più profonda impressione in tutti coloro che hanno avuto la fortuna di udire la Regina Giovanna la quale durante la conversazione ha spesso usato espressioni bulgare sottolineando il suo desiderio di apprendere al più presto possibile perfettamente la lingua del paese.

IL PREMIO "U. FRACCHIA,, assegnato a Bruno Barilli

ROMA, 12 sera

Sabato sera si è riunita la commissione per il premio « Umberto Fracchia 1930 » da assegnarsi al miglior lavoro letterario dell'annata scorsa. La riunione si è tenuta nei locali dell'Associazione Artistica Internazionale dove i giudici hanno mangiato e bevuto lautamente. Presiedeva il poeta Giuseppe Ungaretti, ed erano presenti G. B. Angioletti, Vincenzo Cardarelli, Cipriano Efisio Oppo, Alfredo Gargiulo e Corrado Pavolini, il quale ultimo fungeva da segretario. Assente giustificato, Curzio Malaparte, che aveva telegrafato il suo voto, concedendolo all'opera che è poi riuscita premiata.

Davanti alla Commissione erano, come vuole il regolamento del premio, dieci opere. La selezione era stata ardua, perchè i concorrenti erano stati ben ottantanove; e su dodici i commissari avevano fermato a lungo la loro attenzione, non riuscendo a mettersi d'accordo sui due da eliminare.

Infine la maggioranza dei voti si era raccolta sulle seguenti opere:

Fernando Agnoletti: *Il bordone della poesia;* Antonio Aniante: *Ultime notti di Taormina;* Bruno Barilli: *Il paese del melodramma;* Luigi Bartolini: *Il ritorno sul Carso;* Giovanni Comisso: *Giorni di guerra;* Eurialo De Michelis: *Adamo;* Adriano Grego: *Remo Maun avvocato;* Salvatore Quasimodo: *Acque e terre;* Nino Savarese: *La goccia sulla pietra;* Lorenzo Viani: *Il figlio del fattore.*

Nella riunione finale fin le prime battute hanno subito segnato la vittoria di Barilli. La sua opera è stata giudicata di gran lunga superiore a tutte le altre, e la decisione di premiarla è stata unanime. Barilli è stato assai festeggiato; e tutti gli sono affollati intorno.

Tra i presenti alla riunione, erano il segretario dell'Accademia, S. E. Volpe, il prof. Marpicati del Direttorio del Partito, l'accademico Romanelli, Ardengo Soffici, Carlo Carrà, il principe e la principessa di Bassiano, il pittore Scipione, il pittore Bartoli, Gherardo Casini, Enrico Falqui, Telesio Interlandi, Augusto Camerini, Enrico Rocca, Arnaldo Fratelli, Ugo D'Andrea, Sandro Volta ed altri.

Bruno Barilli è nato a Fano, dal pittore Cecrope, di Parma, della famiglia da cui uscì la madre di Carlo Goldoni. Dall'Istituto tecnico di Parma passò a quel Conservatorio di musica. Fu quindi a Monaco di Baviera, dove conseguì il diploma di composizione. Nel 1914 compose *Medusa*, opera in tre atti. Ha viaggiato mezza Europa, e ha preso moglie a Belgrado. Fu corrispondente delle guerre balcaniche per la *Tribuna* ed il *Corriere della Sera*, ufficiale dal 1915 al 1919, critico musicale al *Tempo*, al *Corriere Italiano* e ora al *Tevere*, alla cui redazione appartiene fin dal primo giorno. Ha vinto il concorso nazionale di musica del 1924, con l'opera in un atto *Emiral* (di cui ha scritto anche il libretto), rappresentato con successo la sera dell'11 marzo dello stesso anno al già teatro Costanzi di Roma. Fu uno dei fondatori della *Ronda*. Ha collaborato e collabora a tutti i principali giornali italiani.

La sua produzione letteraria non può essere peraltro accolta senza riserve da lettori cattolici.

In occasione dell'assegnazione del premio, Luigi Bartolini aveva inviato al direttore della « Tribuna » la seguente lettera:

« Chiarissimo sig. Direttore,

Leggo nella terza pagina della *Tribuna* di ieri, d'essere stato incluso tra i concorrenti al premio dell'*Italia Letteraria*. E' ovvio che i premi si vincono oppure si perdono ed io desidero correre il rischio di perderli quando mi pare; e non mi sembra di gran spirito l'averni incluso, a forza, in un concorso al quale non desidero parteciapare; nonostante che esso si intitoli al caro nome di Umberto Fracchia: Fraccia, che mi fu amico e consigliere buono e che io ho pianto non meno degli altri.

La prego sig. Direttore, di pubblicare la presente dichiarazione e, con ossequio, la ringrazio. Luigi Bartolini. — Osimo, 9 gennaio 1931 ».

LA MORTE DI G. BOLDINI

PARIGI, 12 pom.

Iernotte verso le tre, è spirato nella sua abitazione al *boulevard* Berthier il pittore italiano Giovanni Boldini, notissimo a Parigi sopratutto come ritrattista. Il Boldini che aveva 85 anni e che si è spento in seguito ad un attacco di polmonite, da parecchio tempo, diventato quasi cieco non lavorava più.

Fra le sue ultime opere sono due ritratti di Luciano Zuccoli, al quale era legato da grande amicizia.

Boldini, era nato a Ferrara nel 1845, ed aveva studiato pittura prima sotto la guida del padre, poi a Firenze ove seguì i corsi dell'Accademia ed ebbe modo di avvicinare il gruppo dei macchiaioli: Signorini, Fattori, Lega, Abbati.

Da Firenze passò a Londra ove ritrasse Lady Holland e la duchessa di Westminster. Nel 1872 da Londra si trasferì a Parigi e cominciò a lavorare per Goupil. Nel 1879 otteneva al «Salon» il premio per il quadro «Place Pigalle». In seguito si dedicò esclusivamente al ritratto, dove raggiunse presto una fama.

Fra i suoi ritratti più famosi sono quello del pittore Whistler, del pittore Menzel, che si trova nella Galleria Nazionale di Berlino, del poeta Montesquieu, e quello famosissimo e notissimo a pastello del maestro Verdi in tuba e fusciacca, che durante la guerra Boldini regalò alla Galleria Nazionale di Arte Moderna in Roma.

La morte del Boldini sopraggiunta a così breve distanza da quella di un altro grande artista nostro, il Mancini, segna per l'arte italiana un nuovo gravissimo lutto.

Nonostante i nuovi modernissimi indirizzi della nostra pittura così distante da quella dello scomparso e malgrado l'asserita misconoscenza della critica italiana, il Boldini era indubbiamente uno dei più gloriosi nostri rappresentanti all'estero, godè vastissima stima, ed ebbe ampia rinomanza specialmente in Francia ed in America.

La notizia della morte è stata annunziata a Ferrara da un telegramma al podestà comm. Ravenna, nel quale la vedova comunica il desiderio espresso da Giovanni Boldini, di essere tumulato nella Certosa della città natale.

La città di Ferrara si prepara ad accogliere con i massimi onori la salma del grande concittadino.

La nomina del nuovo Governatore della Banca d'Italia

ROMA, 12

Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia, oggi riunitosi, ha eletto per acclamazione Governatore della Banca il comm. dott. Vincenzo Azzolini. A termini delle leggi vigenti la elezione del dott. Azzolini è stata confermata, a scrutinio segreto, con unanimità di suffragi.

Il dott. Vincenzo Azzolini è nato in Napoli nel 1881. Laureatosi in legge nella Università di Napoli nel 1904, entrò per concorso nel Ministero del Tesoro nel 1905. Nell'anno successivo fu incaricato da Luigi Luzzatti, con pochi funzionari della Direzione generale del Tesoro, di preparare gli studi per la conversione della Rendita ed in tale occasione iniziò la collaborazione con Bonaldo Stringher, che fin da allora gli si mostrò largo di preziosi insegnamenti.

Inviato a Parigi nel 1906 quale delegato del Tesoro presso la Casa Bancaria fratelli De Rotschild, vi rimase ininterrottamente fino al 24 maggio 1915, quando ne partì volontariamente per raggiungere l'87.o fanteria. Trasferito nel 128.o fanteria sull'Isonzo, partecipò a varie azioni di guerra riportando una grave ferita e guadagnandosi una medaglia d'argento al valore militare. Eccone la motivazione:

« Comandante di una Compagnia, la guidava con calma e perizia all'assalto di una difficile posizione nemica e benchè ferito non abbandonava il combattimento. — Globna 23 ottobre 1915 ».

Dopo lungo periodo di convalescenza, rimasto invalido, fu richiamato a prestare servizio presso la Direzione Generale del Tesoro, e nuovamente collaborò con Bonaldo Stringher per gli studi sul regolamento dei cambi sull'estero.

Direttore Generale del Tesoro durante il 1927, collaborò collo Stringher per la stabilizzazione della moneta italiana, partecipando attivamente alla preparazione dei provvedimenti legislativi ed alla esecuzione dell'importante riforma.

Nel luglio 1928 essendo stato lo Stringher nominato Governatore, su designazione dello stesso Governatore Stringher e con voto unanime de Consiglio Superiore della Banca, approvato dal Governo, fu chiamato a coprire il posto di Direttore Generale della Banca d'Italia. Fu incaricato in particolar modo di curare i rapporti con l'estero e rappresentò l'Istituto di emissione nelle Conferenze internazionali di Baden e dell'Aja, assistendo il Governatore negli altri convegni internazionali che ebbero luogo in Italia e che condussero alla fondazione della Banca dei regolamenti internazionali.

Negli ultimi trenta mesi è stato il diretto collaboratore del Grande Governatore, e lo ha sostituito durante il lungo periodo della sua malattia.

IL MAGNIFICO TRIONFO DELLA PATTUGLIA LOMBARDI

ROMA, 12

Lombardi, Mazzotti e Rasini hanno terminato il loro « raid » glorioso. Essi hanno percorso tutta l'Africa con un volo turistico svoltosi metodicamente secondo il programma fissato e con una regolarità notevolissima, l'aviazione e la industria italiana annoverano un nuovo primato aviatorio. Gli apparecchi usati dai tre aviatori italiani durante il periplo dell'Africa sono tre « Fiat A. S. 2 », muniti di motore Fiat A. 50 della forza di 90 HP. Questi apparecchi possono sviluppare una velocità di crociera di 140-150 chilometri; hanno una autonomia di 10 ore di volo con 170 chilogrammi di benzina. Tutte le installazioni di bordo, compresi i magneti e le candele, sono italiane.

Gli apparecchi e i motori non erano nuovi di fabbrica ma avevano già partecipato al « Giro aereo d'Italia ». Ad essi non è stata apportata nessuna modifica speciale

28.000 chilometri

Durante il volo l'apparecchio del Rasini portava come passeggero il motorista Battaglia Marino, gli apparecchi del conte Mazzotti e del signor Lombardi portavano le parti di ricambio e i bagagli personali.

Il « raid » aveva scopo essenzialmente turistico giacchè gli aviatori non si proponevano di abbassare l'attuale « record » sul percorso Roma-Città del Capo, volendo dimostrare specialmente la possibilità, per normali apparecchi da turismo, di compiere lunghi viaggi anche in pattuglia senza preparazion speciale, coi soli mezzi di bordo.

Il percorso totale del viaggio è stato di 28 mila chilometri circa. Esso si è svolto in due periodi: nel primo periodo, iniziato da Roma il 28 ottobre scorso, gli aviatori, dopo aver attraversato i 500 km. di mare dalla Sicilia a Tripoli, hanno seguito le coste della Tripolitania e della Cirenaica per raggiungere il Cairo in linea retta da Tobruk addentrandosi alquanto nel deserto.

Dal Cairo hanno seguito approssimativamente il corso del Nilo entrando poscia in pieno deserto e seguendo in parte la ferrovia sino a Kartum: quindi attraverso il Sudan egiziano hanno percorso di nuovo il Nilo Bianco sino a Malakal. Da Malakal a Mongalla hanno viaggiato su zone interamente paludose e senza alcuna possibilità di atterraggio per oltre 600 chilometri, indi hanno volato sopra il lago Alberto e il lago Vittoria e hanno attraversato a una quota di oltre duemila metri l'altopiano del Kenis. Dopo aver sorvolato una nuova zona deserta e raggiunta la estremità del lago Tanganika sono entrati nella Rhodesia e nel sud Africa sempre sull'altopiano che solamente nell'ultimo tratto di 200 km. discende fino alla Città del Capo.

Gli aviatori giunsero a Città del Capo il giorno 12 novembre scorso.

Nel secondo periodo, ossia nel viaggio di ritorno verso Roma, il volo ha assunto un preciso carattere turistico. Gli aviatori hanno prolungato il loro soggiorno a Città del Capo per attendere notizie sui campi di atterraggio e sui posti di rifornimento che qualche volta mancavano persino di benzina comune. Il 4 dicembre dopo 21 giorni di sosta, iniziarono il volo di ritorno tenendosi lungo la costa dell'Africa occidentale. Tutto si svolse regolarmente fino all'atterraggio di Akassa che avvenne fra negri festanti. Quivi però il rifornimento previsto mancava. L'unico bianco abitante ad Akassa non possedeva se non tre latte di benzina che costituivano la scorta del suo fuori bordo. Gli aviatori furono costretti a cercare un campo vicino dove avvenne con la benzina rimasta nei serbatoi e scelsero Forcados. Giunti però su tale località a Lombardi toccò quello che egli chiama il tradimento di Forcados, poichè il terreno che sembrava normale sotto la cresta apparente nascondeva insidiosi acquitrini che procurarono al pilota un violento capotamento che danneggiò l'apparecchio.

Il saluto alla crociera atlantica

Mazzotti e Rasini, avvistata dall'alto l'insidia, atterrarono sulla spiaggia. Fu possibile poi trasportare l'apparecchio di Lombardi a Lagos dove furono riparate le leggere avarie subite. Dopo una sosta di dieci giorni i piloti ripresero il volo in pattuglia raggiungendo Abidijan nella costa d'Avorio da dove fecero rotta per l'interno del Sudan Francese atterrando a Bamako.

Da Bamako ritornarono sull'Atlantico raggiungendo Dakkar. Il giorno 29 dicembre Rasini si recò in volo a Bolama per portare il saluto della pattuglia al generale Balbo e ai camerati della crociera atlantica. Dopo di che il 1. gennaio i tre aviatori partirono per Villa Cisneros raggiungendo successivamente a rapide tappe: Agadir, Casablanca, Fez, Orano, Tunisi, Napoli, Roma.

Complessivamente Lombardi, Mazzotti, Rasini, hanno effettuato il periplo africano in 36 giorni di volo dei 74 giorni di tempo trascorsi dalla partenza, perchè partiti il 28 ottobre da Roma, hanno effettuato soste di 21 giorni a Città del Capo, di 10 giorni a Lagos, di 7 giorni a Dakkar non tenendo calcolo di qualche giorno di fermata in talune tappe.

Anche questo volo turistico a pattuglia costituisce una applicazione vittoriosa della politica aviatoria italiana per l'aviazione in massa su grandi distanze.

Un telegramma di Brüning al Capo del Governo

ROMA, 12

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma:

« A nome del Governo del Reich ed a mio nome esprimo a V. E. le più cordiali congratulazioni per il felice volo della squadra aerea italiana. Tutto il popolo tedesco tributa illimitata ammirazione alla coraggiosa impresa degli arditi aviatori. Essa ha realizzato le speranze il cui coronamento ancora ieri sembrava tanto lontano e schiude, a utilità e vantaggio di tutti i popoli, una nuova era nel dominio delle relazioni aeree transatlantiche. — Cancelliere del Reich: dott. Bruening ».

Dimostrazione a Gela

GELA, 12

«doni» La notizia dell'arrivo felice a porto Nathal degli idrovolanti comandati da Italo Balbo, ha già suscitato entusiasmo vivissimo. Una imponente spontanea dimostrazione al suono degli inni della Patria, ha percorso le vie della città che, malgrado l'ora tarda, si è tutta risvegliata acclamando entusiasticamente al Re, al Capo del Governo, ai vincitori dell'Atlantico.

Parlarono applauditi il podestà cav. Giuseppe Liardi e il signor Russo Ignazio.

Il concorso pel manuale dell'esportatore

ROMA, 12

La Giuria del concorso, indetto dall'ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie per la compilazione di un manualetto pratico dell'esportatore ad uso dei piccoli industriali ed artigiani d'Italia col premio di Lire 5.000 messo a disposizione dell'on. Beppe Rava ha ritenuto che nessuno dei concorrenti abbia svolto il tema in modo tale da rispondere allo scopo stabilito dal bando di concorso ed ha segnalato quale meritevoli di menzione, ma non di premio il lavoro contrassegnato dal motto «Sempre fidente». (*Stefani*).

Tre torinesi feriti nel Gonzaghese

GONZAGA, 12

Un accidente di automobile è avvenuto ieri sera, verso le ore 18, sullo stradale Gonzaga per San Benedetto Po, a qualche chilometro dalla nostra cittadina. Poco dopo le 17.30 è passata velocemente un'automobile per la nostra piazza Vittorio Emanuele, diretta a Sermide; al volante era certo Alfredo Marinetti, da Venaria Reale di Torino, di anni 36, negoziante in vini e con lui erano i rappresentanti torinesi Zeccone Giorgio d'anni 40 e Perotti Paolo, di anni 45. Lo scoppio di un pneumatico anteriore ha fatto deviare la macchina, che è andata a capovolgersi in un largo fossato laterale allo stradale in parola.

I viaggiatori entrambi feriti, sono stati fortunatamente soccorsi da vari carrettieri che in quel mentre transitavano per la strada. Il Marinetti ha riportato una ferita al torace causata dal colpo di volante e la rottura di vari denti; il Zeccone la lussazione della spalla destra e il Perotti la frattura mandibolare sinistra.

Il convegno nazionale dei direttori ginnico-sportivi dell'Opera Balilla

ROMA, 12

Stamane il sottosegretario di Stato all'educazione fisica e giovanile on. Ricci ha presieduto all'Orto Botanico il convegno nazionale dei direttori ginnico-sportivi provinciali al quale partecipano 150 dirigenti dell'Opera Nazionale Balilla. Ha avuto luogo una dimostrazione degli esercizi obbligatori a corpo libero a seconda dell'età per gli alunni delle varie scuole elementari e medie del Regno: piccole italiane, Balilla, giovani italiane e avanguardisti.

Si è poi iniziata la trattazione degli argomenti interessanti l'educazione giovanile e il poderoso sviluppo raggiunto dall'educazione fisica in seno all'Opera Nazionale Balilla.

Partenza di nuovi missionari per la Cina

MILANO, 12

Domani, giusta disposizioni date dal Cardinale Arcivescovo, si celebrerà nella nostra città la Giornata missionaria. Al mattino, nella chiesa di Sant'Alessandro, sarà celebrata la Messa, durante la quale il padre Pagani, missionario estero di Milano, pronuncerà un discorso per mettere in rilievo l'importanza e il significato delle Missioni e per zelare la propagazione della fede.

Nel pomeriggio, dopo i vespri che avranno luogo nella stessa chiesa, interverrà anche il Cardinale Arcivescovo, che pronuncerà un discorso. Intanto si apprende che il Pontificio Istituto delle Missioni estere di via Monterosa, tutt'altro che preoccupato per le avversioni che i missionari incontrano specialmente in Cina, continua imperterrito il turno di guardia, anche nei luoghi di fuoco e ferro. Infatti si apprende che mons. Bellotti, vescovo missionario, che si trovava in un breve periodo di riposo, si imbarcherà domani stesso per accompagnare 25 suore canossiane ed alcuni sacerdoti in Cina.

La morte di due piloti all'aeroporto di Centocelle

ROMA, 12

Oggi due apparecchi dell'aeroporto di Centocelle, pilotati rispettivamente dal capitano Chirullo Antonio e dal sergente Longari Fernando, durante un volo di allenamento sul campo venivano a collisione alla quota di 100 metri circa. I piloti, data la bassa quota, non hanno potuto far uso del paracadute e sono deceduti.

Le salme delle vittime dell'"Artiglio,, imbarcate per Genova

LORIENT, 12

Oggi le salme delle vittime dell'*Artiglio* sono state imbarcate sul piroscafo *Emile Solacroup*, che le trasporterà a Genova. Le bare sono accompagnate dal comandante in seconda dell'*Artiglio* signor Raffaelli. (*Radio Stefani*).

Il carico del "Tricolor,, colato a picco

COLOMBO (Ceylon), 12

I pescatori accorsi sul luogo dove il piroscafo « Tricolor » è colato a picco in seguito all'esplosione avvenuta lo scorso lunedì per tentare di recuperare alcune casse di merci e galleggianti hanno portato a terra tra l'altro cinque casse contenenti mitragliatrici, che vennero sequestrate dalla polizia, la quale ha ragione di ritenere che il maggior carico del « Tricolor » fosse composto da armi e munizioni di cui si ignora la destinazione.

Un'inchiesta in proposito verrà aperta a Singapore dove sono giunti oggi i superstiti del piroscafo naufragato. (*Radio Stefani*).

Esequie per la Principessa Luisa

LONDRA, 12

Un ufficio funebre in suffragio della Principessa Reale Luisa Vittoria ha avuto luogo stamane nella cappella San Giorgio al Castello di Windsor. A esso hanno assistito il Re e la Regina, il Principe di Galles e altri membri della famiglia reale.

Altri uffici funebri si sono svolti contemporaneamente nella cappella reale di Palazzo San Giacomo e a Bradmar nella Scozia. (*Radio Stefani*).

Un prestito di argento alla Cina

LONDRA, 12

La commissione internazionale dell'argento composta degli Stati occidentali e del Messico ha dato la sua approvazione al piano elaborato da una sottocommissione per un prestito di argento alla Cina raccomando che il prestito stesso si elevi almeno a 200 milioni di once e sia effettuato prima della metà del prossimo febbraio. (*Radio Stefani*).

Un simpatico gesto di clemenza del Governo brasiliano

RIO JANEIRO, 12

Secondo voci, che circolano negli ambienti ufficiali di questa città verrebbe accordata l'autorizzazione ai Ministri e alle altre personalità politiche esiliate dopo l'ultimo movimento rivoluzionario di ritornare al Brasile, dove sarebbe garantita la loro libertà personale. (*Radio Stefani*).

LO STATO DELLE NEVI

ROMA, 12

La Federazione italiana dell'Escursionismo comunica il seguente bollettino sullo stato delle nevi:

Bardonecchia tempo sereno altezza neve centimetri 40, stato neve farinosa. — Battifollo sereno cent. 15 gelata. — Abetone nevica cent. 10 gelata. — Lathuile sereno cent. 40 gelata. — Roccaraso nuvoloso cent. 10 farinosa. — Aremogna nuvoloso cent. 70 farinosa. — Bolognola coperto cent. 10 farinosa. — Norcia sereno cent. 20 sciabile. — Cortina d'Ampezzo cent. 40 farinosa. — Barbon sereno cent. 40 asciutta. — Loqua sereno cent. 15 vento. — Renon sereno cent. 30 farinosa. — Ponte di Legno sereno cent. 30 farinosa. — Tonale sereno cent. 60 farinosa. — Postumia variabile neve scarsa.

Cronaca di Pontremoli

Befana Fascista — Istituto Madre Cabrini — Mons. Vescovo al Ricovero dei Vecchi — Commemorazione Virgiliana

PONTREMOLI, 12

La Befana Fascista ha avuto anche quest'anno il più lusinghiero successo. Tutte le autorità cittadine sono intervenute. La festa è stata onorata anche dalla presenza di S. E. mons. Vescovo, che è stato ricevuto dal Podestà cav. avv. Ernesto Butini, dalle altre autorità e salutato dai vivissimi applausi della grande folla che gremiva il Teatro. Prima della distribuzione dei doni ad oltre cinquecento bambini, i piccoli alunni della scuola Materna Domenico Razzetti hanno dato un riuscitissimo saggio di canto e recitazione, e la sig.na maestra Carmen Uccellotti, in veste di Befana, ha recitato una poesia di circostanza. Sua Eccellenza mons. Vescovo ha voluto esprimere agli organizzatori della Befana la sua soddisfazione e lo ha fatto con alte parole ispirate a nobilissimi sentimenti patriottici che hanno suscitato calorosi applausi. La musica cittadina ha rallegrato la festa con l'esecuzione degli inni nazionali e di altre marce. La distribuzione è durata oltre tre ore senza il minimo incidente, grazie all'accurata preparazione del Comitato, presieduto dal Podestà, e del Fascio Femminile.

* * *

L'Istituto Madre Cabrini, retto dalle benemerite Suore Missionarie del Sacro Cuore, avendo preso quest'anno più ampio sviluppo, trasferirà le Scuole Magistrali in una villa di nuova costruzione nel Viale dei Mille, conservando nell'attuale palazzo di via Garibaldi l'educandato e gli altri corsi. La benedizione ai nuovi locali verrà impartita da S. E. mons. Vescovo nel pomeriggio di domenica prossima.

* * *

Mons. Sismondo, nostro Vescovo amatissimo, si è recato personalmente a portare la sua strenua generosa ai vecchi del Ricovero Vittorio Emanuele III, di cui S. E. è presidente. Mons. Vescovo si è intrattenuto affabilmente coi ricoverati, ai quali ha rivolto paterne parole di conforto e di augurio, consegnando a ciascuno un'offerta ed un ricordino.

Il canonico prof. don Giulio Podestà ha tenuto una conferenza al Seminario Vescovile in commemorazione del Bimillenario Virgiliano. L'oratore, presentato con elette parole dal can.co prof. don Emilio Cavalieri, ha trattato l'argomento con la profonda dottrina che gli è propria. Alla commemorazione è intervenuto anche mons. Vescovo, cui facevano corona il Rettore ed professori del Seminario. Sua Eccellenza ha fatto seguire nobili parole di compiacimento e di esortazione agli alunni. E' poi seguita la premiazione dei migliori alunni del corso preparatorio e del ginnasio, fatta per le mani venerate di mons. Vescovo, che ha rivolto a tutti il suo elogio.

CORRIERE BOLOGNESE

Anno nuovo.... truffe vecchie

Il solito contadino raggirato all'americana e spogliato di sette mila lire.

Un altro. Ormai lasciamo stare la nostra filosofia spicciola e superficiale di cronisti. Tanto, ci siamo accorti che contadini che si fanno grossolanamente truffare, ce ne saranno sempre, nonostante gli allarmi della stampa e l'inverosimiglianza delle bubbole raccontate alla vittima, dai suoi scaltri raggiratori, i quali sanno scegliere così bene il soggetto da portare sempre, o quasi, il colpetto a compimento.

Il trucco usato per l'occasione è già noto ai nostri lettori; chi non lo conosce ormai? E' morto un parente prossimo ed ha lasciato varie decine di bigliettoni da mille da elargirsi in beneficenza. La somma viene offerta alla vittima, una persona buona, buona, buona, incontrata per la via e con la quale i manigoldi hanno stretta una rapida amicizia. In compenso però, colui che riceve in deposito il gruzzolo rilevante, per dimostrare di essere persona facoltosa, lascierà nelle mani del generoso offerente il proprio portafogli pieno di danaro. Come dici, lettore? E' grossa?! Eppure, tu lo sai, c'è chi ci crede.

Questa volta è toccata a Montanari Andrea, fu Pierantonio, di anni 75, nativo a Santa Maria Capofiume e dimorante a S. Pietro di Molinella, contadino.

Il Montanari era sceso ieri in città per recarsi a visitare una sua figliola, domiciliata in via Tripoli. Mentre transitava per via Farini, all'angolo del palazzo Pizzardi, veniva avvicinato da un vecchio signore, elegantemente vestito, della apparente età di 65 anni, il quale gli domandava l'indirizzo di un buon avvocato.

Il nostro contadino rispose cortesemente che non era pratico della città e che non poteva quindi fornire indicazione alcuna.

Intanto che i due parlavano sopraggiungeva un altro individuo, sui trentacinque anni, il quale veniva pure interloquito dal vecchio che cercava l'avvocato.

Anche l'ultimo arrivato (il lettore ha già capito che si tratta di un compare), dichiarava di non conoscere gli avvocati della città e, con ostentata noncuranza, chiedeva poi al vecchio elegante il perchè della sua richiesta.

L'altro squadrò ben bene i suoi due compagni e poi disse: — « Mi sembrate due persone a modo. Voglio confidarvi un grande segreto: ho ereditato da un mio fratello la somma di 60.000 lire in contanti, con l'obbligo di distribuirli in beneficenza. Ho il danaro con me e cercavo di un legale per incaricarlo della distribuzione. Vedo però che lei (e si rivolse al Montanari), è un vero galantuomo. Sarei disposto a consegnare a lei la somma perchè la distribuisse, magari aiutato dal signore qui presente, chè pure mi sembra onesto, ai poveri bisognosi. Per il loro disturbo possono trattenersi diecimila lire a testa. Va bene? ».

Figurarsi come rimase commosso il buon Montanari, buono, buono, buono. Accettò di buon grado la generosa offerta e quando il distinto signore chiese per garanzia, una garanzia naturalissima s'intende, qualche biglietto da mille, il nostro contadino disse: — « Con me non ho danaro, ma ho un libretto della Cassa di Risparmio; se vuole vado a prelevarne ».

— « Prego, fece l'altro, faccia pure ».

Ed il nostro Montanari si recò alla vicina Cassa di Risparmio dove prelevò settemila lire delle novemila che erano contenute nel libretto. Riunitosi poi ai due soci che lo aspettavano nella via, egli mostrò i sette biglietti fiammanti.

— « Benissimo, disse il signore vecchio e distinto, ma tanto tanto distinto, benissimo. Allora facciamo così: queste sono le mie 60.000 lire — e mostrò un capace fazzoletto nel quale doveva essere rinchiuso il peculio —, queste sono le vostre settemila lire ed il libretto, questo è il portafogli di quest'altro signore. Mettiamo tutto insieme, dentro il fazzoletto. Ecco a lei, signor Montanari, custodisca bene tutto e faccia le cose per benino, con onestà ».

Il contadino, beato e contento, si prese tutto quel po' po' di roba e se ne andò per i fatti suoi, gongolante per il buon affare fatto.

Senonchè, quando poco più tardi volle contare la somma cospicua, vi trovò nel fazzoletto sei giornali vecchi. Niente libretto, niente settemila lire e niente portafogli del compare.

Epilogo una denuncia fatta dal danneggiato al Commissario capo cav. Barbera della Sezione di P. S. di via Cartolerie, il quale ha dato disposizioni al maresciallo Mazzarosa per le necessarie indagini.

La morte della vecchia signora ustionata

La signora Geltrude Labanti, fu Geremia, abitante in frazione Reale di Zola Predosa, che, come abbiamo ieri narrato, si appiccava il fuoco alle vesti, causa una scintilla sprigionatasi da un tizzone ardente, in seguito alle gravi ustioni riportate, è morta nella notte scorsa all'Ospedale di S. Orsola dove era stata ricoverata.

Percosso per ragioni d'interesse

Uno choc traumatico prodotto da percosse e ritenuto guaribile con prognosi riservata, ha ieri riportato Carlo Bottari, fu Paolo di anni 32, domiciliato a Casalecchio di Reno, viaggiatore il quale è stato percosso dal proprio principale Enea Monti, con negozio di macchine in via Zamboni 16, al quale aveva chiesto di essere pagato. Trovasi ricoverato all'Ospedale Maggiore.

Caduta accidentale

Una ferita da taglio al palmo della mano destra e lesioni ai tendini, guaribili in quaranta giorni, ha ieri riportato Maria Zucchini, fu Enrico, di anni 24, abitante in viale Carducci 7, caduta accidentalmente con una bottiglia in mano che è andata in frantumi, producendole quanto sopra.

Dagli amici....

Alla sezione oculistica dell'Ospedale S. Orsola è stato ricoverato ieri tale Pietro Carboni, di Angelo, di anni 33, da Castel di Casio, il quale presentava la rottura del bulbo oculare destro, guaribile in venti giorni, con prognosi riservata per quanto riguarda le facoltà visive dell'occhio stesso.

Ha dichiarato che il giorno 6 corrente mese, venuto a diverbio con un amico, per futili motivi, veniva da questi ferito all'occhio con un sasso.

Le disgrazie

— Lavorando per proprio conto a Sala Bolognese, certo Adriano Donati di Luigi, di anni 26, urtava contro una macchina e riportava una ferita al gomito destro, [illegible] in circa 25 giorni.

Denuncia per porto abusivo di una roncola

I carabinieri di Savigno hanno tratto in arresto tale Pietro Gamberini, di anni 22, falegname, il quale, dopo essersi ubbriacato, si recò in una sala di pubblico ballo dove cominciò a disturbare le coppie dei ballerini. Portato sulla pubblica via, il Gamberini, dopo aver fatto nascere un nuovo tafferuglio, raggiunto ed allontanato decisamente da una pattuglia di carabinieri. Questi, per fare smaltire un po' la sbornia al Gamberini, vollero tradurlo in caserma, dove, perquisitolo, lo trovarono in possesso di una roncola a serramanico, di genere proibito. Il Gamberini, per quanto protestasse di avere avuto in consegna l'arma da un suo vicino per farla arrotare, fu inviato alle carceri e denunciato all'autorità competente.

BENEFICA INIZIATIVA PER I POVERI

Durante le scorse festività fra le benefiche iniziative prese per i poveri di Bologna è da porre in rilievo quella del signor Pietro Beneforti, che ha voluto offrire la minestra a ben quattrocento persone bisognose.

Allo straordinario banchetto che ha avuto luogo alle cucine di Beneficenza presso l'Asilo Notturno, non è mancata la benevole attenzione delle maggiori autorità cittadine le quali hanno compiuta una visita durante il pasto ed hanno voluto congratularsi col signor Beneforti per l'illuminata carità.

E' sperabile che questo ottimo esempio trovi sovente molti imitatori.

Bollettino demografico

Movimento demografico del giorno 7 gennaio 1931. — Nati vivi appartenenti al Comune di Bologna: 7. Nati morti: 1. Matrimoni: 4. Morti appartenenti al Comune di Bologna: 12. Morti appartenenti ad altro Comune: 4.

CRONACA SPORTIV

CALCIO

I risultati di domenica 11

Divisione Nazionale

SERIE A

Bologna: Bologna e Alessandria 0-0.
Roma: Lazio batte Ambrosiana 1-0.
Torino: Juventus batte Brescia 3-0.
Milano: Milano e Torino 1-1.
Livorno: Modena batte Livorno 2-0.
Trieste: Triestina batte Legnano 1-0.
Casale: Napoli batte Casale 2-0.
Vercelli: Pro Vercelli b. Pro Patria 2-1.
Genova: Genova 1893 e Roma 0-0.

SERIE B

Palermo: Palermo batte Verona 3-0.
Padova: Padova batte Liguria 4-0.
Bergamo: Atalanta e Monfalcone 1-1.
Tortona: Derthona batte Lecce 5-2.
Bari: Bari e Fiorentina 2-2.
Firenze: Lucchese batte Spezia 1-0.
Udine: Udinese batte Parma 3-2.
Venezia: Serenissima batte Novara 1-0.

Prima Divisione

GIRONE A — Treviso: Treviso e Vicenza 0-0; Gorizia: Pro Gorizia e Esperia 1-1; Thiene: Thiene batte Grion 6-0; Dolo: Dolo batte Mirandola 3-1; Rovigo: Rovigo e Mantova 4-4; Carpi: Carpi e Finale 1-1; Fiume: Fiumana batte Spal 1-0.

GIRONE B — Ancona: Ancona e Forlì 1-1; Piacenza: Piacenza batte Fiorenzuola 2-1; Faenza: Faenza e Dop. Portuale 1-1; Carrara: Carrarese batte Littorio 2-0; Ravenna: Ravenna batte Empoli 1-0; Pisa: Pisa batte Prato 4-0; Reggio E.: Reggiana batte Viareggio 2 a 0.

GIRONE C — Lodi: Fanfulla batte Lissone 3-0; Seregno: Seregno batte Desio 1-0; Monza: Monza e Clarense 1-1; Saronno: Saronno e Varesina 1-1; Crema: Crema batte Lecco 2-0; Gallarate: Comense batte Gallaratese 3-0; Biella: Isotta Fraschini batte Biellese 2-0.

GIRONE D — Bra: Braidese batte Abbiategrasso 2-1; Rivarolo: Sestrese b. Rivarolese 1-0; Rapallo: Ruentes batte Ventimigliese 4-1; Savona: Savona b. Imperia 4-2; Pavia: Pavia batte Codogno 6-0; Acqui: Vogherese batte Acqui 2 a 1.

GIRONE E — Cosenza: Cosenza-Catanzaro (rinviato); Torre Annunziata: Savoia e Gladiator 1-1; Reggio Calabria: Reggiana batte Messina 4-0; Salerno: Salernitana b. Vomero 4-1; Catania: Catania batte Bagnolese 7-1; Siracusa: Angri batte Syracusae 1-0.

GIRONE F — Macerata: Taranto b. Maceratese 2-0; Trani: Trani batte Cagliari 2-1; Ascoli: Foggia batte Ascoli 1-0; Brindisi: Brindisi-Foligno (sospeso); Terni: Molfetta b. Ternata (for.) 2-0; Perugia: Perugia batte Biscegliese 4 a 2.

Seconda Divisione

EMILIA

GIRONE A — Correggio: Pro Italia e Parma II 3-3.

GIRONE B — Russi: Russi batte Casalecchio 2-0.

TOSCANA

GIRONE A — Siena: Robur batte Fiorentina II 2-1; Montevarchi: Montevarchi batte Berta 1-0; Colle Val d'Elsa: Colligiana batte Rifredi 1-0; Signe: Signe batte A. R. S. 4-1; Pistoia: Pistoiese e Arezzo 0-0.

GIRONE B — Montecatini: Montecatini batte Belloni Massa 2-1; Piombino: Piombino batte Santa Croce 4-0; Grosseto: Grosseto batte Pontedera 5-0.

PIEMONTE

GIRONE B — Stradella: Derthona II batte Stradellina 2-1; Casale: Casale II batte Novara II 1-0.

LOMBARDIA

GIRONE B — Milano: Ambrosiana II batte Alleanza 3-0; Milano: Milan II batte Iris 5-1; Milano: Tramviaria batte Caratese 2-1; Sesto S. Giovanni: Farini batte Marelli 4-2.

VENETO

S. Michele: Audace batte Padova II 3-1; Verona: Verona II e Schio 0-0.

LIGURIA

Vado: Spezia II batte Vado (forfait) 2a 0.

Terza Divisione

EMILIA

Bologna: Bologna III batte Bondenese 5-2.

LIGURIA

GIRONE A — Genova: Spedizionieri batte Volta II 3-0; Genova: Genova III batte Spes (forfait) 2-0.

GIRONE B — Rivarolo: Rivarolese II batte Liguria III (forfait) 2-0; Sestri Ponente: Sestrese II batte Pontedecimo II 7-1; Busalla: Cornaglianese batte Busallese 2-1.

GIRONE C — Savona: Savona II batte Borgo Peri 4-0.

GIRONE E — Rapallo: Ruentes II batte Entella II 1-0.

Classifica di Divisione Nazionale

In base ai risultati della quindicesima giornata, la classifica delle squadre di Divisione Nazionale è la seguente:

Serie A: Juventus punti 25; Roma e Napoli 23; Bologna e Lazio 20; Genova 17; Modena 16; Torino 15; Alessandria e Brescia 14; Pro Vercelli e Ambrosiana 13; Triestina 12; Milan e Pro Patria 11; Casale 8; Livorno 7; Legnano 6.

Serie B: Fiorentina punti 22; Palermo 21; Atalanta, Novara e Bari 20; Padova e Verona 17; Cremonese e Serenissima 15; Pistoiese 14; Lecce, Spezia e Parma 13; Lucchese 12; Liguria e Udinese 11; Monfalconese 10 thona 6.

Tutte le squadre hanno dis quindici incontri.

Bologna-Alessandria

Durante l'attuale stagione, era fino a domenica veduto un tro così confuso, caotico, scon nato. Questa prima impressione ferita principalmente alla squad lognese apparsa molto al di so la mediocrità. Reparti ed ind ad eccezione della difesa, non però sicura, di Pitto e Fedull hanno camminato mai con sci con decisione, con una idea be ra. Giuoco alto, alle nuvole alle individui stranamente fermi in che il pallone piovesse loro sul senza cioè degnarsi di fare due per andare a raccoglierlo. Un co so bolognese quindi impacciato, tico, rassegnato. Vi è stata è v poco di reazione nell'ultimo d'ora ma fatta più di forza precisione; più di potenza che tica.

Si potrà anche osservare che gresso della squadra bolognese po, apparsa priva di Gasperi e Valle sostituiti da Minelli e da zioli, il pubblico l'ha accolta c moreggiamento. Può darsi che coglienza ostile abbia influenza cuno dei giuocatori mettendolo stato d'animo poco sereno; ma pure osservare che durante svolgimento, anche sotto l'incit del folto pubblico la squadra gnese nulla è riuscita a combi alcunchè di interessante. Schiav vo di scatto e di energia; Reguzz un primo tempo al suo fianco ciuto nel suo giuoco personale. e Muzzioli imprecisi ed indecis nico della prima linea che si vato, disputando un incontro ve te bello è stato Fedullo. La linea, che aveva cominciato calata enormemente nella ripres to poi, verso la metà del second po è stato fatto passare centro E' indubitato che con tanta abb za di uomini il Bologna si tro barazzato a risolvere completam problema della linea attaccante.

I grigi hanno conquistato un tico successo riuscendo a chiud la pari un incontro che, alla forse essi medesimi considerava me perduto. Dei titolari pien mancavano Balossino, Gallino dino; pur tuttavia; come unità, sandria è apparsa maggiormente tata che non il Bologna.

Il giuoco dei grigi è piaciuto svolgimento e la decisione. Gli vidui nulla hanno lasciato di tato pur di arrivare sotto la po Bologna e questo l'hanno fatt metodo, con chiarezza di idee e cezione; tanto che le azioni mente migliori sono state svil dagli ospiti. Contro avversari molto al di sotto del loro n rendimento, i grigi si sono trova fettamente a loro agio. Chiodi ta ha compiuto rare ma belle i pali però, per ben due volte n mo tempo, l'hanno salvato da sidiosissimi di Fedullo e Schiav saldi e Panzetti hanno saputo nere le raffiche sconclusionate attaccanti bolognesi. Cattaneo il migliore dell'attacco. I tiri più colosi sono partiti dal suo piede taneo e Avalle poi hanno form trandem affiatatissimo contro il Montesanto, specialmente nel tempo, ha lottato invano.

Gli alessandrini fin dall'inizio subito compreso la nera giorna bolognesi e quindi si sono gett la lotta non per l'incontro null per la vittoria. Se questa li premiati sarebbe stata meritata gli uomini di Cattaneo sono più veloci, più pronti e più deci si non hanno mai perduto la te che nei periodi di maggiore con ne. E di confusione al Littoriale nica ce ne è stata in abbondan

L'incontro che si era iniziato irregolarità, ha perduto molto n presa quando i giuocatori, ales ni e bolognesi, forse esasperati nullità dei loro sforzi, si sono m giuocare pesante. L'arbitro rara è intervenuto così che zuffe inc se, cariche troppo robuste, si son e là manifestate. L'arbitraggio d Pessato di Monfalcone è stato ficiente non per appunti di ca tecnico ma per non essere mai venuto a limitare l'esuberanza dore di qualche elemento.

V.

Disgrazie nel Moden

MODENA

L'undicenne Gino Malagoli, ab in via Lodovico Ricci n. 7, è sta vestito leggermente da un'autom L'investimento è stato tanto legg non gli ha causato se non delle sioni alla mano sinistra. Recato l'ambulatorio della Pubblica As za, vi ha ricevuto le cure del c è stato dichiarato guaribile in giorni.

Nell'attendere al suo lavoro, l' lo Luigi Muzzioli, d'anni 25, ab in via Trivellari n. 5 si è pr una ferita da taglio al dito indic la mano sinistra. Dal medico d no della Croce Verde, ove ha fa corso per la pronta medicazio stato anch'egli dichiarato guarib non molti giorni, salvo complica

Nelle BRONCHITI
la Guajrina
esplica un'azione medicamentosa, rapida, infallibile
Disinfetta · Calma · Elimina il Catarro
Scatola di 20 dosi (cura completa) L. 7,50, in ogni Farmacia

BANCA CATTOLICA VERONESE
(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NELL'ANNO 1895)
Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e del Banco di Roma

DATI AL 31 OTTOBRE 1930

Patrimonio Sociale	L. 6.117.263,40
Depositi Fiduciari	» 80.185.803,92
Valori di proprietà della Banca	» 27.110.866,30
Portafoglio	» 61.460.018,25
Emissione assegni dell'esercizio 1929	» 59.843.902,55
Effetti all'incasso nell'esercizio 1929	» 44.163.492,42
Utile dell'esercizio 1929	» 658.017,01

Presso la Sede funziona il servizio « CASSETTE DI SICUREZZA » per custodia di Valori, Gioielli, documenti ecc. a miti condizioni di affitto.

CORRIERE DI UDINE

Ufficio di Corrispondenza: Udine. Via Treppo n. 1 - Telefono 2-52

Il VI centenario del Beato Odorico da Pordenone

Una lettera pastorale di S. E. mons. Arcivescovo

S. E. Rev.ma e Ill.ma Mons. Arcivescovo ha pubblicato sulla «Rivista Diocesana» la seguente lettera Pastorale sulla imminente solennità del VI Centenario della morte del B. Odorico da Pordenone per la cui preparazione il venerato Presule ha dato le più nobili sollecitudini. Ecco i punti principali della importante Lettera diretta al Ven. Clero e al popolo della Diocesi:

Il centenario

S. E. Mons. Nogara ricorda le ricorrenze centenarie che vengono a cadere nel corrente anno di grazia. In primo luogo il XV Centenario del Concilio di Efeso nel quale venne solennemente definita la divina Maternità di Maria, poi il IX Centenario della consacrazione della Basilica di Aquileja compiuta dal Patriarca Poppone, antica chiesa madre della nostra Diocesi, il settimo centenario del transito glorioso di S. Antonio di Padova e — dopo aver accennato di scorcio al settimo centenario della morte di Santa Elisabetta regina di Ungheria — viene a trattare il «nostro» centenario, quello cioè — il VI — della morte del Beato Odorico da Pordenone.

« L'abbiamo detto *nostro* — scrive S. E. — e non Ci sembra di usurpare una fama che non Ci competa, nè di appropriarCi un diritto altrui. E' vero: il Beato Odorico è nato a Pordenone, e Pordenone giustamente si vanta di questo suo illustre figlio e con santo orgoglio se lo rivendica e lo onora. E noi plaudiamo alla pietà dei Pordenonesi e Ci associamo alle loro feste e vogliamo cooperare alla felice loro riuscita. Anche i Pordenonesi possono e debbono chiamare «nostro» il Beato Odorico.

« Ma ciò non toglie che a noi pure competa simile vanto. Dove infatti il Beato Odorico, giovane ancora, si recò per incamminarsi nella via della perfezione e in essa fare passi da gigante? a Udine. Dove depose le ignominie dell'abito secolaresco, per indossare il saio dei seguaci del Poverello d'Assisi? a Udine. Dove fu insignito degli Ordini Sacri e iniziò il sacro ministero, raccogliendo subito larga messe di bene? Ad Udine. Da Udine muove i passi per recarsi, apostolo infaticabile e insieme diligente osservatore, nel lontano Oriente. E quando, logorato nel corpo, più per le fatiche che per gli anni, egli ritorna nella cara Italia, ancora al nostro Friuli volge il passo stanco, indirizzato, come si ritiene, in missione da San Francesco, e qui nella nostra Udine darà gli ultimi sprazzi di luce vivissima, prima di spiccare il volo verso la beata patria del Cielo. E Udine conserva gelosamente, quale tesoro inestimabile, le venerate sue spoglie, e più da vicino e più forte ne sente l'efficace protezione.

« Il Centenario del Beato Odorico è festa per Pordenone ed è festa per Udine: è festa nostra.

I nostri doveri

« Ma questo privilegio della nostra città ci impone dei doveri. Dobbiamo mostrarci degni possessori di un deposito così prezioso; dobbiamo meritarci il celeste patrocinio del Beato; dobbiamo imitarne gli esempi luminosi. La data centenaria lo esige imperiosamente ».

S. E. mons. Arcivescovo tratteggia quindi la biografia del B. Odorico da Pordenone; la fanciullezza e l'adolescenza, la vita di perfezione e le due virtù fondamentali, umiltà e povertà, professate dal Beato: lo ricorda nel lontano oriente, in mezzo alle luminose opere di carità e di apostolato, e quindi nel ritorno e nella morte. La lettera quindi continua:

Doverosa Commemorazione

« Questo rapido cenno della vita del Beato dimostra come Udine debba essere santamente orgogliosa di poter annoverare tra i suoi Patroni il Beato Odorico e di possederne le sacre spoglie, e come sia giusto e doveroso dedicare alla sua memoria speciale solennità in questo centenario della sua morte. E' *giusto e doveroso*, anche perchè, se male non Ci apponiamo, il culto del Beato qui da noi al presente non ha quella popolarità e quella vivacità di entusiasmo, a cui il Beato ha diritto. Non è molto lunga la serie di Santi e di Beati, che la Chiesa Udinese può vantare come suoi. Almeno dei nostri pochi sappiamo tener viva la memoria, fresco il culto, fiduciosa l'invocazione. Ciò, a partire da questo anno, deve verificarsi per il Beato Odorico.

« La sua venerata salma verrà di nuovo collocata nell' artistica arca, ricca di preziosi marmi e di fini intagli, che ad essa preparava la pietà e la munificenza del Patriarca Panno Della Torre, e una nuova decente Cappella la custodirà. Noi desideriamo che intorno alle Reliquie del Beato si rinnovi il concorso dei fedeli, come fu nei giorni successivi alla sua morte; e nutriamo anche la speranza (perchè dissimularlo?) che si ripeta alcuno di quegli stupendi prodigi, che ne promossero il culto in mezzo al popolo, prima ancora che l'autorità della Chiesa lo legittimasse. Volesse il Cielo, che in un tempo non troppo remoto, fosse dato all'Arcivescovo di Udine la consolazione di vedere la Chiesa con un atto solenne cingere il capo dell'intrepido Missionario dell'aureola dei Santi!

Varie manifestazioni

« Vogliamo adunque — continua Monsignor Arcivescovo — celebrare degnamente il nostro Centenario. Ed in qual modo? Il Comitato, già da tempo costituito, ne traccerà il programma e con ogni studio ne curerà l'attuazione. Noi già vediamo resa più nota e popolare la vita del Beato, perchè verrà illustrata e colla stampa e dal pulpito e con apposite conferenze. Vi partecipiamo, almeno in ispirito, alle feste speciali, che verranno celebrate in ogni Parrocchia e Vicaria. Già vediamo il succedersi dei pellegrinaggi e lo sfilare dei devoti innanzi alla tomba, sia ora nella Chiesa del Carmine sia, durante il solenne ottavario, nella Metropolitana, dove all'inizio del settembre il sacro Deposito sarà esposto. Ci immaginiamo anche il trionfo del medesimo nelle solenni processioni attraverso le vie della Città... ».

La cosa più importante

« Ma se Ci piacciono tutti questi splendori esterni, Noi ancor più desideriamo e vogliamo un rifiorire di vita cristiana, poichè i Santi si onorano sopratutto coll'imitarne gli esempi e ricopiarne le virtù. Andrebbe quasi del tutto perduta l'opera nostra, qualora la commemorazione centenaria si limitasse a pure esteriorità. Deve invece in noi rinvigorirsi quella fede che il Beato Odorico volle portare ai gentili, in paesi lontani; deve intensificarsi il nostro studio di santità e di perfezione, in cui il Beato toccò le supreme altezze; deve sempre più penetrare negli individui, nelle famiglie e nella società lo spirito del Vangelo, perchè ne risentano tutta la virtù divina.

Si approfitti adunque della straordinaria ricorrenza per fare, sotto questo punto di vista, qualche cosa di straordinario. In tutte le Parrocchie della Città, in preparazione alla Pasqua, si terranno contemporaneamente le Sante Missioni. In quei giorni, la luce vivissima delle verità cristiane illuminerà le menti; una fiamma di ardente carità riscalderà i cuori; santi propositi raddrizzeranno le volontà, e scenderà un'abbondante pioggia di grazie confortatrici. Noi Ci aspettiamo da queste Missioni una vera rinascita cristiana, oggi resa più facile dall'ambiente favorevole che la Religione trova presso le stesse pubbliche autorità.

Per il buon esito delle Missioni, nelle Parrocchie della Città, s'innalzano fin d'ora a Dio fervide preci. Noi però bramiamo che questa crociata di preghiere si estenda a tutta l'Arcidiocesi ed anche fuori, ovunque sono i nostri buoni Friulani ed ovunque sono anime amanti di Dio e zelanti della sua gloria.

Quanta consolazione ne verrà al Nostro cuore di rappresentante di Gesù Cristo e di Padre e Pastore delle anime, se in ogni lembo della Diocesi il Centenario darà occasione a pratiche analoghe e sarà contraddistinto da speciali predicazioni, da Ss. Messe e Ss. Comunioni maggiormente frequentate, da uno studio più intenso di vita cristiana!»

L'aiuto Celeste

La lettera così conclude:

« I Beati in cielo sono presso Dio patroni ed avvocati; essi sempre intercedono per i vivi, sopratutto per coloro che ne invocano il soccorso, li onorano e ne imitano le virtù. Non si può tuttavia dubitare, che in certe circostanze essi hanno più facile accesso al trono di Dio e dalla sua bontà ottengono in maggior abbondanza le grazie a favore dei loro devoti. Noi viviamo in una di queste fortune contingenze: tale è per noi quest'anno il Beato Odorico. Che non suoni per noi invano l'ora di Dio, ma trovi menti aperte, cuori docili, volontà risolute!

L'anno centenario trascorrerà veloce e passeranno le feste ed i trionfi; ma ne resterà duraturo il frutto in un miglioramento verificatosi nel nostro tenore di vita, a cui corrisponderà una messe più copiosa di opere buone, un merito maggiore presso Dio e una più splendida corona di gloria e di felicità in eterno in Paradiso.

Nella radiosa fiducia che le Nostre speranze e previsioni di oggi abbiano ad essere domani una consolante realtà, Noi, o Ven. Fratelli e Diletti Figli in Gesù Cristo, di tutto cuore vi Benediciamo.

✠ GIUESEPPE Arcivescovo».

L'esultanza di Cabia per il suo Simonetti

Oggi non è solo la famiglia dell'Aviere scelto Alfredo Simonetti, partecipe della gloriosa Crociera Italo-Brasiliana, che si allieta per le felicitazioni ricevute dal Sottosegretario di Stato all'Aeronautica on. Riccardi, ma è tutta la Cabia, che è fiera d'avere un compaesano nell'eroica e storica impresa che meraviglia il mondo.

Alla mamma dell'Aviere è giunto il seguente telegramma:

«Roma - A nome mio et personale tutto regia Aeronautica porgo vivissime felicitazioni famiglia Aviere scelto Alfredo Simonetti, che ha preso parte transvolata Atlantica Stop. Sottosegretario Stato Aeronautica Riccardi ».

Alla fortunata mamma ed al caro Alfredo anche le nostre felicitazioni.

Scuola cattolica di cultura

La conferenza del prof. mons. Margreth

Sabato sera il prof. Pasquale Margreth, preside dell'Istituto Magistrale Arcivescovile ha tenuto l'attesa conferenza.

L'oratore inizia col far rilevare che il Medio Evo, anzichè i caratteri della decadenza, presenti quelli della giovinezza di una nuova società, la quale dovette abbattere i resti ancor fumanti di un paganesimo corrotto, che non aveva diritto all'esistenza, e poi accomunare vinti e vincitori per dar loro i principii di un nuovo assetto sociale.

Nel fosco periodo dell'invasioni, mentre «stridea il veno della barbarie, la cultura latina riparò nei chiostri, specialmente in quelli fondati da S. Benedetto da Norcia. I monaci, a poco a poco, raccolsero libri per fornire le loro biblioteche e attesero, sotto la direzione dell'abate, a trascrivere i manoscritti, a miniar pergamene, a istruire fanciulli e studiosi.

Quando, venuti giorni miliori, la cultura uscì dai chiostri, un impulso allo studio venne dato da Carlo Magno, che oltre ad organizzare, per mezzo di Alcuino, la Scuola Palatina, ordinò venissero aperte scuole anche nei villaggi per la cultura del popolo.

Un'altra istituzione propria del Medio Evo furono le Università, che per la fama di dotti maestri, si videro affollatissime di uditori e raggiunsero fin dal duecento grandissimo splendore.

La cultura medievale sbocciata nei monasteri, disulgatasi mediante le scuole parrocchiali, vescovili, regie, doveva raggiungere il suo apogeo nei giorni in cui «L'Italia fu tutta un maggio»; due nomi sono sufficienti per illustrare tale apogeo: Tommaso d'Aquino e Dante Alighieri.

L'oratore conchiude ricordando come a torto sia stata calunniata la Chiesa di aver favorito nel Medio Evo l'ignoranza delle folle.

Ai monaci in particolare si deve attribuire la gloria di aver perpetuato la civiltà latina, alla Chiesa l'aver aperto scuole per il popolo, l'aver insignito le università di privilegi, guidato lo svilupparsi della cultura in modo da ottenere l'unità di indirizzo indispensabile per il formarsi di un sapere organico e non frammentario. Anche nel Medio Evo la Chiesa esercitò l'influenza civilizzatrice voluta dal Maestro Divino che ha detto «Io sono la luce del mondo; chi mi segue, non cammina nelle tenebre».

L'oratore alla fine veniva lungamente applaudito complimentato.

Il Bilancio preventivo del Comune

Uscendo dopo un giorno di festa siamo costretti a dare soltanto un rapido accenno alla importante seduta della Consulta Municipale che ha avuto luogo lunedì sera nella Sala della Loggia. Dopo la commemorazione del consultore cav. magg. Adriano Antonio Marin, di S. E. Bonaldo Stringher, il Podestà comunicava le deliberazioni prese per la diminuzione degli stipendi agli impiegati comunali e per gli sgravi tributari e le riduzioni delle imposte comunali. Comunicava inoltre la determinazione di dar luogo alla costruzione del nuovo Ospedale sul terreno a tal uopo acquistato dalla Cassa di Risparmio. Il nuovo Ospedale disporrà di 490 letti per ammalati comuni e di 64 per dozzinanti. Il costo sarà di circa 12 milioni finanziati con un mutuo di 4.200 mila lire da parte della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali e garantito dalla Provincia; con un prestito di 4.200 mila lire fatto dall'Ospedale Civile e con un contributo di circa 2 milioni da parte della Cassa di Risparmio. La restante somma sarà provveduta dal Comune e dall'ospedale. I lavori saranno compiuti entro tre anni.

Il podestà leggeva quindi la relazione presentata a S. E. il Prefetto sul Bilancio preventivo 1931. Il Bilancio risente sensibilmente della riforma daziaria, degli sgrazi dei tributi e delle imposte, delle riduzioni apportate sulle imposte comunali e tasse il che porta una entrata minore di circa 90.000 lire. La situazione anormale ha avuto un riflesso notevolissimo sulla chiusura del Bilancio 1930 per il quale si è dovuto determinare la insussistenza di un passivo residuo di L. 354 mila già destinato a lavori di deviazione della roggia di via Gemona e al rinvio di un pagamento di un credito di 375 mila lire delle Officine del Gas. Con tali provvedimenti il Bilancio del 1930 può disporre di un avanzo di amministrazione di L. 260 mila in luogo di L. 417 mila preventivate per il 1930. Di fronte alla diminuzione di entrate sono state ridotte in proporzione le uscite. La Consulta ha approvato il Bilancio preventivo 1931 che si riassume ne seguenti dati:

Entrate — Avanzo d'amministrazione presumibile alla fine del 1930 lire 259.108,00; Entrate ordinarie 11.440.310,00; Entrate straordinarie lire 105.000,000; Movimento di capitali lire 967.650,00; Contabilità speciali lire 8.275.193,00. — Totale lire 21.047.262,00.

Spese — Spese obbligatorie ordinarie fisse e variabili lire 9.048.707,00; Spese obbligatorie straordin. 1.251.954,000; Spese facoltative ordinarie 724.101,00; Spese facoltative straordinarie lire 486.884,00; Movimento di capitali lire 1.260.424,00; Contabilità speciali lire 8.275.193,00. — Totale lire 21.047.262,00.

Il Podestà comunicava poi la delibera di assunzione da parte del Comune del servizio delle Pompe funebri, delibera che veniva approvata insieme ad altri provvedimenti varii posti all'o. d. g. Prima di chiudere la seduta il Podestà aveva un'ispirato pensiero per i baldi trasvolatori dell'Atlantico.

Precipita in un burrone e si rompe la spina dorsale

Una grave sciagura è avvenuta a Lauco in Carnia. Certa Maddalena Polonia di anni 35, recatasi per legna sul monte Vinadia, scivolava su un lastrone giacciato e piombava in un burrone. Organizzati i soccorsi, la poveretta veniva raccolta in gravi condizioni e trasportata all'ospedale di Tolmezzo, veniva giudicata in pericolo di vita per la frattura della spina dorsale.

Un'automobile investitrice

Mentre scendeva dal tram sulla Piazza di Chiavris certo Bruno Michelotti di 24 anni, rimaneva investito e travolto da un'automobile, che passava a forte velocità sfiorando la vettura tramviaria. L'automobile investitrice fuggiva poi a corsa folle per il viale e il ferito veniva trasportato all'ospedale e ricoverato per una gamba fratturata ed altre ferite di minore entità.

Uno sdrucciolone

Scivolando sul terreno ghiacciato, certo Pietro Barbetti di anni d0, riportava lesioni al viso guaribili in un mese.

La disgrazia d'un fattorino

Scaricando dei mobili il facchino Angelo Perroni di anni 30 riportava la frattura del braccio destro. All'ospedale è stato dichiarato guaribile in 30 giorni.

Mortale caduta dal fienile

A Rodeano Altoninquel di Rive d'Arcano l'altra sera certa Maria Pascolo di Antonio di anni 21 recatasi sul fienile metteva un piede in fallo e precipitava a capofitto nel sottostante cortile restando uccisa sul colpo.

Gravemente ferito con una rivoltellata

Mentre stava facendo pulizia alla propria rivoltella ad Ampezzo l'impiegato Vinicio Termini di anni 27 restava gravemente ferito alla testa da una pallottola partita accidentalmente dall'arma. Le sue condizioni sono gravissime.

Arresto per truffa

Gli agenti della squadra mobile hanno tratto in arresto certo Nicolò Rovere fu Vespasiano, di anni 36, da Salona di Isonzo, il quale deve rispondere di truffa di 15 mila lire in danno della Società Cementi Isonzo, alla quale apparteneva in qualità di cassiere.

Il dott. Turola destinato a Bolzano

Il dott. Francesco Turola da circa due anni Segretario dell'Unione Provinciale di Udine dei Sindacati Fascisti di Commercio dalla Superiore Confederazione è stato destinato alla importante sede di Bolzano. La notizia della sua dipartita sarà appresa con dispiacere da quanti hanno avuto campo di apprezzare le sue ottime qualità di organizzatore; verrà a sostituirlo tra noi il rag. Vittorio Fezzi. Al dottor Turola porgiamo i nostri auguri più fervidi e al rag. Fezzi il nostro cordiale benvenuto.

L'orario della linea automobilistica Pordenone-Udine-Trieste

Come annunciato, con giovedì, 15 corrente, entra in attività la nuova linea automobilistica Pordenone-Udine-Trieste gestita dalla SAITA.

Diamo l'orario: Partenza da Pordenone: ore 7.40 - arrivo a Trieste ore 10.20.

Partenza da Trieste alle ore 15.10 - Arrivo a Pordenone alle ore 18.

Il recapito è presso la Sede della Società: per Pordenone in Corso Garibaldi; per Trieste, Corso Cavour n. 13. L'autocorriera parte ed arriva: a Pordenone da Piazza Cavour; a Trieste ai Portici di Chiozza.

Soppressione e riduzione di tasse comunali

In riferimento a recenti disposizioni prefettizie sulla destinazione delle economie derivanti ai Comuni dalla riduzione del 12 per cento agli stipendi e salari dei dipendenti, il Commissario Preettizio lott. comm. Bianco, ha disposto per le conseguenti modifiche al precedente provvedimento podestarile in materia di sgravi trobutari.

Sono state così deliberate, con decorrenza dal 1.o gennaio 1931, la soppressione della tassa di famiglia e la soppressione della tassa di patente gravanti sui contribuenti per un ammontare di oltre L. 50.000.

Sono state inoltre ridotte in ragione del 50 per cento la tassa comunale sul bestiame e l'imposta di consumo sui suini macellati per uso famigliare con un minor introito per il Comune di circa L. 35.000.

Con tali provvedimenti l'Autorità Comunale ha inteso di estendere il beneficio delle agevolazioni tributarie a tutte le categorie di contribuenti, sia urbani che rurali con particolare riguardo alle classi meno abbienti.

Una trasgreditrice al foglio di via

Per contravvenzione al foglio di via obbligatorio della Questura è stata arrestata certa Enrica Bertoni di anni 19 da Nimis.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio Corrispondenza, Inserzioni e Pubblicità: Portogruaro, Via Seminario 26 - Telef. 14 — Pordenone. Piazza Municipio - Telef. 150.

VII centenario della morte del Beato Odorico Mattiussi da Pordenone

PORDENONE, 12

Domenica ha avuto inizio in Duomo un solenne triduo predicato da S. E. mons. Mezzadri vescovo di Chioggia in preparazione della grande ricorrenza del VI centenario della morte del nostro grande concittadino il B. Odorico Mattiussi da Pordenone.

Il primo discorso dell'Ecc. Vescovo è stato tenuto alla Messa solenne delle 10.30, il secondo ai Vespri, ore 15.30, e gli altri due alle ore 18 di ieri e di oggi martedì.

La cittadinanza è intervenuta numerosa ad ascoltare la paterna parola del Presule per prepararsi così degnamente alla grande celebrazione che avrà luogo mercoledì, 14 corrente, e che sarà degna di Pordenone, e, alla quale con S. Ecc.za mons. Costantini Delegato Apostolico in Cina vi parteciperanno alte autorità Ecclesiastiche e Civili e numerose rappresentanze da ogni parte della Diocesi.

Il Comitato e S. E. mons. Vescovo hanno rivolto alla città e alla Diocesi, il seguente appello invitando tutti a partecipare alla grande ricorrenza:

Al Venerabile Clero e ai diletti Figli della Diocesi,

« Nell'accompagnare l'appello del benemerito Comitato per le Feste del nostro Beato Odorico, ben di cuore e fervidamente, invitò i Sacerdoti Confratelli, le Commissioni Missionarie, gli ascritti all'Azione Cattolica a intervenirvi. La Festa riuscirà così più solenne, di onore al Beato, di decoro per la nostra Diocesi.

Pordenone, 10 gennaio 1931.

✠ *Luigi*, Vescovo

Cittadini! Cattolici!

« Il 14 gennaio 1331 un intrepido apostolo di fede e di civiltà, audace e infaticabile viaggiatore, benemerito della scienza geografica, un Missionario umile e glorioso dell'Estremo Oriente, seguace del poveretto di Assisi, consunto dalle fatiche sostenute, dai patimenti sofferti, in una cella fredda e squallida di convento a Udine veniva a morire: *Odorico Mattiussi da Pordenone* che il popolo venerò subito come un Santo e la Chiesa proclamò Beato.

E' il primo illustre pordenonese conosciuto, emulo di Marco Polo, il pioniere del Vangelo nella immensa Cina, l'araldo di Cristo tra quel popolo grande e sventurato cui la Provvidenza riserva un prospero e pacifico avvenire fra le genti.

Cittadini!

« Nella storia delle Missioni, che è storia di martiri e di santi, storia di civiltà e di scienza, rifulge il nome del Beato Odorico; i Suoi scritti, pur modesti, sono ben noti nel campo degli studiosi, in Italia e all'estero; le Sue virtù eroiche sono tramandate da memorie secolari, dalla Sua tomba gloriosa, confermate dalla Chiesa, sanzionate da grazie ottenute dai fedeli del Friuli e dai cristiani cinesi che sempre hanno invocato, come oggi invocano, il nostro Beato, patrono e benefattore.

Per Lui, il nome di Pordenone si espande.

Partecipate con fierezza orgogliosa alla VI.o Commemorazione centenaria che sarà decorata dalla presenza del Delegato Apostolico della Cina S. E. Mons. Costantini, figlio pur lui della nostra terra.

Cattolici-

« Onorate il Beato Odorico che rifleste splendore sulla diletta città e sulla intera Diocesi Concordiese.

Il Santo Missionario è una gloria nostra, una gloria della Chiesa e d'Italia.

Pordenone, 10 gennaio 1931.

IL COMITATO

Mercoledì sarà in vendita a Pordenone un edizione speciale del nostro «Popolo» dedicata esclusivamente al Beato.

Augusto riscontro

I giovani cattolici del Circolo B. Odorico, cogliendo l'occasione delle prossime feste sei volte centenarie del loro Celeste Patrono, e del 30.o anno di fondazione del Circolo, Giovedì 8 corrente dopo di aver ascoltato la S. Messa e fatta la Comunione per il Papa, gli inviarono un filiale indirizzo.

L'Augusto Pontefice, a mezzo il suo segretario di Stato, si degnava di rispondere con un magnifico telegramma che qui riportiamo:

Mons *Branchi* Arciprete, Pordenone. Città del Vaticano - Santo Padre compiaciutosi vera ispirata celebrazione duplice ricorrenza cotesto Circolo Beato Odorico ringrazia per omaggio, benedice di cuore S. V. singoli Giovani — Card. *Pacelli*.

PORTOGRUARO

Il centenario del B. Odorico

Diamo l'orario delle cerimonie che si svolgeranno domani 14 corr. a Pordenone in onore del B. Odorico. Ore 7 Messa prelatizia in Duomo; ore 8 idem al Santuario delle Grazie; ore 10.15 ricevimento di S. Ecc. mons. Celso Costantini (in piazzetta del Duomo); ore 10.30 solenne Pontificale di S. E. Costantini; ore 14.30 Vespri pontificali, processione e benedizione con la Reliquia del Beato; ore 17 conferenza sul Beato, al teatro Licinio, tenuta da S. E. mons. Costantini.

Ai pontificali i sacerdoti troveranno posto in apposito recinto, davanti alla gradinata dell'altar maggiore. Solo i monsignori potranno stare in presbiterio purchè indossanti la veste prelatizia violacea con rocchetto, mantelletta e berretto. Durante la processione, i sacerdoti che intendessero parteciparvi nel posto conveniente al Clero, bisogna che abbiano la cotta e se parroci anche la stola bianca.

I sacerdoti poi che volessero partecipare al pranzo in Senimario preavvisino il rev. Rettore.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Corso al caseificio

Col 20 corr. si chiudono le iscrizioni al corso di caseificio presso la scuola provinciale «E. Tosi» annessa all'Ist. Agrario Falcon-Vial. Gli aspiranti dovranno allegare alla domanda i documenti prescritti dal regolamento. Gli esami di ammissione poi avvranno inizio il 26 corr.

CORDORADO

Movimento demografico

Movimento demografico del 1930: Nati 78; morti 28; matrimoni 13. Totale abitanti al 31 dicembre 1930 n. 2981.

BELLUNO

Il freddo nel Bellunese

Il termometro va sempre più in basso. Infatti a Belluno ieri, in città, abbiamo avuto undici gradi sotto zero e nei sobborghi tredici.

E' cosa che rallegra i pattinatori, che nella bella « patinoire » al Campo del Littorio, vanno deliziandosi. E ivi si pattina ogni sera sul bel piazzale di ghiaccio, ove si danno convegno sciami di pattinatori e di pubblico. Ma si lagnano quelli che amano sciare, poichè poca neve è caduta sui campi di Cortina, di San Martino di Castrozza, di Calalzo, ecc. Contrasti quindi fra gli uni e gli altri sportivi di diverso sistema.

Per la cronaca registriamo le temperature seguenti di ieri in provincia. Pieve di Cadore gradi 15, Santo Stefano del Cadore 24, San Pietro del Cadore 29, Monte Croce 23 e Passo di Mauria 24. Così nel Bellunese tutti siamo al fresco, però abbiamo freddo asciutto, che ben si può affrontare per l'abbondanza di legna in queste zone. Cosa che non si può dire in tante altre parti.

Varie di cronaca

Turni della settimana: Farmacia Fabris, in via Rialto Nuovo, e Privativa Nenzi, in piazza Vittorio Emanuele.

— Oggi, al Campo del Littorio, avremo due partite calcistiche: l'una alle ore 13 (Campionato ragazzi), fra la Fulgens e l'Oltrardo, e l'altra, alle 14.30, tra l'Oltrardo e la Virtus.

— Questa sera al Cine Teatro Italia: Dolores del Rio in « La sete dell'oro ».

— Questa sera al teatrino Salesiano « Sperti », alle 15 ed alle 20,30, « Eros » il mago moderno, l'artista signorile, col seguente programma:

I Parte — 1. Busta miracolo (sorprendente esperimento): 2. Bianco, Nero Fumo, Aria (illusione); 3. Una scena in miniatura; 4. L'iride (fantasia); 5. Un esperimento in Cartomanzia; 6. Il The (originale fantasia giapponese).

II Parte — 7. L'Espresso (il non plus ultra della destrezza); 8. La corda e i suoi nodi (scherzo indiano); 9. Il ventaglio e le quattro candele; i due cilindri; la gabbia; la piccola pagoda; 10. La lettera (incomprensibile esperimento); 11. I tre punti interrogativi (fantasia).

TREVISO

Pranzo ai bimbi poveri offerto dai Giovani cattolici

Li vedremo oggi, questi cari bambini, assisi a una tavola, ben preparata, e quel che più conta, piena di ogni ben di Dio: li vedremo allegri e giulivi, mangiare con il solito buon appetito dei bimbi sani, e guardarsi furtivi all'ingiro, per vedere se sono osservati, e sorridere e ridere e chiassare. Noi vorremmo che oggi, tutti i bambini poveri della città, avessero il loro pranzetto da gustare in compagnia: la loro ora di spensierata e buona allegria: la carezza lieve ma cara di chi li ama: e invece quanti, purtroppo, guarderanno l'amico più fortunato con una piccola lagrima che vuol correre giù, e non avranno nulla, o il solito pezzo di pane raccattato a qualche porta. Poveri bambini, noi vi vediamo tutti e con voi soffriamo: più ancora per questa nostra impotenza a beneficarvi tutti, ad avervi qui vicini con noi, e vedervi sorridere allegri. Ma Gesù Bambino non vi dimentica: anzi siete proprio voi che Egli ama di più: anche Lui è venuto povero al mondo, e come voi ha sofferto: vogliategli bene, e pregatelo: Egli vi ricompenserà un giorno di un dono, che nessun altro vi potrebbe dare.

* * *

Oggi adunque alle 12,45, dopo che avranno assistito alla S. Messa, due centocinquanta fra bambini e bambine riempiranno delle loro grida gioiose e allegre, la bella sala del Filodrammatici per consumare il pranzo offerto e servito dai Giovani dei Circoli cattolici della città. Il «menu» è semplice, ma ottimo e sano: una buona pasta asciutta, una polpetta di manzo con patate, un po' di vino e pane a volontà: verrà poi dispensata ad ognuno una calzetta ripiena di dolci, un pezzo di mandorlato, un pomo e dei fichi secchi, che, siamo certi, incontrerà il massimo favore, e verrà salutato da un grande evviva.

La Giunta Diocesana fissa il programma del congresso mariano

Si è raccolta Giovedì scorso la Giunta Diocesana per discutere il programma del Congresso Mariano, che fin dall'anno scorso fu annunciato e andò poi preparandosi negli otto convegni foraniali che ebbero tutti l'esito più lusinghiero.

La preparazione continuerà anche nella prossima primavera con altri convegni foraniali, e otterrà poi un impulso nel mese di maggio, chè tutte le Parrocchie saranno pregate di tenere con maggiore solennità, le predicazioni esclusivamente mariane.

Il Congresso sarà tenuto a Santa Maria Maggiore, il vecchio santuario che è circondato di tanta venerazione da parte dei fedeli trevigiani.

La sera della Domenica 6 Settembre sarà aperta, con intervento di S. Ecc. Mons. Arcivescovo, la *settimana Mariana*, e nelle mattine successive saranno invitate in pellegrinaggio al Santuario le Parrocchie delle foranie viciniori e della città. Alla sera saranno tenute funzioni solenni e predicazione di un insigne oratore. Il giovedì 10 settembre S. Ecc. Mons. Arcivescovo distribuirà la S. Comunione ai bambini ed alle bambine della Città e del suburbio.

Il venerdì successivo avrà luogo il primo Pontificale di un Ecc.mo Vescovo, al quale seguiranno le adunanze mariane per i sacerdoti. Sabato mattina sarà tenuto il secondo Pontificale e dopo di esso si svolgerà il Congresso per le varie sezioni di uomini, giovani, donne e ragazze. Vi sarà una sezione speciale per insegnanti. Nel pomeriggio all'adunanza plenaria parlerà il Prof. Bettazzi.

Domenica 13 Settembre, in coincidenza con la solennità esterna del nome di Maria, sarà la giornata trionfale: alla mattina S. Ecc. Mons. Arcivescovo terrà solenne pontificale con omelia, e nel pomeriggio si svolgerà la grande processione da S. Maria Maggiore al Duomo.

Queste le linee generali del Congresso che aspettano di essere completate nei dettagli per preparare alla Vergine benedetta la grandiosa manifestazione alla quale il popolo trevigiano va preparandosi da un anno.

S. E. l'Arcivescovo a S. Maria delle Rovere

Stamane S. E. Mons. Arcivescovo sarà a S. Maria della Rovere per la Visita Pastorale. Alle ore 6 vi sarà la S. Messa Prelatizia; alle 11 l'Arcivescovo impartirà la S. Cresima, e nel pomeriggio seguiranno le Sacre Funzioni, prescritte dal cerimoniale.

Befana fascista

Oggi alle 14,30 nel salone dei Trecento sarà fatta la distribuzione dei doni di Befana fascista. Sono molti i bambini beneficati da questa ottima iniziativa, e siamo certi che la cittadinanza accorrerà numerosa a godere della gioia di tanti piccoli bimbi.

Beneficenza

Il dott. G. Batta Boschieri ha versato L. 600 al Fondo di beneficenza dell'Ospedale Civile ad integrazione di altre L. 400 in precedenza già erogate per la intestazione in perpetuo di un letto d'infermeria al nome della compianta sua moglie signora Ester Sernagiotto. — L'Amministrazione pubblicamente ringrazia.

— La Famiglia Bottacin ha offerto L. 300 al Pio Istituto Turazza Orfani di Guerra in memoria della compianta signora Togni Bottacin Noemi. — I preposti ringraziano.

Cassa scolastica della R. Scuola commerciale

L'Amministrazione Provinciale di Treviso ha rinnovato l'oblazione di L. 250 alla Cassa Scolastica della nostra R. Scuola Commerciale, quale contributo straordinario per l'anno 1930.

La Direzione porge alla suddetta benemerita Amministrazione vivissimi ringraziamenti.

CORRIERE COMMERCIALE

Mercato cereali

Bari, 10. — Frumento nazionale lire 105 a 110; frumentone nazionale 115 a 120; avena 65 a 70; orzo 65 a 70; riso pugliese brillato 105 a 110; camolino 100a 105; risone vialone 145 a 155 al quintale.

Portogruaro, 9. — Frumento nostrano L. 90 a 95; granoturno bianco nostrano 38 a 40; id. giallo colorito 4 0a 45; avena 50 a 55; fagioli nostrani 55 a 70 a seconda delle qualità.

Mercato col solito andamento fiacco e senza affari; però con piccola tendenza a miglioramento.

Torino, 9. — Frumento nazionale Piemonte L. 104 a 106; id. estero di forza manitoba n. 2 da 121 a 123; id. Russo tenero da 112 a 115; granoni: nostrale pignoletto da 57 a 61; id. nostrale comune da 50 a 53; id. altre provenienze da 53 a 55, estero cinquantino compr. da 47 a 53, segale nazionale da 65 a 67; avene nazionali comuni da 68 a 72; id. estere da 54 a 56 al quintale.

Risi: Vialone da L. 160 a 170; Maratelli da 110 a 112; Ostigliato da 85 a 87; camolino originario da 84 a 86; mezza grana da 60 a 65; risina da 48 a 55 al quintale.

Società

LA SOCIETA' ELETTRICA BRESCIANA di Brescia (Cap. L. 150.000.000) ha approvato il bilancio chiuso al 30 settembre 1930 che presenta un utile di L. 15.018.877,42 e permette un dividenda di lire 18 per ciascuna azione del valore nominale di L. 200.

LA SOCIETA' VENEZIANA PER L'INDUSTRIA DELLE CONTERIE di Venezia (Cap. L. 21.000.000) convoca l'assemblea pel 18 gennaio 1931 per approvare il bilancio al 31 ottobre 1930.

LA BANCA DELLA VENEZIA GIULIA di Trieste convoca l'assemblea straordinaria pel 19 gennaio 1931 per approvare il concordato preventivo e l'eventuale messa in liquidazione della Banca.

LA FILATURA DI TORINO (Cap. lire 15.000.000) convoca l'assemblea straordinaria pel 24 gennaio 1931 per approvare l'aumento del capitale sociale e la emissione di obbligazioni.

OBBLIGAZIONI FERROVIA TORINO di Cuneo. — La « Gazzetta Ufficiale » del 31 dicembre 1930 ha pubblicato in foglio di supplemento ordinario: Bollettino delle obbligazioni, delle cartelle e degli altri titoli estratti per il rimborso n. 70.

MINISTERO DELLE FINANZE: elenco delle obbligazioni 3 per cento della ferrovia Torino-Cuneo, 2.a emissione 1857 sorteggiate nella 143.a estrazione del 12 dicembre 1930.

BANCHE E BORSE

BORSA DI MILANO

MILANO, 12 — Rendita Italiana 3.50 per cento 69.50 — Consolidato 5 per cento 80,30 — Obbligazioni Venezie 3,50 per cento 76.55 — Banca d'Italia 1617 — Banca Commerciale Italiana 1403 — Banca Nazionale di Credito 100 — Banco di Roma 106.50 — Credito Italiano 740 — Cosulich 87 — Mediterranee 475 — Meridionali 775 — N.G.I. - Rubattino 470 ex — Libera Triestina 58 — Cotonificio Cantoni 2280 — Cotonificio Veneziano 13 — Lanificio Rossi 2540 — Seta di Chatillon 251 — Linificio Nazionale 134,50 — Snia Visiosa 34 — Ilva 206,50 — Metallurgica Italiana 144 — Miniere «Elba» 43 — Montecatini 188,50 — Fiat 219 — Adriatica Elettrica 188 — Edison 614 — Vizzola 511 Terni 373 — Distillerie Italiane 102.50 — Industrie Zuccheri 800 — Raffinerie Liguri Lombarde 830 — Riseria Italiana 12 — Fondi Rustici 33,75 — Beni Stabili 530 — Eridania 339 — Credito Fondiario Venezie 5 per cento 445 — id. id. 6 per cento 480. — *Cambi*: Parigi 74,9375 — Londra 92,7350 — New York 19,10 — Svizzera 370,025 — Berlino 4,5490 — Bruxelles 266.50 — Zagabria 33,85 — Spagna 200 — Olanda 760,1/8.

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 12 — Rendita Italiana 69.20 — Consosidato 5 per cento 80,275 — Obbligazioni Venezie 3.50 76,50 — Banca d'Italia 1617 — Banca Commerciale Italiana 1403 — Banca Nazionale di Credito 100 — Banco di Roma 108 — Cosulich 87 — N. G. I. - Rubattino 470 ex — Seta di Chatillon 250 — Snia Viscosa 3450 — Ilva 207 — Montecatini 188 — Fiat 218,50 — Adriatica Elettrica 187 — Terni 371 — Riseria Italiana 14 — Assicurazioni Generali 3360 — Credito Fondiario 5 per cento 464 — Credito Fondiario 6 per cento 497 — Credito Fondiario Venezie 5 per cento 445 — id. id. 6 per cento 479. — *Cambi*: Parigi 74.925 — Londra 92,75 — New York 19,1025 — Svizzera 370,15.

Macchie davanti agli occhi,

stitichezza e mal di testa provengono da eccesso e da insufficienza di bile. BILAX, le vere pillole lassative, in breve vincono questi mali del fegato, come anche la stitichezza e l'indigestione. Ovunque L. 4,50 il flacone di cinquanta pillole. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137).

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono per la zona di Bologna e Provincia presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via Indipendenza 2 primo piano, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18, - per fuori Bologna agli UFFICI DI PUBBLICITA' «DELL' AVVENIRE D' ITALIA», Milano, Via Mercalli 9; Bologna, Via Mentana 4.

Affitti Appartamenti Locali
Cent. 40 per parola minimo 10 parole

AFFITTASI 8 maggio in via Toscana prossimità Ragno, appartamento unico in Villino padronale, 3 camere, ingresso, cucina, bagno, cantina, lavanderia, giardino. Prezzo modicissimo. Cassetta 12 A. Unione Pubblicità Bologna. (1891)

AFFITTASI signorile appartamento ammobiliato 4 camere, bagno, terrazza, accessori. Visibile dalle 10 alle 12. Rivolgersi Calzolaio Alessandrini, 16. (1702)

APPARTAMENTO d'affittare - Via Mille, 29 - sei camere, cucina, bassi comodi, termosifone. Rivolgersi in portineria. (1877)

EDIZIONI TRIFOGLIO

SAN GIOVANNI IL CRYSOSTOMO

"De Sacerdotio,, con discorsi elettere Prefazione di S. E. il Cardinal Pietro Maffi

Pagine 214 - Prezzo L. 13

Agli abbonati dell'*Avvenire d'Italia* per sole L. 10 - Rivolgersi all'Amministrazione dell'*Avvenire d'Italia* Bologna.

TERZA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI *direttore responsabile*

Società Anonima Avvenire d'Italia - Stabilimento Tipografico

Anno XXXVI - N. 9

L'AVVENIRE D'ITALIA

Martedì 13 Gennaio

Il Consiglio dei Ministri
ha approvato la nomina del nuovo Governatore della Banca d'Italia

La pensione agli impiegati locali - La legislazione sulle congrue - L'industria italiana della pesca

ROMA, 12 pom.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i ministri.

Segretario l'on. Giunta.

La Fiera del libro di Firenze

PRESIDENZA — Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, segretario di Stato, il Consiglio ha approvato i seguenti provvedimenti:

Uno schema di disegno di legge con il quale si modifica l'art. 5 della legge 14 giugno 1928, nel senso che la Fiera internazionale del libro di Firenze, la quale a termini della citata legge avrebbe dovuto aver luogo nel corrente anno, sarà invece tenuta nell'anno prossimo, e successivamente ogni quattro anni, anzichè ogni tre come prevedeva la citata legge:

Uno schema di provvedimento contenente disposizioni per gli ampliamenti dell'Aeroporto del Littorio.

Le pensioni per gli impiegati degli Enti locali

INTERNI — Successivamente, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, il Consiglio ha approvato uno schema di provvedimento legislativo in virtù del quale le disposizioni sul trattamento di quiescenza per i dipendenti statali dettate dal R. D. L. 24 novembre 1930, vengono estese al personale degli enti locali, nonchè a tutti gli altri personali contemplati dalle leggi sugli istituti di previdenza.

Il provvedimento è diretto ad assicurare che anche per il personale degli enti locali, come già per gli impiegati statali, le riduzioni degli stipendi ed assegni non abbiano ad incidere sulle future pensioni.

ESTERI — In seguito il Consiglio, su proposta del Ministro degli Affari Esteri ha approvato:

Uno schema di R. D. relativo all'organizzazione del servizio del casellario giudiziale nelle isole italiane dell'Egeo.

Uno schema di R. D. concernente l'istituzione di R. Istituti scolastici in Tangeri.

Le congrue al clero

GIUSTIZIA. Su proposta del Ministro della Giustizia il Consiglio ha poi approvato:

Uno schema di disegno di legge per l'affrancazione dei canoni da parte del comune di Comacchio.

Da secoli il comune di Comacchio utilizza per l'industria della pesca le valli istituite nella parte meridionale del suo territorio, e dal loro sfruttamento ritrae risorse non indifferenti per il suo bilancio. Fin dal 1755 il Pontefice Benedetto XIV volle assicurato alla collettività il godimento di quelle terre e con suo ghirografo ne dispose l'incameramento a titolo di affitto perpetuo, mediante corrispettivo di canoni annui ai privati ex proprietari. L'opera di bonifica tenacemente voluta dal Governo fascista dovrebbe ora trasformare queste paludi in terre coltivate, con immenso vantaggio della popolazione e del comune, ma, prima che questa grandiosa trasformazione sia compiuta, è opportuno che il Comune consolidi i suoi diritti di proprietà affrancando i canoni che gravano sulle valli. Nessun previlegio speciale si concede al Comune di Comacchio, al quale si riconosce soltanto la facoltà di affrancare i canoni gravanti sulle sue valli, alle condizioni stabilite dalla legge 11 giugno 1925. Ma si elimina così qualsiasi incertezza ed ogni possibilità di contestazione, e si favorisce, con la sicurezza del diritto, delle opere di bonifica.

Uno schema di testo unico delle disposizioni in materia di congrue al clero.

In virtù di precedenti disposizioni legislative il Governo del Re ebbe l'incarico di rivedere accogliere e coordinare in unico testo, le disposizioni legislative e regolamentari in vigore per la liquidazione e concessione dei supplementi di congrua, degli onorari e degli assegni per spese di culto al clero. In adempimento di tale incarico è stato predisposto il suddetto schema di testo unico con cui la complessa materia viene organicamente sistemata.

Uno schema di decreto per la fusione dei ruoli del personale subalterno del Ministero della Giustizia.

Uno schema di provvedimento per la revisione straordinaria del lavoro dei Notari.

Nel termine di un anno fissato dall'art. 9 del R. D. 24 giugno 1929, n. 1301 per la revisione straordinaria del ruolo dei notari da parte dei nuovi consigli notarili, si è rilevato insufficiente specialmente per la difficoltà di esaurire in breve tempo le istruttorie all'uopo occorrenti in così delicata materia. Con il presente provvedimento il detto termine viene portato a due anni in guisa che sia possibile procedere con ogni accuratezza all'accennata revisione.

Importazioni ed esportazioni

Il Consiglio dei Ministri ha inoltre approvato su proposta del ministro delle finanze:

Uno schema di provvedimento in materia di importazioni ed esportazioni temporanee, riguardanti per la massima parte l'estensione ad altre lavorazioni di concessioni già in atto e vigenti e la rinnovazione di concessioni precedentemente scadute.

Le nuove concessioni fra l'altro concernono lo scarico di imposta di fabbricazione delle carte da sigarette e dei «Linters» idrofilati occorrenti per la fabbricazione della seta artificiale all'acetato di cellulosa. Il provvedimento inoltre ammette alla temporanea esportazione i tessuti di maglia di lana e cotone per essere stampati e i tessuti di cotone tipo popeline rigati fantasia per essere rifiniti.

Uno schema di regio decreto che approva il contratto 11 febbraio 1930 con il quale lo Stato in esecuzione della Legge 29 dicembre 1921 ha ceduto gratuitamente al comune di Trento lo storico Colle denominato Dos Trento:

Lo schema di regio decreto con il quale viene approvato il regolamento di Pola per il ripristino dell'antico storico campanile di S. Maria nel cantiere di quella città e la sistemazione dell'aereoporto di Pola nonchè la costituzione di due servitù di passaggio;

Uno schema di R. D. con quale viene approvato il contratto 2 settembre 1930 da parte dell'intendenza di finanza di Gorizia e in virtù del quale si è addivenuto fra lo stato e il comune capoluogo alla permuta di taluni immobili ad uso di caserma:

Schema di provvedimento col quale si dispone che ai vaglia bancari e alle sedi di credito delle Banche di Napoli e del Banco di Sicilia continuerà ad applicarsi anche dopo il 31 dicembre 1930 il regime concernente i depositi cauzionali e le tasse di circolazione di cui all'Art. 5 dell'R. D. L. 23 luglio 1926 n. 298.

Uno schema di provvedimento in forza del quale viene prorogato al 31 gennaio corr. il termine per la presentazione alla Banca d'Italia per il cambio dei biglietti già emessi dal Banco di Napoli e dal Banco di Sicilia.

Con tale proroga il Governo ha inteso dar modo ai possessori e particolarmente alle popolazioni agricole del Mezzogiorno e delle isole di realizzare i biglietti dei predetti banchi tuttora in circolazione e che nonostante i ripetuti avvertimenti sarebbero caduti in prescrizione.

Il Governatore della Banca d'Italia

Infine il Consiglio dei ministri ha approvato la nomina del Gr. Uff. Vincenzo Azzolini a Governatore della Banca d'Italia.

GUERRA — successivamente su proposta del Ministro della Guerra il Consiglio ha anche approvato:

Uno schema di provvedimento circa modalità per concessioni di crediti a ufficiali e marescialli del R. Esercito:

Uno schema di provvedimento circa l'istituzione di una fondazione a carattere militare intitolata al nome del Conte Gian Giacomo Pelissat e destinata a favore di ufficiali del R. Esercito della provincia di Treviso.

MARINA. Su proposta del Ministero della Marina il Consiglio ha poi approvato alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione, fra i quali il disegno di legge recante modifiche all'art. 21 della legge 8 luglio 1926 sull'ordinamento della R. Marina.

Il deposito obbligatorio delle pubblicazioni

EDUCAZIONE NAZIONALE. In seguito il Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale ha fra l'altro approvato:

Uno schema di disegno di legge sul deposito obbligatorio di stampati e pubblicazioni.

Il disegno di legge in parola si propone di rendere con opportune modificazioni più efficienti le norme di legge sancite allo scopo di costituire presso alcune biblioteche del regno l'archivio storico completo di tutto ciò che il pensiero in italiano va pubblicando e manifesta attraverso l'attività tipografica nazionale.

Uno schema di R. D. contenente norme per il riconoscimento degli studi compiuti in istituti musicali italiani all'estero.

Con tali provvedimenti si viene incontro ad una legittima e viva aspirazione degli istituti italiani musicali all'estero, i quali desiderano da tempo che fosse reso possibile il riconoscimento da parte del regio Governo a tutti gli effetti legali dei diplomi che essi rilasciano.

La pesca

AGRICOLTURA e FORESTE. Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha poi sottoposto al Consiglio, che li ha approvati, i seguenti provvedimenti:

Uno schema di decreto concernente provvedimenti a favore della pesca.

Dopo la pubblicazione della legge 24 marzo 1921, che mise a disposizione i fondi necessari per iniziare un programma sistematico di sviluppo della pesca marittima e di quella delle acque interne, nessun provvedimento era stato fin qui emanato per apprestare nuovi mezzi atti alla continuazione dell'azione intrapresa. Era d'altra parte universalmente riconosciuto non essere possibile, nonchè regredire, nemmeno segnare il passo nell'incremento di questa importantissima attività, che reca contributo sempre più notevole per l'alimentazione del paese. Si tratta di dare un vasto e razionale sviluppo all'impiego dei mezzi di trazione meccanica sulle barche da pesca, al perfezionamento degli stessi natanti e altri mezzi di cattura del pesce, al migliore attrezzamento portuale ad uso della pesca, ottenere le migliori forme organizzative della pesca costiera anch'essa così importante e assicurare infine l'assetto normale alla grande industria della pesca, che può essere esercitata con unità di potente tonnellaggio anche oltre il Mediterraneo e che è presentemente appena ai suoi inizi.

Per quanto riguarda l'acque interne anch'esse suscettibili di notevoli possibilità circa il loro rendimento nella pesca, si tratta specialmente di favorire opportune forme di allevamento e sottrarre per quanto è possibile il patrimonio ittico a forme di sfruttamento irrazionali. L'interessamento dello Stato deve poi rivolgersi alle industrie accessorie, per le quali a parte la fabbricazione dei motori e degli attrezzi di pesca giova accennare a quella importantissima della preparazione dei pesci in iscatola, la quale nel nostro paese ha già ottenuto importanti applicazioni e altre ne potrà conseguire.

L'odierno e importante provvedimento è diretto a mettere a disposizione i mezzi occorrenti per la continuazione del programma accennato, mezzi, bene inteso, per il momento di adeguazione prudente alla politica finanziaria ed economico che il governo persegue. Ma oltre a determinare le possibilità di incoraggiamento, varie e talvolta necessariamente mutevoli, il provvedimento odierno mira ad assicurare i maggiori e più costanti mezzi all'industria peschereccia, facilitando l'afflusso oggi alquanto difficile del capitale verso gli investimenti inerenti a tale attività produttrice. Ciò si è ottenuto stabilendosi il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi per operazioni di credito, dirette all'esecuzione di opere di non dubbia utilità nel campo della pesca. Si sono così poste per la prima volta le basi per la creazione e lo sviluppo in Italia di un specifico credito peschereccio in corrispondenza del resto con quanto lo Stato ha già posto in essere per le molteplici forme di attività nel campo agrario.

Fra le altre disposizioni del progetto giova accennare infine a quelle che determinano, nei riguardi della pesca, la continuazione di un regime tributario, che pur presentando alcune facilitazioni rispetto alle norme generali non può d'altra parte considerarsi di favore attesi i grandi rischi di ogni genere inerenti alla attività peschereccia e alla loro importanza anche dal punto di vista del prestigio del nome italiano sul mare.

Il Ministro dell'Agricoltura ha comunicato in questa sede che prossimamente presenterà al Consiglio dei Ministri lo schema di un decreto per la unificazione in T. U. di tutte le leggi sulla pesca.

Quindi il Consiglio ha approvato alcuni altri provvedimenti di amministrazione tra cui uno schema di R. D. inteso di integrare, modificandole, alcune disposizioni contenute nella legge 29 giugno 1929 relativa alla concessione e funzionamento degli organi consultivi ed esecutivi in materia dell'amministrazione accennata e lo importante suo compito all'incremento del patrimonio nazionale zootecnico.

COMUNICAZIONI — Su proposta del Ministro delle comunicazioni vengono pure approvati:

Uno schema di provvedimento col quale si autorizza l'uso delle macchine affrancatrici anche per l'affrancatura dei bollettini di spedizione dei sacchi postali.

Con tale provvedimento si tende ad estendere l'uso delle macchine per la affrancatura che per le ordinarie corrispondenze postali era già stato autorizzato con decreto del luglio 1926 e si viene così incontro alle richieste avanzate in tal senso da numerose importanti ditte le quali potranno far uso di bollettini allestiti a proprie spese:

Servizi telefonici e recapito "espressi,,

Uno schema di R. D. che comprende aggiunte e variazioni al R. D. L. 14 giugno 1925 sulla situazione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e al R. D. 3 gennaio 1926 sul trattamento economico del personale addettovi.

Scopo del provvedimento è quello di adeguare le disposizioni relative alla modalità di pagamento degli stipendi come di altre spese alle speciali condizioni dell'azienda con notevole semplificazione delle scritture contabili e con più diretto ed efficace controllo delle spese;

Uno schema di R. D. relativo all'importo massimo della cauzione per esercizio di agenzie private di recapito di espressi in loco;

Uno schema di provvedimento relativo alla convenzione che modifica i patti vigenti con la Società «Puglia» per l'esercizio delle linee di navigazione costituenti il gruppo di Bari.

CORPORAZIONI. In seguito il Consiglio su proposta del Ministro delle Corporazioni ha approvato:

Uno schema di provvedimento col quale viene istituito un preventivo controllo ai fini della difesa nazionale sugli oggetti e sui trovati da esibire in mostre o esposizioni, alle quali sia stata accordata la protezione temporanea delle invenzioni industriali.

Il provvedimento ha lo scopo di impedire l'evasione dei controlli stabiliti negli interessi della difesa nazionale dalla legge 16 dic. 1924 sulle invenzioni. Sfuggivano infatti alle disposizioni della legge quei trovati che venivano esibiti in esposizioni, a cui fosse stata concessa la protezione temporanea sopraccennata e il decreto approvato tende a colmare questa lacuna sottoponendo anche detti trovati all'esame e alla vigilanza dei Ministeri militari.

Le cave di marmo nella Nabresina

Schema di provvedimento recante disposizioni per favorire la razionale coltivazione delle cave di marmo della Venezia Giulia, pertinenti alla Società di Nabresina mediante l'installazione di impianti e macchinari e costruzione di nuove opere.

La sistemazione mira a diminuire il costo di produzione e il trasporto del materiale e di mettere le cave in condizione di riprender attivamente la lavorazione, facendo il commercio dei marmi di Nabresina rinomati per i pregi intrinsici ed estetici.

In fine di seduta il Consiglio dei Ministri ha rivolto un saluto e un vivo plauso al Ministro Balbo e ai trasvolatori dell'Atlantico.

Venizelos ringrazia Mussolini

ROMA, 12 pom.

Partendo dall'Italia S. E. Venizelos ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma: «Nel lasciare il territorio italiano prego V. E. di gradire l'espressione della mia viva gratitudine per le cordiali accoglienze e la gentile ospitalità di cui la Signora Venizelos ed io siamo stati oggetto a Roma e di credere quanto io sia stato felice di rivedere l'Eccellenza Vostra». Firmato Venizelos.

Il primo anniversario di Michele Bianchi
Giuriati a Belmonte Calabro

ROMA, 12. pom.

Il tre febbraio, anniversario della morte di Michele Bianchi, il Segretario del Partito, S. E. Giuriati, per rendere omaggio alla memoria del Quadrumviro si recherà a visitare la sua tomba, a Belmonte Calabro. Prenderanno parte alla manifestazione di omaggio i rappresentanti di tutte le sezioni dei gruppi universitari d'Italia, sotto gli ordini dell'on. Scorza.

Gli universitari interverranno con i gagliardetti di tutte le sezioni e, dopo la cerimonia di Belmonte Calabro, visiteranno Cosenza e i principali centri della Calabria, che tributeranno calorose accoglienze agli universitari italiani.

In tale occasione sarà inaugurato a Cosenza una Mostra dell'artigianato, che si annuncia del più alto interesse, per lo sviluppo raggiunto da questo nella regione. Saranno, anche organizzate interessanti adunate folcloristiche. Gli studenti fascisti visiteranno, inoltre, le più notevoli opere di bonifica e le principali industrie di quella regione.

La Società cooperativa "Garibaldi,,

ROMA, 12 pom.

La confederazione nazionale fascista della gente del mare e dell'aria comunica: Il Consiglio di amministrazione della Società cooperativa di navigazione «Garibaldi», su proposta del suo presidente on. Ugo Berni, ha deliberato che la commissione di rimborso delle quote versate dai soci riprenda immediatamente a liquidare le domande di rimborso; secondo l'ordine cronologico di presentazione di queste. Le domande suddette che ancora risultano inevase, e che sono state presentate dal febbraio 1928 a tutto il 1930, importano una somma complessiva di oltre due milioni e mezzo. Poichè la crisi attuale dei noli ha reso esigui gli utili di bilanco, una percentuale statutariamente deve essere destinata al rimborso delle quote versate dai soci, l'on. Barni ha avanzata la proposta, approvata poi dal Consiglio di amministrazione della cooperativa, che, per far fronte ai rimborsi arretrati, vengano impiegati alcuni fondi prudenzialmente accantonati ma che, per l'occulta amministrazione della società furono risparmiati nelle spese di esercizio; manutenzione della flotta.

Seimila piante di garofani distrutte da un incendio

IMPERIA, 12, pom.

In località Castelletti, presso Taggia, l'altra notte si è sviluppato, in un vasto campo di garofani coperto, un furioso incendio che, alimentato dal vento, ha distrutto seimila piante. Si ignora la causa del sinistro.

Le vittime della montagna
Muore invocando la mamma

TORINO, 12 pom.

Il Mucrone, la bella ed infida montagna del biellese, mèta preferita di gite per il magnifico panorama che dalla cima del monte si può ammirare, ha avuto ieri la sua prima vittima del nuovo anno.

Ieri mattina due amici, entrambi diciottenni, Mario Portiglia e Giuseppe Ceccatelli erano partiti da Biella per raggiungere la località del Mucrone detta la «Croce». Raggiunta la mèta e dopo una breve sosta, i due giovani iniziarono la discesa per il canalone che conduce al pianoro del lago. Mentre il Ceccatelli osservava la discesa di altri alpinisti lungo un contrafforte della montagna, il Portiglia si mise a battere con le scarpe ferrate contro il ghiaccio, per frantumarlo, quando, d'un tratto, forse per una distorsione, perse l'equilibrio e cominciò a scivolare lungo il pendio. Il Ceccatelli accortosi del pericolo che correva il compagno, gli gridò di aggramparsi con la piccozza alle sporgenze del ghiaccio, ma il consiglio non venne udito dal disgraziato che continuò la sua rapida caduta annaspando nell'aria e piombando poi nel vuoto da una altezza di 25 metri e rotolando quindi lungo il pendio, per oltre 150 metri.

Il Ceccatelli accorse presso il caduto, ma ogni soccorso fu vano, perchè il povero giovane aveva riportato gravi fratture al capo e spirò quasi subito, invocando la mamma.

Angosciato per la tragica fine del compagno, il superstite raggiunse il rifugio del Mucrone di dove partì subito una squadra di soccorso che trasportò il cadavere del disgraziato ad Orona e quindi a Biella, ove, ieri sera, la salma della giovane vittima della montagna ha ricevuto il commosso omaggio di una folla di sportivi e di popolo.

Il povero Portiglia viveva solo con la vecchia madre ed era conosciutissimo fra gli appassionati della montagna.

Lo bora infuria a Trieste

TRIESTE, 12, pom.

La bora ha ripreso ad infuriare la scorsa notte su Trieste, con grande violenza. Come al solito, nei punti più esposti alle raffiche del pericoloso vento, che talvolta hanno superata la media oraria dei cento chilometri, sono state distese robuste corde per agevolare il transito.

Causa il mare grosso, tutti i piroscafi ancorati in porto hanno provveduto a raddoppiare il numero delle loro gòmene di ancoraggio.

Il calendario nazionale motociclistico

MILANO, 12 sera

Il Direttorio del Moto Club d'Italia nella riunione tenuta sotto la presidenza del conte Bonacossa, ha deliberato la formazione del calendario nazionale motociclistico per il 1931, che comprende circa 150 manifestazioni. Le gare di campionato di prima categoria sono le seguenti: 12 aprile, Targa Florio (Palermo); 26 aprile: Gran Premio delle Nazioni (Monza); 24 maggio; Premio Reale e Gran Premio del M. C. I. (Roma); 14 giugno: Circuito di Forlì; 12 luglio: Circuito del Lario; 27 luglio: Coppa del Mare (Livorno); 13 settembre: Circuito di Redipuglia (Monfalcone); 27 settembre: Circuito dei Campi Flegrei (Napoli); 8 novembre: circuito Principe di Piemonte (Rapallo). Tranne che alla Targa Florio, al Gran Premio delle Nazioni, al Premio Reale di Roma, al Circuito del Lario e alla Coppa del Mare, alle altre gare di questo campionato saranno anche ammessi i corridori della 2.a categoria. E' stata inoltre decisa l'istituzione del Gran premio turismo affidando l'organizzazione ad un comitato emiliano, ed è stato approvato il Giro turistico d'Italia che si svolgerà dal 12 al 19 aprile, organizzato dal Moto Club di Genova.

Morti e feriti in un incidente ferroviario al Giappone

TOKIO, 12 sera

In seguito al deragliamento sopra un ponte, presso Kochi, un treno è precipitato nel fiume sottostante. Secondo le prime notizie si deplorano cinque morti ed una settantina di feriti. (*Radio Stefani*).

Brüning a Berlino
Nessun rimpasto in vista

BERLINO, 12 matt.

Il Cancelliere ha fatto ritorno a Berlino e martedì presiederà una seduta del Gabinetto. Nei circoli politici si considera ormai tramontata la possibilità di un prossimo rimaneggiamento di Governo, che avrebbe dovuto far partecipare al potere i socialnazionali. Ciò sarebbe confermato anche dalla intonazione data oggi a un suo discorso dal capo dei tedesco-popolari deputato Dingeldey, che poco tempo fa sembrava fautore di una collaborazione con i social-nazionali. Dingeldey nel suo discorso, — che avrà certamente una vasta e profonda eco, dato che, come è noto, il partito tedesco-popolare è considerato il partito tedesco-popolare è considerato il portavoce dell'industria pesante, — rimprovera ora ai seguaci di Hitler di svolgere agitazioni sterili e di non formare invece un programma positivo nel campo della legislazione agricola, della disoccupazione e dei problemi economici e finanziari, mentre una corrente dei social-nazionali sembra nello stesso tempo abbracciare teorie socialiste.

« E' un titolo d'onore per Brüning, — ha concluso il capo del partito tedesco-popolare, — che egli abbia proseguito il cammino giustamente riconosciuto migliore per il risanamento delle condizioni interne della Germania senza lasciarsi fuorviare dai partiti negatori ».

L'aumento del traffico tra Germania e U. R. S. S

MOSCA, 12 pom.

Il traffico fra la Germania e l'U. R. S. S. secondo una dichiarazione dell'Ambasciatore sovietico a Berlino, segna, nei primi nove mesi dell'anno testè finito la cifra di 643 milioni di marchi contro 573 milioni registrati nello stesso periodo dell'anno precedente. Il vantaggio degli scambi è per la Germania. Tuttavia le proporzioni del traffico tra i due paesi non hanno raggiunto ancora il livello toccato prima della guerra, ma tutto lascia sperare un maggiore sviluppo nelle relazioni economiche, e conseguenze amichevoli tra la Russia e la Germania. (*Radio Stefani*).

I ribelli birmani si riorganizzano

RANGOON, 12, pom.

Secondo informazioni da buona fonte il così detto Re del Popolo e dell'oro che capeggia la rivolta birmana, si appresta ad una nuova battaglia contro le truppe anglo indiane. Di fatti dopo l'incendio della sua sede che egli faceva chiamare la Reggia nella jungla, sta ora costruendone una nuova per raccogliere le reliquie dei ribelli battuti, per rincuorarli alla ripresa delle ostilità. (*Radio Stefani*).

Nella terra dei soviety
Il piano finanziario unico approvato

MOSCA, 12 sera

Si sono chiusi i lavori della sessione del comitato centrale esecutivo della U.R.S.S. L'ultima seduta della sessione ha approvato il piano finanziario unico ed il bilancio dello Stato per il 1931 ed ha deciso di convocare per il 5 marzo a Mosca il sesto congresso dei Soviet della U.R.S.S.

Movimento di diplomatici jugoslavi in Italia

BELGRADO, 12 pom.

Con decreto reale è stato disposto un movimento diplomatico. Il consigliere della legazione jugoslava a Sofia, Milan Antic, è destinato in qualità di consigliere di legazione a Roma. Il console generale di Jugoslavia a Salonicco, Vladislao Koiic, è inviato console generale a Trieste. Il consigliere di legazione a Praga, Miodrag Lazarevic, è stato nominato console generale a Fiume.

I socialisti tedeschi favorevoli al film proibito

STRASBURGO, 12, pom,

Sotto la guida del sig. Bussoaum, deputato socialista democratico alla Dieta al paese di Baden, più di cento socialisti badesi sono giunti a Strasburgo per assistere alla proiezione del film proibito in Germania «Niente di nuovo all'ovest ». Fra i socialisti tedeschi si trovavano parecchie note personalità, fra le quali Hermann Wendel, ex deputato di Metz al Reichstag ed uno dei capi del partito social-democratico.

Un messaggio radiofonico del Presidente della Repubblica austriaca al popolo americano

VIENNA, 12 pom.

Il presidente federale Miklas ha inviato per radio un saluto al popolo americano, ricordando gli sforzi compiuti dall'Austria per la sua ricostruzione e mettendo in rilievo la necessità della solidarietà fra i popoli.

Un grave incendio sul lago di Ginevra

THONOL LES BAINS, 12 sera

Questa notte è scoppiato un incendio nel villaggio di Yvaire sulla riva del lago di Ginevra. Il fuoco, scoppiato per cause non ancora accertate ha distrutto l'abitazione di una vecchia di 80 anni che viveva sola e che è morta tra le fiamme. Alimentato dalla tempesta il fuoco si è comunicato alle case più vicine, ed ha potuto essere domato soltanto grazie all'intervento dei pompieri di Ginevra che hanno salvato così il villaggio intero dalla rovina. (*Radio Stefani*).

Non si hanno notizie del "Trade Winds,,

LONDRA, 12 sera

Da 24 ore non si hanno notizie degli aviatori tenente Mac Larren e signora Bergyl Hard partiti dalla Bermude per le Azzorre. Si teme che essi siano scesi in mare. Il tempo è cattivo. Come è noto il *Trade Winds* partito da New York intendeva raggiungere Parigi. (*Radio Stefani*).

La politica estera della Polonia illustrata alla Dieta da Zaleski

Pacifici rapporti con la Germania e coll'U. R. S. S. purchè non si tocchi la questione delle minoranze

VARSAVIA, 12 pom.

Il ministro degli Esteri Zaleski ha pronunciato un importante discorso in seno alla commissione degli esteri della Dieta. Dopo avere accennato alla situazione internazionale dominata da una grave crisi materiale e morale, il sig. Zaleski ha constatato che lo spirito pacifico è la caratteristica saliente della politica polacca. Ha aggiunto che la Polonia consolidata all'interno, pronta alla cooperazione pacifica con le nazioni si opporrà energicamente ad ogni tentativo fatto in pregiudizio dei suoi giusti diritti. La crisi economica mondiale può essere superata unicamente dalla applicazione di rimedi di ordine economico. Il governo polacco che collabora ad ogni iniziativa internazionale in questo senso, ha preso contemporaneamente l'iniziativa di accordi regionali aventi gli stessi scopi. Dopo avere accennato alla iniziativa polacca della organizzazione dei paesi agricoli cominciata nella conferenza di Varsavia e continuata in quella di Bucarest, il ministro ha ricordato tutti gli altri accordi conclusi, dei quali una parte è già stata presentata dalla Dieta per la ratifica e l'altra lo sarà in seguito. Ha illustrato l'importanza della convenzione commerciale polacco-francese e si è quindi intrattenuto lungamente sulla controversia doganale con la Germania affermando che il rifiuto tedesco di accettare l'ultima proposta polacca tendente a promulgare l'accordo provvisorio concernente il commercio del legname fino al momento dell'entrata in vigore dell'accordo commerciale, fa ricadere sulla Germania la responsabilità della interruzione della collaborazione fra i due stati nel campo economico. Il Ministro ha poi parlato delle conversazioni finanziarie alle quali ha partecipato la Polonia allo scopo di regolare definitivamente le reciproche obbligazioni finanziarie derivanti dalla guerra e dai trattati. Passando ai fattori morali della vita internazionale Zaleski ha rilevato il compito della Società delle Nazioni in questo campo ed ha dichiarato che la Polonia ha fatto la migliore accoglienza al progetto Briand per una federazione europea. Parlando del disarmo ha affermato che il principio che fa dipendere il [illegible]mo dalla sicurezza, corrisponde [illegible]teramente all'atteggiamento [illegible] Polonia. Il più grande desiderio [illegible] la Polonia è che sia realizzata [illegible] generale riduzione degli armamenti a condizione tuttavia che non [illegible] pericolo per la sua sicurezza.

In merito alle riserve formulate dalla Polonia e da alcuni altri [illegible] circa l'atteggiamento della U.R.S.S. nei riguardi della futura convenzione del disarmo, il ministro Zaleski ha dichiarato che la Polonia [illegible] unicamente ad assicurarsi della [illegible]sibilità della non esecuzione delle [illegible]pulazioni della progettata [illegible]zione nel caso in cui i Soviety dovessero accedere alla convenzione stessa alle identiche condizioni [illegible] la Polonia. Questo atteggiamento non deve sorprendere nessuno, [illegible] soggiunto Zaleski, specialmente [illegible]chè nei riguardi della U.R.S.S. [illegible]to nel campo politico, che in [illegible] economico noi ci sforziamo [illegible]nuamente di sviluppare le re[illegible] che relazioni. Ogni iniziativa in [illegible]sto senso trova una favorevole [illegible]coglienza da parte del governo [illegible]lacco. Il signor Zaleski ha dedicato l'ultima parte del suo discorso [illegible] problema delle minoranze nazionali. Egli ha detto che, pure adempiendo lealmente alle decisioni derivanti dalle obbligazioni internazionali [illegible] governo polacco si opporrà en[illegible]camente a qualsiasi tentativo [illegible] sfruttamento della questione [illegible] minoranze con altri scopi ed es[illegible] fa su una base contraria al governo. Dopo avere accennato alla a[illegible] tedesca tendente a trasportare [illegible]sto problema dal campo delle [illegible]siderazioni sostanziali al te[illegible] della politica generale, il ministro ha posto in evidenza ancora [illegible]volta che la Polonia desidera [illegible]tenere buone relazioni col suo [illegible]no occidentale. Gli accordi po[illegible] tedeschi presentati per la ra[illegible] alla Dieta rivestono quindi in[illegible]tamente importanza per le [illegible]ranze. Agendo in tal modo, ha [illegible]minato Zaleski, non dubitiamo [illegible] saremo compresi da tutti gli [illegible] che basano la politica estera [illegible] sincera osservanza dei principi [illegible]tenuti nel patto della Società [illegible] Nazioni.

Ai margini della crisi
Il movimento dei Monti di di Pietà tedeschi

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, gennaio.

(S.I.C.). Una delle imprese commerciali più lucrose e redditizie tra quelle possedute ed esercitate dal Governo prussiano, è indubbiamente quella di prestiti su pegno, o come si dice da noi del Monte di Pietà, che a Berlino riceve in media la visita di settecento nuovi clienti tutti i giorni.

I clienti del Monte di Pietà berlinese appartengono a tutte le classi della popolazione della grande città, e la media delle somme date in prestito è stata l'anno scorso di cinquanta marchi per persona. Il totale dei prestiti concessi dietro deposito di pegni è stato l'anno scorso di sette milioni e mezzo di marchi, ossia 34.125.000 lire italiane, in cambio di 169.467 oggetti diversi dati in pegno; queste cifre rappresentano un aumento di ben il 68,37 per cento sui totali corrispondenti per l'anno 1925, il che aggiunge ancora una altri dimostrazione, se pure ce n'era bisogno, della crescente crisi economica che travagli la popolazione tedesca.

Perchè non si deve credere che tutto il commercio dei prestiti su pegno sia limitato a questa cifra del Monte di Pietà esercito dallo Stato; vi sono infatti altri duecentocinquanta di questi Monti, eserciti da privati, in tutta Berlino, ed anche questi a quanto è dato di sapere fanno affari d'oro di questi tempi specialmente, nonostante che il tasso d'interesse preteso da questi sia esattamente il doppio da quello richiesto dal Monte di Pietà governativo.

Finora questo Monte di Pietà richiedeva per ogni prestito la corresponsione anticipata del due per cento al mese sull'ammontare della somma prestata, mentre i montini privati vogliono il quattro per cento al mese. Sembra però che lo Stato prussiano, forse in considerazione dell'aumentato volume degli affari conclusi ogni anno dal proprio Monte, abbia deciso di ribassare il tasso d'interesse del mezzo per cento, portandolo così all'uno e mezzo per cento.

Tutti gli anni, dal 1925 ad oggi, è aumentato in misura notevole anche il numero degli oggetti non ritirati e delle polizze lasciate scadere senza rinnovarle e senza redimerle. Nel 1928 il totale dei prestiti non rimbarsati, con abbandono dell'oggetto dato in pegno fu pari al 4,5 per cento del totale dei prestiti concessi; quest'anno quando le ultime polizze saranno definitivamente scadute, si calcola che questo totale sarà almeno del nove per cento. E' evidente che quest'anno le agenzie di pegno su prestiti, tanto di Stato che private, hanno battuto ogni precedente record.

48 gradi sotto zero in Cina
Tempeste di neve, fiumi gelati, numerosi morti

SCIANGAI, 12 sera

Un freddo eccezionalmente intenso infierisce in Cina. Si sono verificati morti per il freddo. Il record della temperatura più bassa è stato registrato a Karbin con 48 gradi sotto zero con numerosi morti di freddo. Tutti i fiumi della Manciuria sono gelati. Numerosi morti si sono avuti a Kaligan e nelle altre città del nord est, e nella provincia di Shansi. Pechino è stata investita da una tempesta di neve e da una di sabbia proveniente dal deserto dei Gobi, e più di cento poveri sono morti per il freddo in questi ultimi giorni. A Tien Tsin la polizia ha raccolto per le vie una trentina di [illegible]veri per assideramento. Il Fiume [illegible] si è gelato in una sola notte pa[illegible]zando tutto il movimento del po[illegible] bloccando una ventina di vapori [illegible] cabotaggio. Alcuni morti per con[illegible]mento si sono avuti a verificare a Nanchino dove la temperatura [illegible]sa a 25 gradi sotto zero. Una tempesta di neve continua a soffiare sulla Centrale. Tutte le comunicazioni interrotte e regna la desolazione.

Il bilancio doganale cinese

SCIANGAI, 12 s[illegible]

Il ministero delle finanze com[illegible] che l'entrata delle dogane mari[illegible] ammontano per il 1930 a 180.770.0[illegible] els Ahukam in confronto di 152.7[illegible] del 1929. Il servizio di tutti i pre[illegible] degli indennizzi con l'estero e de[illegible] stiti all'interno garantiti dalle do[illegible] è stato pienamente assicurato. (*Radio Stefani*).

L'eroico contegno d'un oste italiano nella sciagura alpina dello Chenaille

PARIGI, 12 s[illegible]

Il *Matin* mette in rilievo il [illegible] roso altruismo di cui ha dato p[illegible] un oste italiano di Clavier, il si[illegible] Santi, in occasione della tragica [illegible]sgrazia sullo Scheailler, che è co[illegible]ta la vita a sei persone. Il giornale scrive che il signor Santi, preo[illegible]pato nel non vedere ritornare a [illegible]dere della notte i sei turisti pa[illegible] per il colle delle Chenailler, tele[illegible]fò alle famiglie e, calzati gli sci, [illegible]tì solo in piene tenebre alla ri[illegible] degli scomparsi.

Il signor Santi trascorse tutta la notte sulle traccie degli escursionisti e soltanto all'alba presso il [illegible] dello Chenailler, in territorio [illegible]cese scoprì l'enorme valanga [illegible] l'orlo della quale si arrestavano traccie degli sci. Egli giudicò [illegible] là fossero sepolti gli sfortunati [illegible]nisti e fece ritorno in tutta fretta [illegible] Clavier per organizzare i soccorsi.

Il « Matin » conclude elogia[illegible] vivamente il signor Santi per la [illegible] ricerca solitaria e coraggiosa [illegible] permise di far convergere nel p[illegible] necessario e senza perdita di te[illegible] l'opera delle squadre di soccorso.

Le statistiche strumento di lotta tra umidi e proibizionisti in America

WASHINGTON, 12, po[illegible]

Se gli antiproibizionisti non [illegible] cano mai di sbandierare statis[illegible] riguardanti le vittime dovute all'[illegible] stione clandestina di alcool, alle [illegible] li i bevitori ricorrono per non p[illegible] fare liberamente uso di buon al[illegible] i nemici del regime umido a loro [illegible] ta vanno in cerca di altre statis[illegible] che dovrebbero essere più elo[illegible] per attirare alla lo[illegible] tesi. Questa [illegible] ta è il segretario della Lega mo[illegible] le contro l'alcoolismo, Ernesto Sch[illegible] gon il quale afferma in base ai [illegible] rilievi che da quando esiste la [illegible] proibizionistica negli Stati Uniti [illegible] cioè da undici anni, sono state [illegible] vate 2 milioni e 200 mila vite, p[illegible] i morti per alcoolismo salivano a [illegible] mila all'anno in più di quanto ne [illegible] gono registrate attualmente.

A proposito del proibizionismo [illegible] pi repubblicani dichiarano che il [illegible] porto della commissione Wickersham non contiene alcun attacco contro [illegible] 18.o emendamento della legge [illegible] staid, e suggerisce invece di ri[illegible] dare il meccanismo della legge [illegible] Il Presidente Hoover è stato già [illegible] to dei punti principali del rapporto menzionato ed a quanto si afferma ha approvati.